

“TRA PARI Lombardia”

Programma Regionale di Prevenzione e
Promozione della Salute nelle Scuole
Secondarie di Secondo grado
e nei Centri di Formazione
Professionale / leFP

Manuale Formatori



Regione
Lombardia

“TRA PARI Lombardia”

Programma Regionale di Prevenzione e Promozione della Salute nelle Scuole Secondarie di Secondo grado e nei Centri di Formazione Professionale/leFP

Il programma TRA PARI Lombardia è un’iniziativa del

Piano Regionale Prevenzione 2021-25 (DCR 2325/22) in relazione ai programmi nei setting Scuola e Sistema Sanitario;

Piano Regionale per il contrasto del gioco d’azzardo patologico (DGR 585/2018, DGR 80/2023, DGR 3364/2024);

Piano regionale triennale dipendenze 2025–2027 (DGR 5695/2026)

Regione Lombardia

Direzione Generale Welfare

UO Prevenzione

Uo a valenza regionale Promozione della Salute

www.promozionedellasalute.regione.lombardia.it

Manuale Formatori

Edizione realizzata da:

ATS Città Metropolitana di Milano – SC Servizio regionale di supporto ai Piani e Programmi di Promozione della Salute e di Documentazione sulla Salute – Uo a valenza regionale “Promozione Salute”

(Nell’ambito delle attività di supporto ai programmi regionali di cui al DDG 7250/2016, e alle DGR 5954/2016, DGR 7600/2017, DGR 2672/2019, DGR 4232/2021, DGR 4508/2021, DGR 6387/2022, DGR 7758/2022, DGR 1827/2024, DGR 3720/2024, DGR 5589/2025)

Coordinamento regionale

Corrado Celata – Regione Lombardia – UO Prevenzione – direttore Uo a valenza regionale Promozione della Salute

Sandro Brasca – Uo a valenza regionale Promozione della Salute

Guendalina Locatelli – Uo a valenza regionale Promozione della Salute

Stefania Vizzardi – ATS Brescia – SSD Promozione della Salute

Elaborato a cura del Tavolo Referenti Servizi Promozione della Salute ATS - Setting Scolastico:

Sandro Brasca – Uo a valenza regionale Promozione della Salute, Luca Bresciani - ATS Brescia, Lia Calloni - ATS Milano, Camilla Ferrari – ATS Milano, Lidia Frattallone - ATS Brianza, Nicola Iannaccone - ATS Milano, Lisa Impagliazzo - ATS Insubria, Luca Lavazza - ATS Insubria, Guendalina Locatelli – Uo a valenza regionale Promozione della Salute, Alessandra Maffioletti - ATS Bergamo, Gloria Molinari - ATS Val Padana, Ornella Perego - ATS Brianza, Michela Regazzoli – ATS Montagna, Uber Sossi – ATS Brescia, Roberta Tassi - ATS Milano, Lorella Vicari - ATS Pavia, Stefania Vizzardi - ATS Brescia.

Con la collaborazione del Gruppo di “Prima attuazione” del Programma:

Cristian Alacqua, Giulia Arcidiacono, Gloria Atzori, Barbara Baccanelli, Sara Benelli, Sara Bernardi, Germana Bertoletti, Ferdinando Borelli, Paolo Breviglieri, Linda Castiglioni, Chiara Cortese, Arianna Cortesi, Celestina Elvira Del Carro, Daniela Deleidi, Rita De Simone, Giovanna Dodaro, Alessandra Esposito, Sabrina Ferrari, Sabrina Rossana Ferrari, Alice Ferrari, Elisa Fontana, Claudia Foppiani, Clara Ghidini, Graziella Guarneri, Stefania Imperiale, Alessia La Rocca, Iacopo Maffi, Cristina Marconi, Lara Masotto, Michela Massari, Elisabetta Mazza, Claudia Menoni, Alice Morelli, Laura Orso, Laura Paderni, Eridania Peci, Chiara Picinelli, Federico Ratti, Dolores Rizzi, Chiara Francesca Robustellini, Mario Ronconi, Elena Maria Rossi, Nina Saarinen, Yasmina Saffar Andaloussi, Fabio Stefano Santini, Fabio Santini, Gesuino Serra, Franca Silva, Francesca Sinigaglia, Francesco Tomi, Tiziana Torri, Chiara Vangeli, Valeria Vilmercati, Fioralda Vrushaj, Ilaria Zunino.

Progetto Grafico: Carmi e Ubertis, elaborato nell’ambito del Programma POL;

Prima edizione: luglio 2026

Stampato presso: Rubbettino Srl

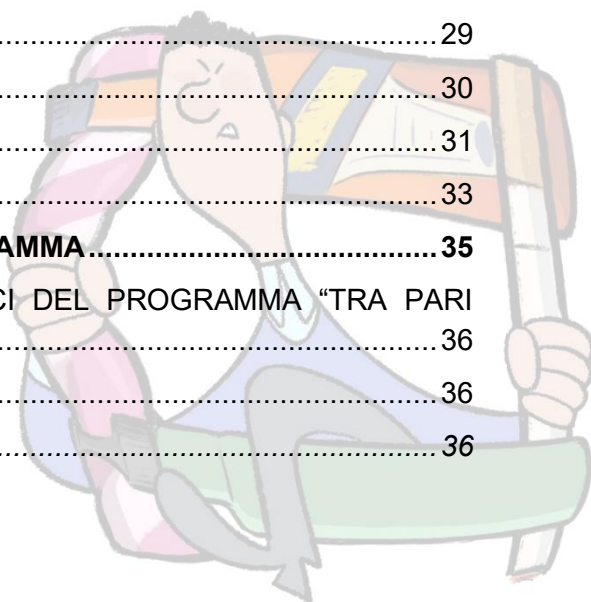
Viale Rosario Rubettino, 8

88049 - Soveria Mannelli (CZ)



SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
Inquadramento e obiettivo generale del programma “TRA PARI Lombardia”	7
L’EDUCAZIONE TRA PARI	9
Approcci preventivi Evidence-Based	9
Modelli di riferimento per l’individuazione e l’attivazione degli studenti nel ruolo di “Educatori tra Pari”	10
L’Approccio di Comunità	11
I “Pilastri” del Programma “TRA PARI Lombardia”	12
LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA “TRA PARI LOMBARDIA”	15
Gli Attori della Peer Education in ambito scolastico	15
Il ruolo della Scuola	16
Il ruolo e le caratteristiche degli Studenti - Educatori tra Pari	16
Gli elementi core di un Programma di Educazione tra Pari	17
L’implementazione del Programma “TRA PARI Lombardia”: equilibrio tra standardizzazione regionale e adattamento alle singole realtà scolastiche	17
L’ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA “TRA PARI LOMBARDIA”	19
<i>Struttura esemplificativa del programma realizzato per due biennali (quattro anni scolastici)</i>	20
1. Contrattazione con la Scuola	21
2. Identificazione e costituzione gruppo degli Studenti - Educatori Tra Pari	22
3. Formazione degli Studenti - Educatori Tra Pari	24
4. Interventi degli Studenti - Educatori Tra Pari nelle classi e organizzazione di “Eventi”	25
5. Il Secondo anno del Programma	27
6. Monitoraggio	28
7. Restituzione alla scuola	29
8. Valutazione	29
9. Organizzazione e partecipazione a Eventi	30
10. Utilizzo dei social media	31
SE LA SCUOLA È UN CFP	33
TEMATICHE DI SALUTE AFFRONTATE DAL PROGRAMMA	35
MESSAGGI, CONTENUTI E TECNICHE SPECIFICI DEL PROGRAMMA “TRA PARI LOMBARDIA”	36
Aree tematiche “strutturali obbligatorie”	36
1. Affettività e sessualità	36



2. Comportamenti Additivi - sostanze psicoattive legali e illegali, alcol, fumo, gioco d'azzardo	39
Aree tematiche "strutturali obbligatorie trasversali ai due anni scolastici"	43
3. Relazioni interpersonali e rischi del web	43
4. La conoscenza dei Servizi Territoriali.....	45
Aree tematiche "opzionali"	47
1. Promozione della Donazione di organi, tessuti e cellule	47
2. Star bene.....	47
Come gestire situazioni di maltrattamenti in famiglia, abuso, uso improprio di metodi educativi o disciplinari, reati sessuali, evasione scolastica, lesioni personali aggravate	49
TECNICHE E STRUMENTI OPERATIVI	51
Aree tematiche "strutturali obbligatorie"	51
1. Affettività e sessualità	51
2. Comportamenti Additivi - sostanze psicoattive legali e illegali, alcol, gioco d'azzardo	67
Aree tematiche "strutturali obbligatorie trasversali ai due anni scolastici"	79
3. Relazioni interpersonali e rischi del web	79
4. La conoscenza dei Servizi Territoriali.....	94
TECNICHE ROMPIGHIACCIO, PER LA CREAZIONE DEL GRUPPO, APERTURA E CHIUSURA	96
Aree tematiche "opzionali"	105
1. Promozione della Donazione di organi, tessuti e cellule	105
2. Star bene.....	105
SCALETTE FORMAZIONE PRIMO E SECONDO ANNO.....	107
BIBLIOGRAFIA.....	111
SITOGRAFIA	118



INTRODUZIONE

Il programma preventivo "TRA PARI Lombardia" è promosso dalla DG Welfare di Regione Lombardia per il tramite della Uo a valenza regionale Promozione della Salute e dei Servizi/Strutture di Promozione della Salute delle ATS, ed è fondato sulla metodologia dell'"Educazione tra Pari": un processo – caratterizzato da finalità, tempi, modi, ruoli e strumenti ben definiti - di trasmissione di conoscenze ed esperienze tra i membri di un gruppo di pari, ovvero fra persone che condividono lo stesso status e che interagiscono l'una con l'altra, imparando da e tra di loro, e in cui nessuno ha un'autorità esplicita o implicita (Boud,2001; Falkchikov, 2001).

La scelta di questo approccio metodologico nella strutturazione di un Programma preventivo orientato alla promozione della salute si fonda sull'evidenza derivante dalla letteratura di settore per cui, rispetto ai professionisti sanitari, i pari, ovvero i "laici", siano nella posizione migliore per incoraggiare e promuovere l'adozione di comportamenti sani fra i giovani studenti. Gli studi, infatti, evidenziano come attraverso l'interazione tra pari sia più facile modificare conoscenze, atteggiamenti, credenze e introdurre nuovi comportamenti in una direzione più sana.

Secondo la letteratura (Turner & Shepherd, 1999; Parkin & McKeganey, 2000; Croce & Gnemmi, 2003; Svenson, 1998) l'Educazione tra Pari si fonda su alcuni principi base:

- la percezione della credibilità tra pari;
- la possibilità di identificazione da parte del gruppo target;
- una maggiore libertà nel trattare argomenti sensibili;
- l'utilizzo di canali di comunicazione già attivi ed efficaci.

I risultati positivi dell'approccio "tra pari" nel setting scolastico si riflettono sia sugli Studenti-Educatori Tra Pari sia sugli Studenti verso cui si rivolge l'intervento. Esso, infatti, promuove l'empowerment, inteso come un'opportunità per l'individuo di crescere e aumentare la propria capacità di controllare la propria vita attraverso la partecipazione a esperienze significative, che generano un senso più forte di autostima. Una volta che gli individui acquisiscono questa forza, diventano una risorsa per gli altri (Francescato e Ghirelli, 1998).

Fondamentale è il ruolo dello studente - Educatore tra Pari, da intendersi come attore parte di un più ampio sistema di Promozione della salute, grazie al suo coinvolgimento integrato e coordinato all'interno di una rete estesa di servizi e istituzioni, all'interno di una cornice che guarda alla salute e alla sua tutela come obiettivo globale e integrato. All'interno della programmazione lombarda nel campo della Promozione della Salute e della Prevenzione dei fattori di rischio comportamentali (formalizzata con la DGR 3696/24), il Programma "TRA PARI Lombardia" si inserisce nella cornice metodologica del Modello della "Scuola che Promuove Salute", fatto proprio dalle Scuole che aderiscono alla "Rete delle Scuole che Promuovono Salute (SPS) – Lombardia" in linea con quanto previsto dal Programma 1 del Piano Nazionale di Prevenzione e del Piano Regionale di Prevenzione.

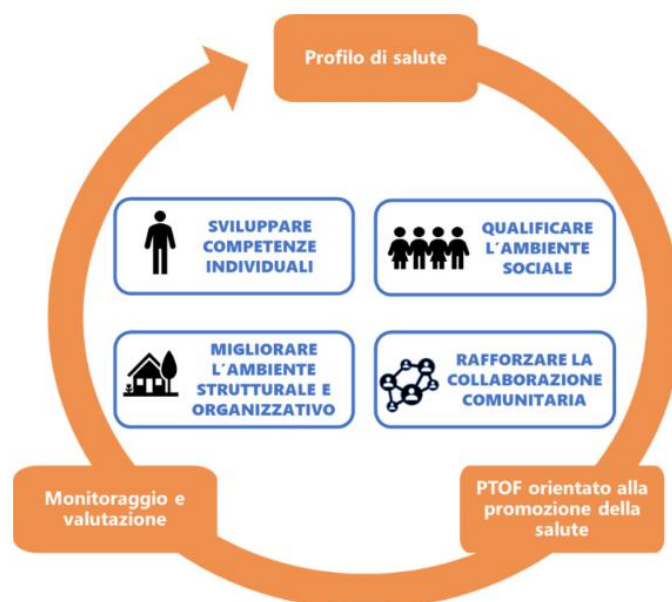
L'approccio SPS - basato sulle evidenze di efficacia nella ricerca e nella pratica della promozione della salute a scuola (SHE, 2013) e orientato ai principi di equità, inclusione, partecipazione e sostenibilità - è promosso da oltre 25 anni dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Unesco, che hanno lanciato la sfida di rendere ogni Scuola una scuola che promuove salute, dando concretezza ai Principi della Carta di Ottawa (1986); tale approccio è

inoltre richiamato dai principali documenti programmatori per la promozione della salute e del benessere di studenti, giovani e comunità a livello italiano. In Europa il Modello SHE - diffuso in oltre 40 Paesi - si basa sullo sviluppo di un approccio globale alla salute a scuola, concentrandosi sul raggiungimento di risultati sia di salute sia educativi attraverso un metodo sistematico, partecipativo e orientato all'azione.

Il Modello si articola in 4 Assi strategici:

1. sviluppare competenze individuali;
2. qualificare l'ambiente sociale;
3. qualificare l'ambiente strutturale e organizzativo;
4. rafforzare la collaborazione con la comunità.

Un'istituzione scolastica che fa suo questo approccio si impegna a rinforzare costantemente la sua capacità di offrire un ambiente salutare per vivere, apprendere e lavorare, e attua un piano strutturato e sistematico per la salute e il benessere di tutti gli studenti, degli insegnanti e del personale non docente (Turunen et al., 2017; WHO, 1998).



Il programma "TRA PARI Lombardia", elaborato secondo criteri *evidence based*, mira a promuovere la salute degli studenti sfruttando il potenziale delle interazioni sociali tra coetanei, favorendo occasioni di apprendimento cooperativo, promuovendo lo sviluppo delle abilità sociali e cognitive, creando ambienti educativi inclusivi, stimolando e promuovendo processi di attivazione comunitaria.

La metodologia adottata e la struttura del programma garantiscono un efficiente rapporto in termini di costo-efficacia delle risorse messe in campo, a patto che sia curata la qualità dell'implementazione in termini di rigore metodologico e di fedeltà al modello originale nelle modalità di attuazione di ciascuna fase e della struttura complessiva del programma stesso. È quindi fondamentale conoscere in modo accurato gli obiettivi e le modalità operative di ciascuna fase, della struttura e dell'organizzazione del programma, includendo luoghi, tempi e materiali. Parimenti, è fondamentale curare la formazione e il coinvolgimento degli Operatori e dei Docenti coinvolti, a garanzia della qualità dell'implementazione del programma all'interno di solide partnership intersettoriali Scuola-Servizi a partire dalle fasi di avvio dell'intervento.

nelle singole sedi scolastiche, con un'attenzione specifica ai ruoli dei diversi attori in campo (operatori, dirigenti scolastici, insegnanti e Studenti ingaggiati come Educatori tra Pari), al monitoraggio della effettiva qualità dell'implementazione, alla concretezza degli aspetti valutativi ecc.

Promozione, attivazione e implementazione del Programma richiedono la presenza di Operatori/Formatori esperti e formati sulla metodologia dell'Educazione tra Pari, capaci di formare e supportare gli studenti ingaggiati nei differenti istituti scolastici e in grado di gestire la complessità di tutti i diversi livelli di un intervento di tipo educativo-promozionale. Il Formatore, idealmente, dovrebbe possedere i seguenti requisiti:

- buone capacità relazionali;
- esperienza o interesse a sviluppare capacità di lavoro con i gruppi;
- formazione specifica o disponibilità ad apprendere modalità di lavoro con i gruppi;
- formazione/conoscenze sugli interventi di prevenzione e promozione della salute;
- conoscenza o disponibilità ad apprendere i cardini della formazione;
- saper proporre, o disponibilità ad apprendere, le modalità dell'apprendimento esperienziale.

Questo Manuale vuole essere uno strumento utile per gli Operatori/Formatori ingaggiati nel Programma "TRA PARI Lombardia", e raccoglie in modo sistematico e organizzato le premesse teoriche del modello, le evidenze di efficacia ad esso attribuite, le modalità di attivazione del Programma all'interno delle istituzioni scolastiche e gli strumenti utili per la sua implementazione.

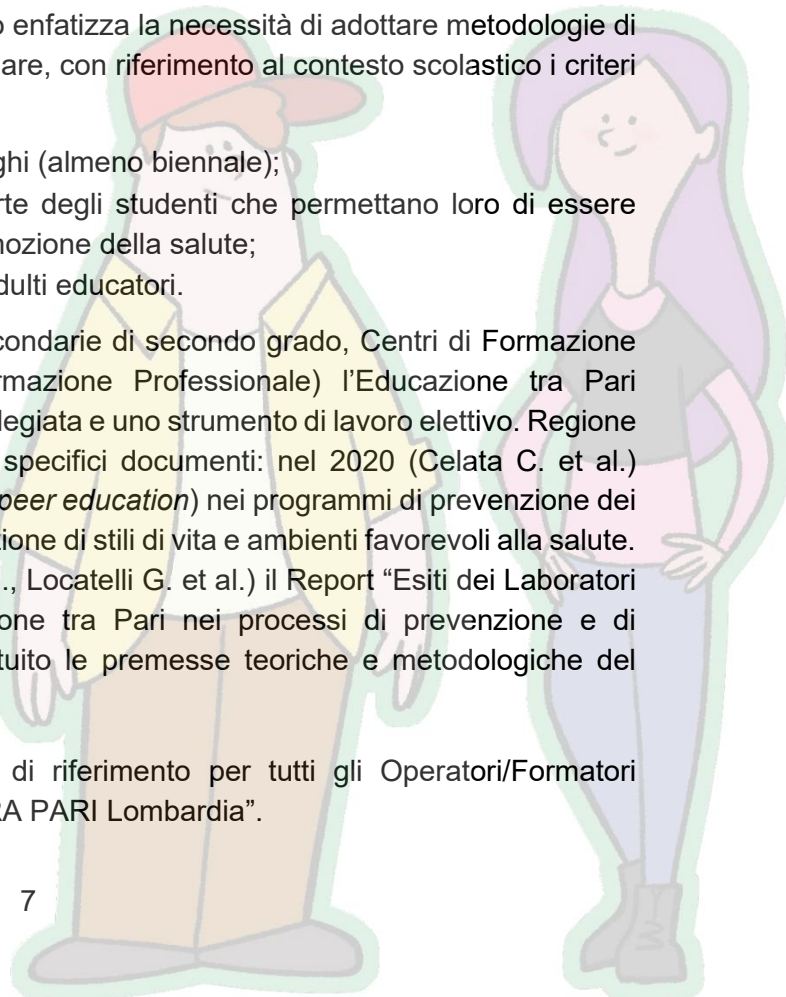
Inquadramento e obiettivo generale del programma "TRA PARI Lombardia"

La letteratura scientifica in campo preventivo enfatizza la necessità di adottare metodologie di lavoro fondate su criteri di qualità. In particolare, con riferimento al contesto scolastico i criteri sono:

- lo sviluppo del progetto su tempi lunghi (almeno biennale);
- l'acquisizione di competenze da parte degli studenti che permettano loro di essere portatori di messaggi di tutela e promozione della salute;
- il coinvolgimento significativo degli adulti educatori.

Nei contesti scolastici superiori (Scuole Secondarie di secondo grado, Centri di Formazione Professionale, Istituti di Istruzione e Formazione Professionale) l'Educazione tra Pari rappresenta una metodologia educativa privilegiata e uno strumento di lavoro elettivo. Regione Lombardia in quest'ottica ha prodotto due specifici documenti: nel 2020 (Celata C. et al.) "Approcci e strategie di educazione tra pari (*peer education*) nei programmi di prevenzione dei fattori di rischio comportamentali e di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute. Indirizzi metodologici", e nel 2022 (Brasca S., Locatelli G. et al.) il Report "Esiti dei Laboratori Formativi Regionali. L'utilizzo dell'Educazione tra Pari nei processi di prevenzione e di promozione della salute", che hanno costituito le premesse teoriche e metodologiche del programma regionale.

Questo Manuale definisce le linee guida di riferimento per tutti gli Operatori/Formatori impegnati nello sviluppo del programma "TRA PARI Lombardia".



Il Programma è mirato agli Istituti Scolastici a sviluppo didattico quinquennale (o quadriennale nel caso di Centri di Formazione Professionale - CFP e scuole del sistema di Istruzione e Formazione Professionale – leFP), ma può anche essere proposto – con un’articolazione adattata ad hoc - alle Scuole a sviluppo triennale (CFP/leFP).

Considerando che ragazzi e ragazze in buona salute e che si trovano bene a scuola (sentendosi protagonisti della loro vita) imparano meglio, il programma “TRA PARI Lombardia” può essere uno strumento valido per supportare la didattica e il senso di appartenenza alla scuola.

In quest’ottica, la metodologia utilizzata dal programma infatti è volta a:

- favorire lo sviluppo e il potenziamento delle competenze personali e sociali quali le abilità comunicative, l’empatia, l’assertività, la fiducia in sé stessi, la capacità di lavorare in gruppo;
- stimolare il protagonismo giovanile attraverso la costituzione e la formazione di un gruppo di Educatori tra Pari;
- progettare e realizzare azioni di informazione e sensibilizzazione che promuovano corretti stili di vita rivolti agli studenti della scuola.

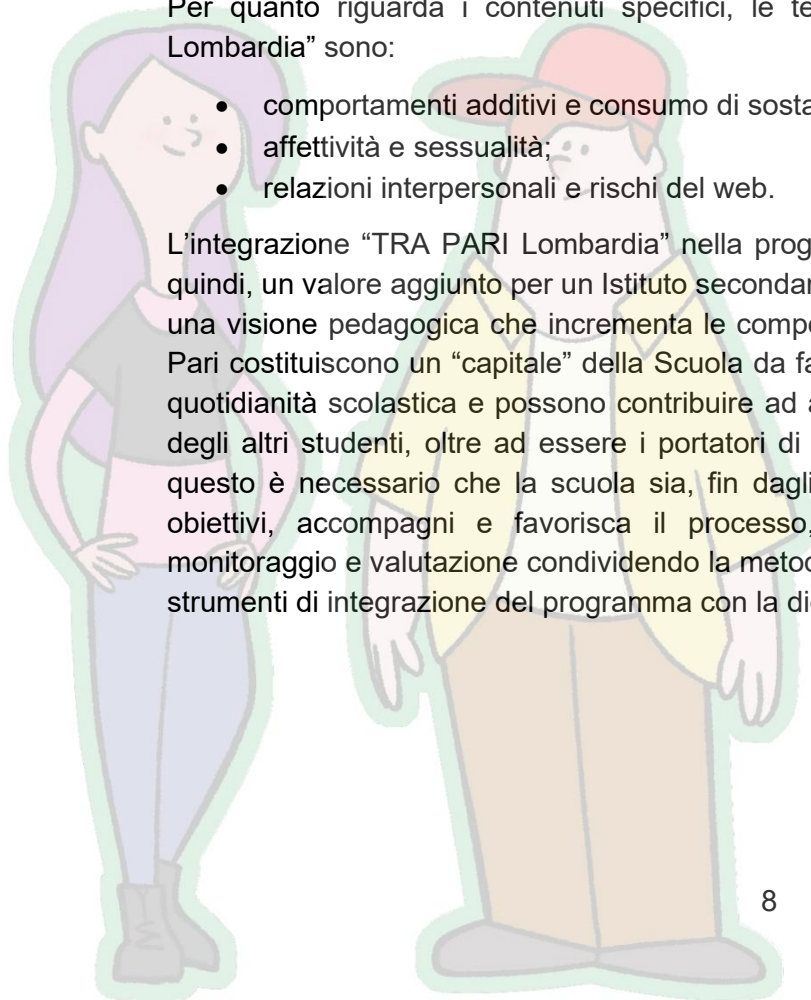
Si tratta di obiettivi che si integrano pienamente con le Competenze chiave europee, in particolar modo:

- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Per quanto riguarda i contenuti specifici, le tematiche su cui si concentra “TRA PARI Lombardia” sono:

- comportamenti additivi e consumo di sostanze;
- affettività e sessualità;
- relazioni interpersonali e rischi del web.

L’integrazione “TRA PARI Lombardia” nella programmazione scolastica può rappresentare, quindi, un valore aggiunto per un Istituto secondario di secondo grado, perché è sostenuto da una visione pedagogica che incrementa le competenze dei propri studenti. Gli Educatori tra Pari costituiscono un “capitale” della Scuola da fare crescere, mantenere e valorizzare nella quotidianità scolastica e possono contribuire ad attività come l’accoglienza e l’orientamento degli altri studenti, oltre ad essere i portatori di messaggi di salute ai propri coetanei. Per questo è necessario che la scuola sia, fin dagli inizi, partner del progetto e condivida gli obiettivi, accompagni e favorisca il processo, partecipi alle fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione condividendo la metodologia della Peer Education e individuando strumenti di integrazione del programma con la didattica.



L'EDUCAZIONE TRA PARI

L'Educazione Tra Pari è stata descritta da Adamchak (2006) come:

- un processo che, rappresentando un insieme di attività interconnesse volte al raggiungimento di un obiettivo, crea valore trasformando risorse in un prodotto destinato a un gruppo specifico;
- una strategia, ovvero un piano d'azione a lungo termine, per guidare azioni mirate al raggiungimento di uno scopo;
- un canale comunicativo attraverso il quale trasmettere un messaggio;
- uno strumento per promuovere la salute.

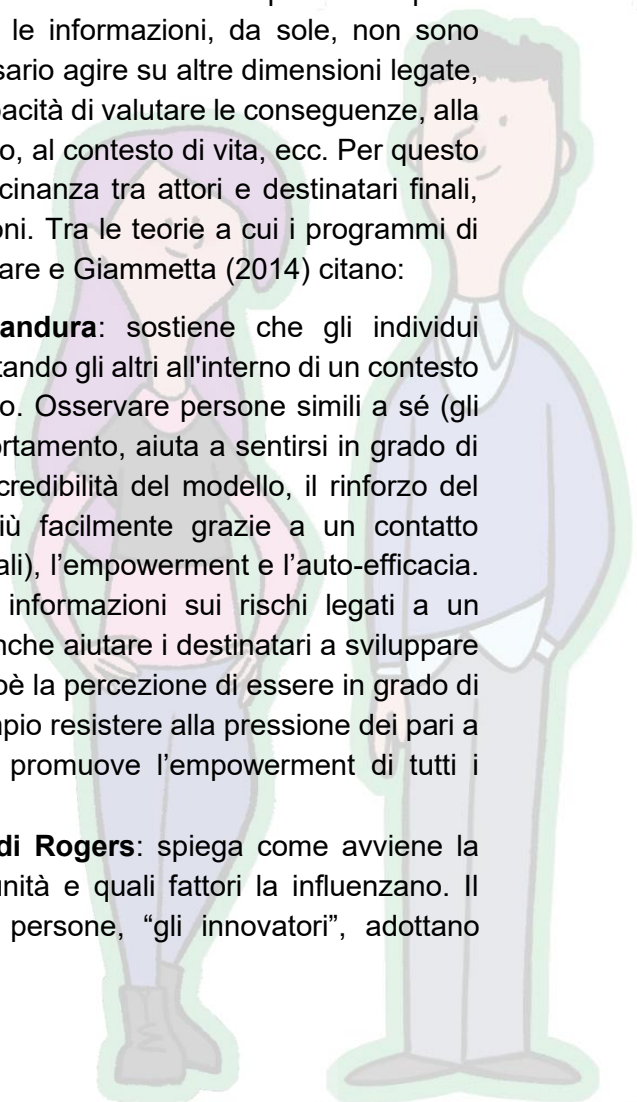
All'interno del contesto scolastico essa risulta quindi essere un "processo in cui giovani motivati e formati sviluppano attività educative, sia formali che informali, insieme ai loro coetanei" (UNFPA, 2005), al fine di incrementare e facilitare conoscenze, atteggiamenti, convinzioni e abilità necessarie per adottare comportamenti salutari.

Pertanto, è fondamentale comprendere gli aspetti teorici alla base di tale metodologia, come, ad esempio, i modelli teorici, i metodi di coinvolgimento degli Educatori tra Pari e l'approccio di riferimento.

Approcci preventivi Evidence-Based

Le variabili che influenzano la scelta di un comportamento spesso non sono né razionali né funzionali al mantenimento della salute. Per esempio, in adolescenza si fuma per essere parte di un gruppo pur sapendo che "fa male". È noto che le informazioni, da sole, non sono sufficienti a cambiare un comportamento e che è necessario agire su altre dimensioni legate, per esempio, all'influenza sociale e del contesto, alla capacità di valutare le conseguenze, alla percezione di essere in grado di agire in un modo diverso, al contesto di vita, ecc. Per questo è utile associare alla forza della somiglianza e della vicinanza tra attori e destinatari finali, alcune teorie del cambiamento che ne orientano le azioni. Tra le teorie a cui i programmi di Educazione tra Pari fanno più spesso riferimento Di Cesare e Giammetta (2014) citano:

- **La teoria dell'apprendimento sociale di Bandura:** sostiene che gli individui imparano nuovi comportamenti osservando e imitando gli altri all'interno di un contesto sociale, in un processo noto come modellamento. Osservare persone simili a sé (gli Educatori tra Pari) che adottano un certo comportamento, aiuta a sentirsi in grado di fare altrettanto. Elementi fondamentali sono la credibilità del modello, il rinforzo del comportamento appreso (che può avvenire più facilmente grazie a un contatto prolungato tra Educatori tra Pari e destinatari finali), l'empowerment e l'auto-efficacia. In questa prospettiva, non è sufficiente dare informazioni sui rischi legati a un determinato comportamento, ma è necessario anche aiutare i destinatari a sviluppare competenze e rafforzare la loro auto-efficacia, cioè la percezione di essere in grado di mettere in atto comportamenti adeguati, ad esempio resistere alla pressione dei pari a fumare. È in questo senso che il programma promuove l'empowerment di tutti i partecipanti.
- **La teoria della diffusione delle innovazioni di Rogers:** spiega come avviene la diffusione di nuovi comportamenti in una comunità e quali fattori la influenzano. Il processo è sempre lo stesso: un gruppo di persone, "gli innovatori", adottano



immediatamente le nuove proposte. L'assunzione da parti degli altri avviene per fasi successive, finché la maggioranza della comunità le metterà in pratica. Secondo questa teoria, gli agenti di cambiamento (in questo caso gli operatori dei Servizi) influenzano gli opinion leader di una comunità, cioè gli innovatori che trasformano le nuove pratiche in norme sociali condivise. Questi opinion leader sono, di fatto, gli Educatori tra Pari: benché simili ai loro pari, gli opinion leader hanno spesso più abilità e conoscenze dei destinatari a cui si rivolgono, caratteristiche riconosciute da chi si lascia influenzare da loro.

- **La teoria dell'azione ragionata di Fishbein e Aizen:** questa teoria introduce due elementi nella scelta di adottare un comportamento: la valutazione individuale di un comportamento e la pressione sociale percepita. Ne discende che la probabilità di adottare un certo comportamento è maggiore nel caso in cui il soggetto senta che tale comportamento sarà approvato dal gruppo di appartenenza. Gli Educatori tra Pari agiscono, quindi, a livello delle norme soggettive, che riguardano la propensione alla conformità.
- **Intelligenze multiple di Gardner:** l'autore teorizza l'esistenza di sette intelligenze. Due in particolare, l'*intelligenza personale intrapersonale* e l'*intelligenza personale interpersonale*, evidenziano il valore di conoscere se stessi, della consapevolezza di sé e il valore del sapersi adattare all'ambiente circostante: tre abilità fondamentali che sono costantemente evocate/stimate dai peer educator nelle attività gruppali attraverso metodologie attive che portano i partecipanti a collocarsi soggettivamente rispetto a un'idea, un tipo di conoscenza e al confronto delle proprie posizioni con quelle degli Educatori tra Pari e del proprio gruppo di appartenenza.
- Il concetto di **Area di sviluppo prossimale** di Vygotskij, illustrando l'importanza dell'interazione sociale nell'apprendimento, conferma l'ipotesi che gli Educatori tra Pari esperti, per età, per esperienza di vita e competenze consolidate nella formazione al ruolo riescano con facilità a promuovere nei gruppi dei più giovani processi di interiorizzazione di valori, atteggiamenti, comportamenti, informazioni corrette su vari temi, che risulteranno utili nelle scelte di salute e di vita in generale.

Modelli di riferimento per l'individuazione e l'attivazione degli studenti nel ruolo di "Educatori tra Pari"

Il grado di coinvolgimento degli Studenti - Educatori tra Pari può essere più o meno orientato dagli esperti/adulti che promuovono il Programma; per questo è cruciale monitorare l'impatto di questa fase sull'intero processo di empowerment degli Educatori tra Pari. In letteratura sono descritti i tre principali modelli di coinvolgimento in base al ruolo di adulti/esperti:

- **Modello puro:** pur riconoscendo un ruolo attivo agli Educatori tra Pari nella realizzazione degli interventi, il coinvolgimento ha un carattere prevalentemente addestrativo. Gli Educatori tra Pari sono individuati secondo criteri scelti dagli adulti/esperti che guidano il progetto. Le metodologie di apprendimento sono per lo più trasmissive, la formazione è fortemente concentrata (anche temporalmente) e i contenuti sono determinati a priori. Al termine della formazione è richiesto agli Educatori tra Pari di riversare le informazioni e i modelli comportamentali acquisiti all'interno del contesto dei pari di riferimento.

- **Modello Empowered:** richiede un lavoro condiviso e dinamico tra i soggetti coinvolti. I saperi si incontrano e si confrontano in un rapporto di reciproco scambio tra adulti/esperti e Educatori tra Pari. L'adulto/esperto accompagna gli Educatori tra Pari nell'individuazione e nello sviluppo di strumenti per promuovere benessere all'interno dei gruppi di appartenenza. Gli Educatori tra Pari sono attivi in ogni fase del percorso, dalla progettazione alla valutazione: l'oggetto di lavoro è scelto autonomamente dagli Educatori tra Pari che si configurano non più come trasmettitori di contenuti, ma facilitatori di processi. Sono soggetti con capacità di osservazione, elaborazione e rielaborazione. Si tratta di un lento processo di empowerment attraverso cui il setting dell'intervento (es. scuola) si riscopre come soggetto autonomo e competente nello sviluppo del proprio benessere
- **Modello misto:** il livello di partecipazione e autonomia è intermedio tra i due precedenti. In genere gli obiettivi sono determinati dai professionisti ma la progettazione e la realizzazione sono concordate con gli Educatori tra Pari. I criteri di individuazione degli Educatori tra Pari possono variare, dal volontarismo ad una selezione aprioristica.

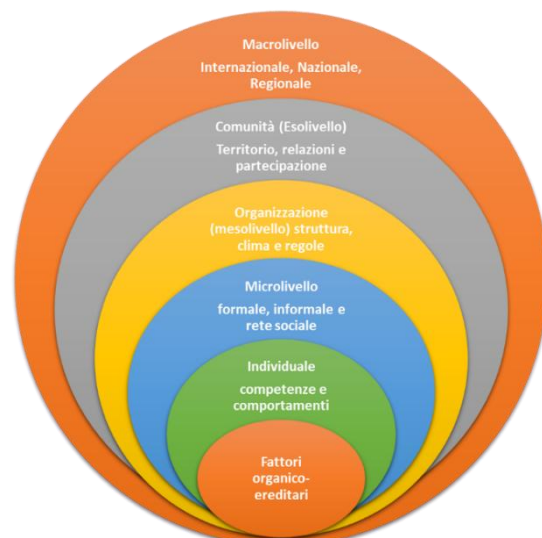
L'Approccio di Comunità

La metodologia dell'Educazione tra Pari può essere opportunamente collocata in una prospettiva ecologica "propria dell'approccio della comunità", dove il modello è in grado di impattare non solo sui soggetti coinvolti, ma sull'intera comunità in cui il progetto si dispiega, permettendo a chi ne fa parte di orientare le proprie azioni in modo strategico e funzionale all'obiettivo posto.

Per orientare strategicamente l'Educazione tra Pari in una prospettiva di comunità è necessario che le azioni messe in atto favoriscano attivamente ingaggio ed empowerment dei singoli e del contesto a cui è destinato l'intervento. Le tre componenti dell'empowerment sono: l'aumento di consapevolezza, l'applicazione del pensiero critico e la promozione di partecipazione (Rapaport, 1987). Le azioni messe in campo devono considerare e promuovere questi aspetti nel singolo ma anche nella comunità di riferimento. Con un approccio strategico in tal senso sarà possibile non solo incrementare le informazioni, i comportamenti ed i valori sulla salute, ma anche contribuire alla diminuzione delle disuguaglianze di salute.

La cornice teorica e metodologica è la prospettiva ecologica del modello di Bronfenbrenner (1979):

- il **livello individuale:** fa riferimento alle competenze, ai comportamenti, agli stili di vita;
- il **micro-livello:** fa riferimento ai network sociali delle persone;
- il **meso-livello:** fa riferimento alle organizzazioni che indirettamente impattano sulla vita delle persone e in particolare la struttura, le regole e il clima delle organizzazioni;



- il **livello eso**, ovvero il livello della comunità intesa sia in termini geografici sia in termini di interconnessione tra persone e ambiente e la possibilità di partecipazione;
- il **macro-livello**: fa riferimento al livello regionale, nazionale e internazionale.

Se si considera l'Approccio di Comunità, l'Educazione tra Pari non può che essere l'esito di un processo di ascolto e negoziazione delle istanze del contesto attraverso il pieno coinvolgimento dei destinatari.

I Peer educator e i gruppi con cui essi lavoreranno non sono gli unici destinatari di un intervento orientato secondo l'approccio di comunità, ma è necessario considerare come gli altri attori del contesto in cui si dispiega l'intervento sono implicati o possono influenzare il processo di cambiamento che si vuole promuovere. Questo significa coinvolgere intenzionalmente ogni attore secondo la sua posizione nella comunità di riferimento.

I "Pilastri" del Programma "TRA PARI Lombardia"

È possibile individuare quattro punti cruciali ("I Pilastri") su cui l'approccio basa le sue fondamenta:

1. Coinvolgimento della rete istituzionale:

- è necessario identificare e coinvolgere gli enti che rappresentano la rete istituzionale in cui il progetto è inserito. Per far sì che il progetto abbia l'esito desiderato, è utile definire i ruoli e promuovere un'alleanza tra i vari soggetti coinvolti al fine che vengano conseguiti gli obiettivi di salute (all'inizio del manuale sono scritti tutti gli enti coinvolti nel progetto "TRA PARI Lombardia").

2. Definizione e condivisione degli obiettivi di prevenzione e promozione della salute:

- coerentemente con l'analisi del bisogno ecologico, il Piano Nazionale della Prevenzione e il Piano Regionale Prevenzione, con il Piano Locale Integrato per la Promozione della salute e con i dati epidemiologici aggiornati ed il contesto;
- grazie al supporto di riferimenti teorici, modelli metodologici aggiornati e adeguati;
- condivisione con i destinatari e la rete istituzionale;
- presenza sia di obiettivi generali che specifici co-costruiti insieme alla rete istituzionale e ai vari destinatari sulla base dell'analisi dei bisogni del contesto.

3. Reclutamento, riconoscimento e formazione interattiva degli Educatori tra Pari:

- adottare un criterio di reclutamento dei peer che sia coerente con il contesto e gli obiettivi: autocandidatura, votazione e selezione da parte dei docenti;
- riconoscere e sostenere nel contesto il ruolo dei peer;
- favorire l'acquisizione di competenze dei peer tramite una formazione che utilizzi metodologie attive.

4. Sostenibilità:

- supportare una rete di soggetti che nel tempo si mantenga;
- produrre dei cambiamenti stabili circa il tema di promozione della salute;
- valorizzare le risorse presenti nel contesto.

La tabella che segue illustra la declinazione dei Pilastri dell'approccio di Educazione tra Pari nel setting scolastico. I contenuti riportati derivano da esperienze territoriali, successivamente rielaborate e interpretate alla luce dei principali fondamenti teorici e metodologici del modello.

Tabella n.1 I Pilastri del Programma "TRA PARI Lombardia"

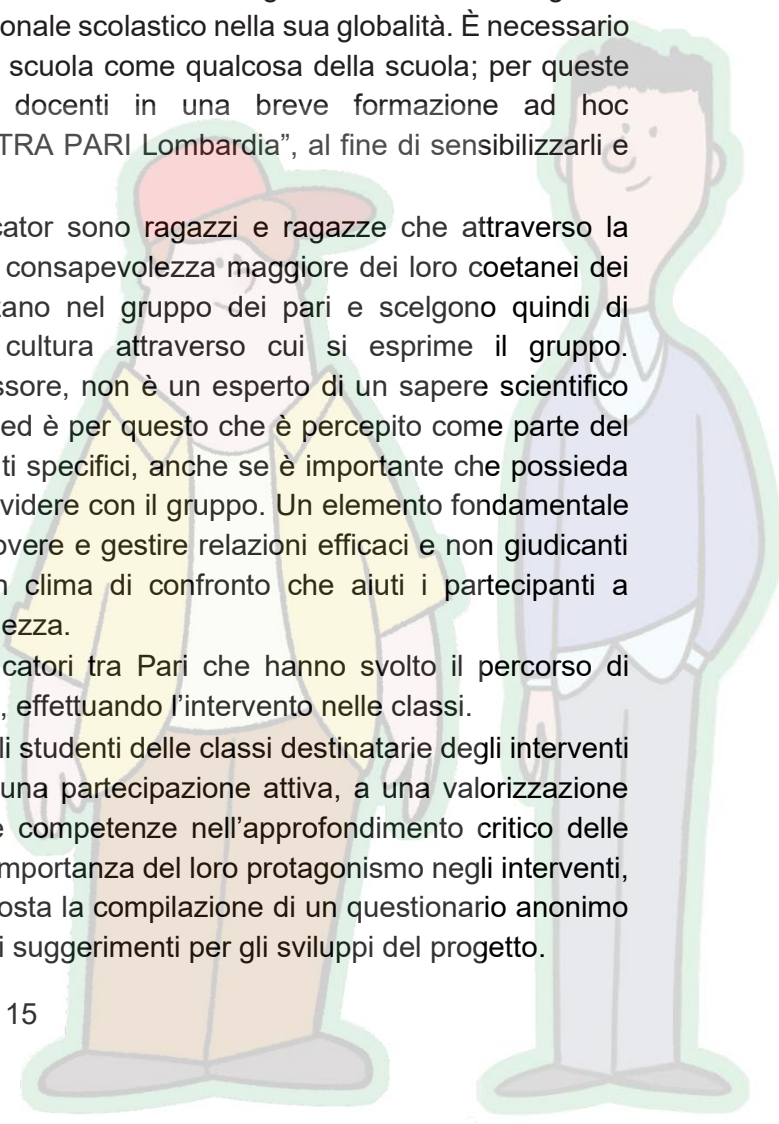
1- La rete istituzionale	• Regione Lombardia • Ufficio Scolastico Provinciale • ATS – ASST • Terzo Settore • Scuola (dirigenti, docenti, studenti, famiglie, personale scolastico, Rete SPS)
2- Obiettivi di salute	• Life Skills • Empowerment • Benessere • Dipendenze (da sostanza e comportamentali)
3- Criteri di selezione dei peer	• Autocandidatura dei peer per l'adesione al percorso, dopo l'accesso a una presentazione della proposta • Condivisione delle scelte di composizione del gruppo peer con i docenti per verificare eventuali bisogni speciali o situazioni particolari • Valorizzazione del «sapere laico» dei target: punti di vista, percezioni, vissuti ecc. del gruppo da ricontestualizzare ed utilizzare per avvicinare i diversi argomenti
4- Condivisione obiettivi con i peer	• Gli obiettivi di salute devono essere riconosciuti come interessanti per i peer. Il contributo dei ragazzi andrà nella direzione di declinare gli obiettivi individuati con modalità adeguate rispetto alle specificità del loro contesto. Nella scuola i temi possono essere molteplici (vedi tabella)
5- Sostenibilità	L'intervento è sostenibile se vengono condivisi gli obiettivi e le responsabilità nella Rete: • Incontri di presentazione, condivisione, progettazione, monitoraggio e valutazione (autovalutazione, gradimento, impatto ecc.) • Comunicazione istituzionale (es. sito della scuola, PTOF, Profilo di Salute, Flyer, Infografiche ecc.) • Azioni sostenute da operatori, docenti, peer, dirigenti, figure dei contesti di vita • Risorse necessarie: ○ Tempo per comunicare ○ Risorse economiche, anche sulla Comunicazione ○ Personale qualificato

LE CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA “TRA PARI LOMBARDIA”

Gli Attori della Peer Education in ambito scolastico

Per “far funzionare” un progetto di Peer Education all’interno di un Istituto scolastico è importante che siano coinvolti, presenti e attivi a vario titolo i seguenti “attori”:

- **Il Dirigente Scolastico:** è sempre necessaria una presentazione e una condivisione del progetto con il Dirigente Scolastico. Il Progetto dovrà poi ottenere l’approvazione dal collegio docenti, dal consiglio d’Istituto.
- **Il Docente Referente:** partecipa alle attività previste dal Programma, promuove e garantisce gli interventi di tipo organizzativo necessari alla realizzazione del progetto nella scuola come da fasi successivamente evidenziate. Il docente coordinatore o Referente di progetto riveste inoltre un ruolo fondamentale nel garantire la collaborazione con i formatori e l’innesto armonico delle attività previste all’interno del calendario scolastico.
- **Altri Docenti:** i docenti collaborano con i formatori alla “tenuta” dei confini del gruppo e alla realizzazione di un piano d’azione per gli interventi (o “azioni di peer education”) che deve essere flessibile, modellato sui bisogni della popolazione target ma anche armonizzato con l’organizzazione scolastica e con gli impegni curricolari. È fondamentale, sin dall’inizio, costruire progressivamente le condizioni per un rapporto dinamico e dialogico con tutti gli attori scolastici: dagli studenti, alla Dirigenza scolastica, ai docenti referenti, al personale scolastico nella sua globalità. È necessario che il progetto nasca all’interno della scuola come qualcosa della scuola; per queste ragioni è possibile coinvolgere i docenti in una breve formazione ad hoc sull’organizzazione del Programma “TRA PARI Lombardia”, al fine di sensibilizzarli e informarli.
- **Gli Educatori tra Pari:** i peer educator sono ragazzi e ragazze che attraverso la formazione specifica sviluppano una consapevolezza maggiore dei loro coetanei dei processi comunicativi che si realizzano nel gruppo dei pari e scelgono quindi di partecipare alla costruzione della cultura attraverso cui si esprime il gruppo. L’Educatore tra Pari non è un professore, non è un esperto di un sapere scientifico preciso, il suo ruolo è di mediazione ed è per questo che è percepito come parte del gruppo. Non è un esperto di contenuti specifici, anche se è importante che possieda conoscenze e strumenti utili da condividere con il gruppo. Un elemento fondamentale del suo ruolo è la capacità di promuovere e gestire relazioni efficaci e non giudicanti all’interno del gruppo, favorendo un clima di confronto che aiuti i partecipanti a sviluppare senso critico e consapevolezza.
- **Gli Educatori tra Pari senior:** Educatori tra Pari che hanno svolto il percorso di formazione per almeno una annualità, effettuando l’intervento nelle classi.
- **Gli Studenti delle classi (fruitori):** gli studenti delle classi destinatarie degli interventi dei peer educator sono sollecitati a una partecipazione attiva, a una valorizzazione delle loro conoscenze, esperienze e competenze nell’approfondimento critico delle tematiche proposte. A conferma dell’importanza del loro protagonismo negli interventi, alla fine degli incontri viene loro proposta la compilazione di un questionario anonimo di gradimento/utilità con la richiesta di suggerimenti per gli sviluppi del progetto.



Il ruolo della Scuola

La Scuola è l'attore fondamentale nel processo di programmazione e implementazione del Programma regionale "TRA PARI Lombardia". Essa, infatti, non viene considerata solo come luogo di realizzazione dell'intervento ma come parte attiva dell'intero processo.

In tal senso, fin dalle fasi di programmazione, essa è chiamata a condividere gli obiettivi del programma e della metodologia, individuando strumenti utili per l'integrazione dello stesso con la didattica, il PTOF ed il curriculum scolastico.

Il dirigente, il docente referente, i docenti coordinatori ed eventuale altro personale scolastico, sin dagli inizi del percorso, saranno quindi impegnati in incontri effettuati con ATS e gli enti erogatori per garantire l'attività di programmazione, monitoraggio e valutazione del programma.

La scuola, quindi, al fine di garantire l'implementazione del programma, sarà impegnata a mettere in gioco risorse interne, quali un docente referente per "TRA PARI Lombardia" e la costituzione di un gruppo di lavoro allargato a supporto del progetto. Essa, inoltre, dovrà impegnarsi affinché tutti i docenti dei consigli di classe riconoscano il ruolo degli Educatori tra Pari, anche evitando, per quanto possibile, di inserire interrogazioni ai peer educator o compiti in classe nelle date e orari previsti dal calendario annuale degli incontri. Gli studenti, d'altra parte, dovranno essere responsabilizzati già nelle fasi di scelta/selezione per la partecipazione al gruppo peer, sul fatto che dovranno recuperare argomenti, appunti e compiti dati dal docente nelle proprie ore disciplinari in loro assenza.

Il ruolo e le caratteristiche degli Studenti - Educatori tra Pari

Tra le qualità rilevanti degli Studenti - Educatori tra Pari si annoverano le abilità di leadership, la competenza comunicativa, l'empatia, un atteggiamento privo di giudizio, l'assertività, la fiducia in sé stessi e l'abilità nel lavoro di gruppo. È interessante notare che queste caratteristiche sembrano essere più pronunciate negli Educatori Tra Pari che si offrono volontariamente per questo ruolo, i quali tendono anche generalmente a mostrare una minore propensione a comportamenti rischiosi. Affinché gli Educatori Tra Pari possano svolgere il loro compito con successo è essenziale che vengano accettati dal gruppo di riferimento e che abbiano personalità flessibili, adattabili al processo di formazione e che siano motivati a svolgere questo ruolo.

I programmi di Educazione tra Pari, inoltre, non comportano benefici solo per i destinatari finali, ma anche per gli stessi Studenti - Educatori tra Pari: la partecipazione al Programma offre loro l'opportunità di consolidare le abilità preesistenti, come la leadership, e di svilupparne di nuove, tra cui la capacità di lavorare in gruppo.

Le competenze che vengono potenziate non solo sono utili nel breve termine per favorire interazioni efficaci tra pari, ma rappresentano anche un investimento per il futuro, anche in ambito professionale. Accanto a questo è frequente che gli Educatori tra Pari ricevano un maggiore rispetto e apprezzamento sia da parte della famiglia che dalla comunità, aspetti che contribuiscono notevolmente a rafforzare la loro fiducia e il livello di autoefficacia (empowerment).

Spesso, inoltre, dopo aver partecipato alla fase formativa che li coinvolge direttamente, gli Studenti - Educatori Tra Pari adottano comportamenti più salutarispetto al passato.

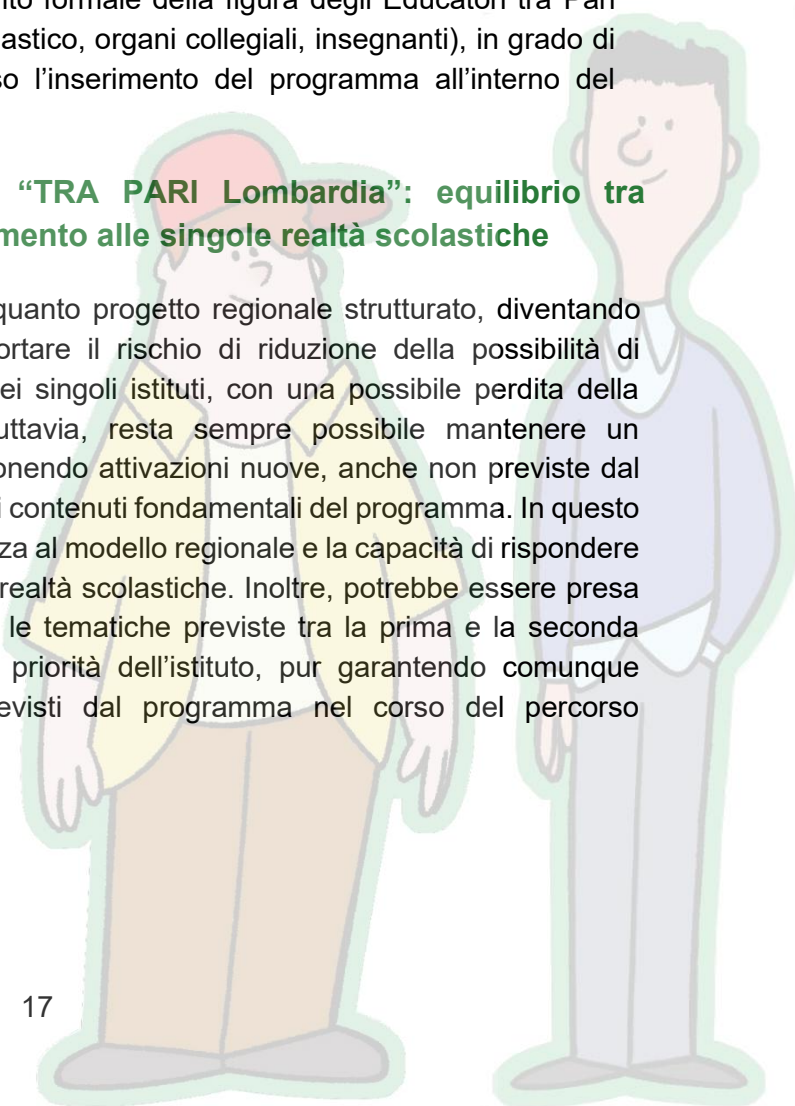
Gli elementi core di un Programma di Educazione tra Pari

I 10 elementi core di un programma di Educazione tra Pari:

1. Riconoscimento degli Educatori tra Pari da parte del gruppo di riferimento cioè i destinatari finali (con cui devono condividere aspetti che li rendano simili: età, status, esperienze, gruppo di appartenenza ecc.)
2. Definizione dei criteri e dei metodi utilizzati per la selezione degli Educatori tra Pari
3. Predisposizione di un programma dettagliato di formazione degli Educatori tra Pari che deve contenere tanto l'apprendimento di aspetti specifici legati al tema di salute in oggetto quanto lo sviluppo di abilità trasversali utili per la gestione della ricaduta verso i destinatari finali
4. Utilizzo di metodi attivi e coinvolgenti nella formazione degli Educatori tra Pari e creazione di un clima che permetta la discussione anche di tematiche delicate
5. Sviluppo dell'empowerment degli Educatori tra pari
6. Predisposizione di un vademecum/guida di riferimento per gli Educatori tra Pari
7. Condivisione degli obiettivi del programma con gli Educatori tra Pari che ricoprono un ruolo attivo e non di meri "trasmettitori" di informazioni
8. Pianificazione della ricaduta sui destinatari finali attraverso la definizione di tempi, messaggi, contenuti e strategie
9. Programmazione di momenti di monitoraggio e sostegno degli Educatori tra Pari durante la fase di ricaduta verso i destinatari finali e previsione di canali privilegiati di contatto in caso di emergenze
10. Nell'ambito scolastico: riconoscimento formale della figura degli Educatori tra Pari da parte del contesto (dirigente scolastico, organi collegiali, insegnanti), in grado di sostenere il ruolo, anche attraverso l'inserimento del programma all'interno del curriculum scolastico.

L'implementazione del Programma "TRA PARI Lombardia": equilibrio tra standardizzazione regionale e adattamento alle singole realtà scolastiche

Il Programma "TRA PARI Lombardia", in quanto progetto regionale strutturato, diventando maggiormente standardizzato, può comportare il rischio di riduzione della possibilità di adattamento alle specificità e ai bisogni dei singoli istituti, con una possibile perdita della cosiddetta "sartorialità" dell'intervento. Tuttavia, resta sempre possibile mantenere un approccio flessibile e personalizzato, proponendo attivazioni nuove, anche non previste dal manuale, purché coerenti con i messaggi e i contenuti fondamentali del programma. In questo modo si garantisce un equilibrio tra l'aderenza al modello regionale e la capacità di rispondere in modo mirato alle esigenze delle singole realtà scolastiche. Inoltre, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di invertire le tematiche previste tra la prima e la seconda annualità, adattandole al contesto e alle priorità dell'istituto, pur garantendo comunque l'approfondimento di tutti i contenuti previsti dal programma nel corso del percorso complessivo.



L'ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA "TRA PARI LOMBARDIA"

In base alla storia e alla sedimentazione delle esperienze di Educazione tra Pari realizzate in Lombardia e, più in generale, alle attività di Educazione alla Salute, il Programma prevede un'articolazione almeno biennale. Tale articolazione, infatti, risulta funzionale allo sviluppo complessivo del percorso dal punto di vista sia evolutivo che tecnico-operativo. La biennalità è inoltre funzionale allo svolgimento delle differenti fasi di lavoro previste.

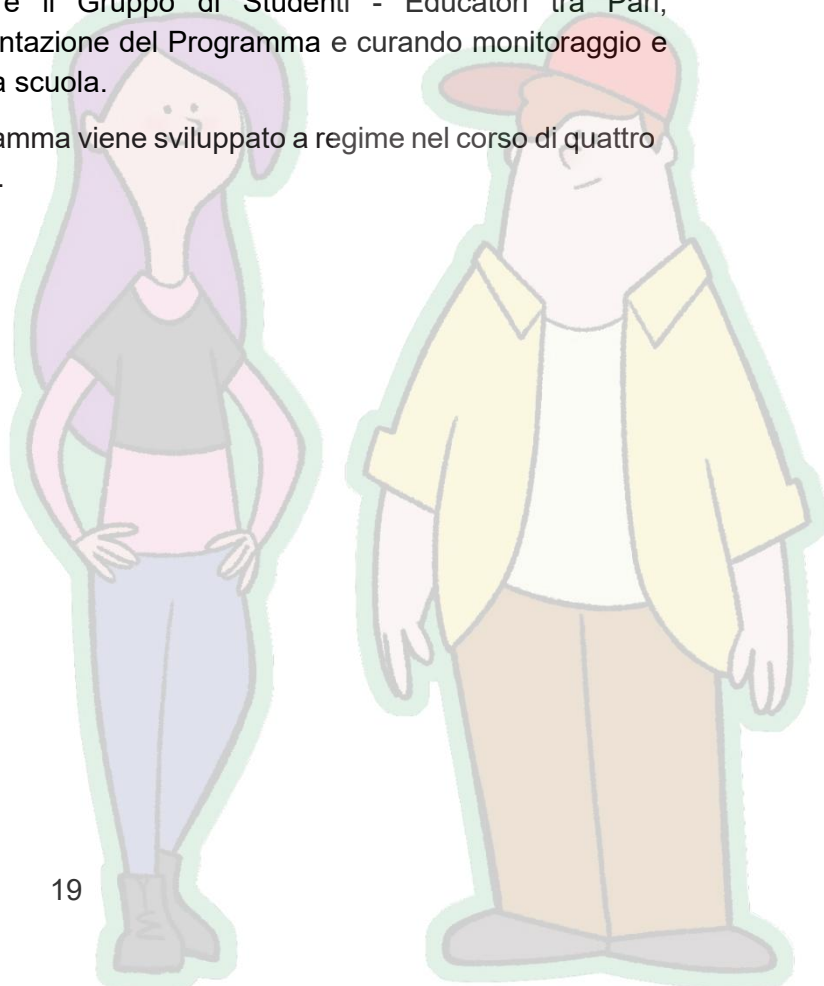
1° anno	Reclutamento peer studenti classi terze Formazione Studenti classi terze	Ricaduta classi prime Eventi
2° anno	Reclutamento nuovi peer studenti classi terze Formazione Studenti classi terze + studenti classi quarte (peer di terza dell'anno precedente)	Ricaduta classi prime (dei nuovi peer di terza) Ricaduta classi seconde (dei peer di quarta) Eventi

"TRA PARI Lombardia", prende avvio dalla richiesta spontanea della Scuola o dall'iniziativa di un Ente che propone la progettualità attraverso una richiesta formale di attivazione del percorso.

L'impegno orario chiesto agli studenti si modula a seconda dalla fase e consta di circa 25 ore annuali.

Ogni singola Scuola è accompagnata da un Team multiprofessionale composto da 2 Operatori. Gli Operatori mantengono i contatti con il Docente Referente, con il Dirigente Scolastico e con gli Studenti - Educatori Tra Pari. Si occupano inoltre di selezionare e formare gli Studenti che andranno a costituire il Gruppo di Studenti - Educatori tra Pari, accompagnandoli nel corso dell'implementazione del Programma e curando monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati nella scuola.

La tabella seguente mostra come il Programma viene sviluppato a regime nel corso di quattro anni scolastici, articolati in due biennalità.



Struttura esemplificativa del programma realizzato per due biennali (quattro anni scolastici)

Annualità di progetto	Composizione gruppo pari	Tematica oggetto della formazione	Ricaduta	Eventi
PRIMA BIENNALITÀ				
1°anno	Formazione terze	Lavoro sul gruppo Affettività e sessualità; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali	Ricaduta sulle prime (Affettività e sessualità; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali)	Eventi di istituto su tematiche di salute
2° anno	Formazione terze e quarte (ex terze primo anno)	Lavoro sul gruppo Comportamenti additivi; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali	Ricaduta su prime e seconde (ex prime primo anno) (Comportamenti additivi; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali)	Eventi di istituto su tematiche di salute
SECONDA BIENNALITÀ				
1° anno (nuova biennialità)	Formazione terze e quarte (ex terze del secondo anno) *In questa fase gli studenti di quinta (ex terze primo anno) possono aiutare nel processo di selezione dei nuovi Educatori tra Pari, oltre che nell'organizzazione degli eventi	Lavoro sul gruppo Affettività e sessualità; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali	Ricaduta su prime e seconde (ex prime secondo anno) (Affettività e sessualità; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali)	Eventi di istituto su tematiche di salute
2° anno (nuova biennialità)	Formazione terze e quarte (ex terze del primo anno della nuova biennialità)	Lavoro sul gruppo Comportamenti additivi; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali	Ricaduta su prime e seconde (ex prime del primo anno della nuova biennialità) (Comportamenti additivi; relazioni & web; conoscenza dei Servizi Territoriali)	Eventi di istituto su tematiche di salute

Nella biennialità successiva si procede con la rotazione indicata in tabella.

L'implementazione di "TRA PARI Lombardia" si articola in 10 fasi:

- 1. Contrattazione con la Scuola**
- 2. Costituzione gruppo degli Educatori Tra Pari**
- 3. Formazione degli Educatori Tra Pari**
- 4. Interventi degli Educatori Tra Pari nelle classi**
- 5. Il secondo anno del Programma**
- 6. Monitoraggio**
- 7. Restituzione alla scuola**
- 8. Valutazione**
- 9. Organizzazione e partecipazione a Eventi**
- 10. Utilizzo dei social media nell'educazione tra Pari**

La declinazione di ciascuna fase è la seguente:

1. Contrattazione con la Scuola

La fase di contrattazione rappresenta un momento fondamentale per l'avvio del Programma, poiché consente di coinvolgere attivamente l'intera comunità scolastica, che diventa parte integrante dell'intervento di Educazione tra Pari per almeno due annualità, secondo l'articolazione prevista dal programma.

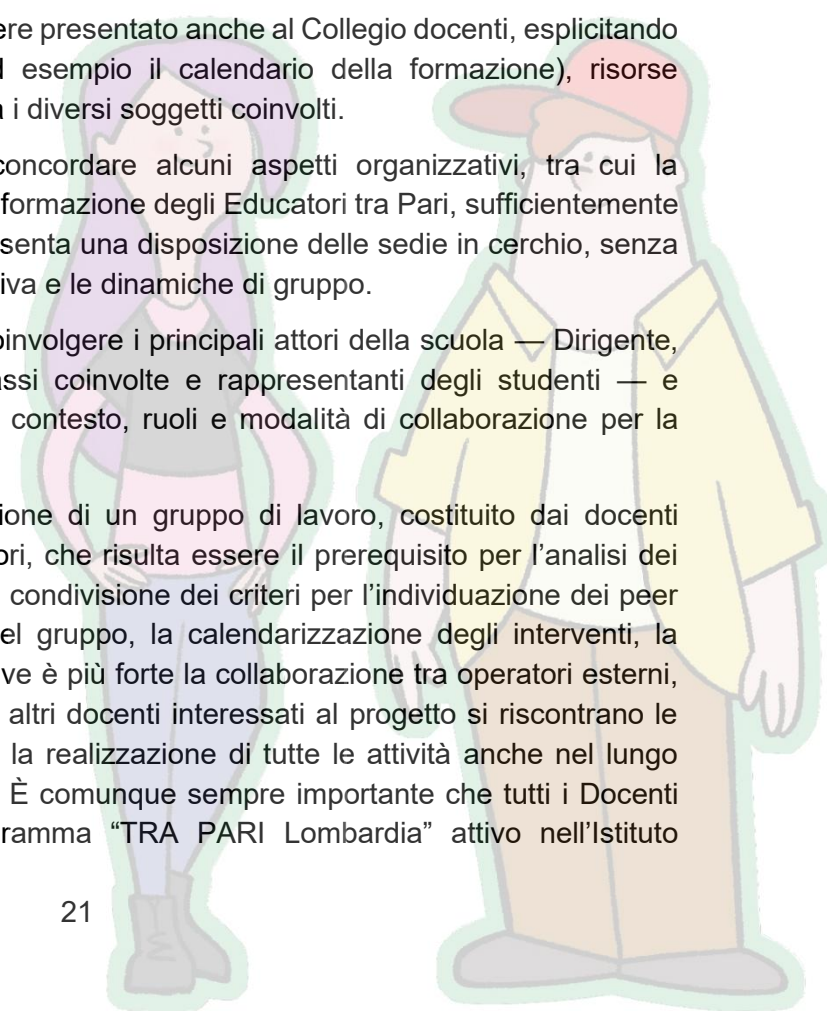
Gli operatori propongono inizialmente un incontro con il Dirigente scolastico e con il docente referente per la salute o per il programma all'interno dell'istituto. In questa occasione viene presentata una sintesi del Programma "TRA PARI Lombardia", illustrandone finalità, articolazione e senso della metodologia della peer education, e vengono consegnate la presentazione sintetica del programma e la scheda di adesione.

Successivamente il programma può essere presentato anche al Collegio docenti, esplicitando obiettivi, modalità di lavoro, tempi (ad esempio il calendario della formazione), risorse necessarie e suddivisione dei compiti tra i diversi soggetti coinvolti.

In questa fase è inoltre importante concordare alcuni aspetti organizzativi, tra cui la disponibilità di uno spazio adeguato alla formazione degli Educatori tra Pari, sufficientemente ampio da accogliere il gruppo e che consenta una disposizione delle sedie in cerchio, senza banchi, per favorire la partecipazione attiva e le dinamiche di gruppo.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare e coinvolgere i principali attori della scuola — Dirigente, docenti referenti, coordinatori delle classi coinvolte e rappresentanti degli studenti — e definire, sulla base delle specificità del contesto, ruoli e modalità di collaborazione per la realizzazione del programma.

La fase preparatoria prevede la creazione di un gruppo di lavoro, costituito dai docenti referenti del Programma e dagli operatori, che risulta essere il prerequisito per l'analisi dei bisogni di salute, la co-progettazione, la condivisione dei criteri per l'individuazione dei peer educator, le modalità di costituzione del gruppo, la calendarizzazione degli interventi, la valutazione del progetto. Negli istituti dove è più forte la collaborazione tra operatori esterni, Educatori tra Pari, docente Referente e altri docenti interessati al progetto si riscontrano le condizioni maggiormente favorevoli per la realizzazione di tutte le attività anche nel lungo periodo e un più alto livello di efficacia. È comunque sempre importante che tutti i Docenti della scuola siano informati del Programma "TRA PARI Lombardia" attivo nell'Istituto



scolastico nel quale insegnano. Questo coinvolgimento può permettere, infatti, di raccogliere una maggiore disponibilità a facilitare l'ingresso degli educatori tra Pari nelle proprie ore di lezione.

Il coinvolgimento e il supporto dell'intera comunità scolastica sono fondamentali per sostenere il "TRA PARI Lombardia" e favorire lo svolgimento, la continuità e il monitoraggio delle attività. L'impegno degli Educatori tra Pari può essere riconosciuto tramite un attestato rilasciato dagli operatori. Alla scuola è inoltre richiesto di riconoscere e valorizzare il lavoro svolto dagli Educatori tra Pari tramite crediti formativi.

Ingaggio delle nuove scuole e continuità del programma negli anni

Per favorire l'ingaggio di nuovi istituti e garantire la continuità del programma nel tempo, è opportuno prevedere modalità di coinvolgimento progressive e strutturate. La presentazione del programma "TRA PARI Lombardia" all'Ufficio Scolastico Territoriale e alle singole Istituzioni Scolastiche dovrebbe essere curata, di norma, dall'ATS, in quanto ente istituzionale di riferimento, congiuntamente all'Ente erogatore (Servizi ASST; Servizi Accreditati, ETS ecc.), al fine di rafforzarne la credibilità e il riconoscimento all'interno del contesto scolastico. È inoltre raccomandato promuovere l'inserimento del programma nel Piano di Offerta Formativa e, ove possibile, prevederne la presentazione in sede di collegio docenti.

In una prospettiva di consolidamento, si suggerisce di configurare il programma su un arco temporale pluriennale (ad esempio quadriennale), esplicitando fin dall'avvio la richiesta di un impegno almeno biennale da parte delle scuole. Tale impostazione può essere accompagnata dal mantenimento di una adesione formale annuale, utile al monitoraggio delle partecipazioni e alla valutazione degli esiti.

La continuità del programma può essere ulteriormente sostenuta attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle ore svolte dagli Educatori tra Pari all'interno del monte ore previsto per le attività di promozione della salute (Formazione Scuola-Lavoro).

In prospettiva futura, sarà inoltre possibile orientare e modulare la proposta in modo più mirato con attenzione a specifiche tipologie di Istituzioni Scolastiche e/o a contesti territoriali individuati in modo mirato, sulla base dei profili di salute di Comunità e/o dei profili di salute dei singoli contesti scolastici, al fine di rendere gli interventi maggiormente aderenti ai bisogni specifici dei diversi istituti.

2. Identificazione e costituzione gruppo degli Studenti - Educatori Tra Pari

L'attuazione di questa tappa avviene attraverso una serie di step:

- *Presentazione del programma e selezione degli Educatori Tra Pari:* l'incontro di presentazione dura circa un'ora. Può essere condotto da uno o due operatori, in collaborazione con gli Educatori Tra Pari Senior già formati in precedenza. Si utilizza una metodologia attiva che sollecita la partecipazione degli studenti, facilita la creazione di un clima positivo, consente di dare un primo assaggio di come sarà gestita la formazione degli Educatori Tra Pari. In questa fase è consigliata la presenza dell'insegnante di classe, al fine di coinvolgerlo maggiormente e favorire la conoscenza del programma. In questo incontro sono descritti gli obiettivi, i contenuti

e i metodi del programma. In particolare, si delinea, insieme alla classe, il profilo dell'Educatore Tra Pari che più si avvicina a loro e alla loro realtà. Gli operatori possono aggiungere alcune caratteristiche essenziali se non emerse dal gruppo classe (per es. costanza, impegno, riservatezza ecc.).

- *Fase della candidatura degli Educatori tra Pari*: avviene sia per etero-candidatura sia per auto-candidatura. Le due modalità consentono di sostenere i desideri dei singoli e di garantire che il risultato sia rappresentativo del gruppo. Ogni studente riporta su un foglio, in forma anonima, i nomi di due o tre compagni (etero-candidatura), incluso il proprio se lo desidera (auto-candidatura), con la motivazione della scelta. Dopo lo spoglio, gli studenti votati decidono se accettare il mandato. Per ogni classe sono scelti da due a quattro Educatori Tra Pari. La quantità varia in base al numero complessivo di classi in cui svolgeranno i loro interventi, per un massimo di 25/30 per gruppo. Gli studenti sanno che l'esito del voto sarà sottoposto al parere dei docenti che esprimeranno la loro opinione in merito all'inclusione o all'esclusione.
- *Confronto con i Docenti coordinatori delle classi terze*: successivamente alla definizione della lista dei candidati, gli operatori incontrano il docente referente del programma, il quale ha il compito di confrontarsi preventivamente con i colleghi coordinatori delle classi terze e raccogliere le loro opinioni in merito alle candidature degli Educatori Tra Pari. Viene richiesto di valutare la composizione definitiva del gruppo in base a tre criteri: a) modalità relazionali con i pari, caratteristiche personali, tipologia di leadership esercitata (positiva o negativa); b) continuità/discontinuità nella frequenza scolastica; c) necessità di concentrarsi sul lavoro scolastico.
- Con gli insegnanti si condividono i criteri attraverso cui è stata selezionata la lista dei candidati:
 - essere proposti e riconosciuti dal gruppo classe;
 - essere interessati e motivati al lavoro/ progetto proposto e ai temi di salute trattati;
 - essere disposti a impegnarsi per tutti gli anni previsti dall'attività;
 - essere interessati e disponibili a lavorare in gruppo e a mettersi in gioco;
 - possedere o essere interessato a sviluppare competenze comunicative, relazionali, pro-sociali;
 - non avere procedimenti amministrativi e/o penali in corso.

L'obiettivo finale è condividere la composizione del gruppo degli Educatori tra Pari con i Docenti, gli operatori e gli studenti stessi in quanto rappresentano gli attori che partecipano, con ruoli e responsabilità diverse, alla costruzione del gruppo degli Educatori Tra Pari e alla realizzazione del programma.

Suggerimenti pratici

Nelle scuole di dimensioni più ampie (con 10 sezioni o più), dovendo gestire gruppi numerosi di Studenti – Educatori tra Pari, è possibile suddividere fin dal primo anno gli studenti in più gruppi con orari o giorni diversi e prevedendo modalità di selezione alternative, come modalità assembleari. Un gruppo ampio potrebbe essere una risorsa, organizzandosi in sottogruppi per realizzare più attività di ricaduta ed eventi scolastici.

Quando nel secondo anno il gruppo degli Studenti – Educatori tra Pari diventa numeroso, in seguito alla selezione degli Studenti – Educatori tra Pari nelle quarte, si potrebbe valutare la suddivisione in due sottogruppi misti (terza e quarta), organizzando le formazioni nello stesso momento con operatori diversi oppure in momenti differenti, soprattutto in presenza di spazi limitati. La suddivisione permetterebbe anche di mantenere una buona qualità formativa e garantire maggiore partecipazione, supporto individualizzato e monitoraggio delle dinamiche, attraverso gruppi più piccoli e gestibili.

Per favorire l'integrazione tra Studenti – Educatori tra Pari di quarta e di terza, è auspicabile dedicare le prime ore della formazione alla costruzione del clima di gruppo, così da facilitare la conoscenza reciproca e la creazione di un buon clima collaborativo. A questo scopo, è utile proporre attività per la creazione del gruppo nuove e differenziate rispetto al primo anno di formazione, evitando la semplice ripetizione di quelle già svolte, così da favorire una maggiore partecipazione e una migliore conoscenza reciproca. Inoltre, i peer di quarta potrebbero essere coinvolti come facilitatori, anche nella presentazione del progetto peer alle nuove classi, favorendo così un passaggio di esperienza più efficace e potendo supportare gli operatori nella gestione delle attività grazie alla formazione precedente.

3. Formazione degli Studenti - Educatori Tra Pari

La formazione è organizzata in modalità interattiva, centrata sui partecipanti, riconoscendo il valore delle loro conoscenze, delle loro esperienze ed emozioni, del loro modo di pensare e di essere. Si articola in tre momenti:

- creazione del gruppo di lavoro;
- approfondimento dei temi dell'intervento di Peer Education;
- ideazione e progettazione della strategia di intervento da parte degli Educatori tra Pari.

La prima fase prevede un momento utile per rispondere alle domande degli Educatori tra Pari e fugare eventuali dubbi, far sperimentare la metodologia della formazione, stipulare un contratto d'aula che definisce le regole per lavorare in gruppo e per intraprendere la formazione con impegno e costanza.

La formazione è condotta da due operatori e richiede un impegno di circa 20 ore, da svolgere prioritariamente e preferibilmente in orario scolastico. Solo in casi eccezionali, qualora non fosse possibile garantire l'intero percorso durante l'orario delle lezioni, potrà essere adottata una formula mista, con attività svolte sia in orario scolastico sia extrascolastico.

Le ore di formazione possono concentrate nell'arco di una/due settimane oppure essere distribuite nel corso dell'intero anno scolastico.

Gli obiettivi del percorso formativo sono:

- costituire un gruppo di Educatori Tra Pari in grado di lavorare insieme, fornire informazioni, attivare discussioni, essere un punto di riferimento e di sostegno per i coetanei;
- aumentare la conoscenza reciproca dei ragazzi tra loro e con gli operatori/formatori, e viceversa;

- sostenere il potenziamento negli Educatori Tra Pari della capacità di mobilitare e combinare le risorse di cui dispongono;
- incrementare conoscenze e competenze sui temi di salute e sui Servizi sociosanitari territoriali;
- imparare a farsi riconoscere nella scuola in qualità di Educatori Tra Pari.

Durante la formazione il gruppo di Educatori tra Pari definisce le modalità attraverso cui presentarsi e farsi conoscere all'interno della propria Scuola (per es. dare un nome al proprio gruppo, fare una foto di gruppo e metterla nel sito della scuola, presentarsi al collegio docenti per raccontare l'evento ecc.). Sono inoltre previste alcune simulazioni per accompagnare il futuro lavoro degli Educatori tra Pari nelle classi.

Si veda il capitolo “Descrizione delle tecniche” per identificare le attivazioni utili in questa fase di lavoro.

N.B. Le 20 ore di formazione risultano nello stesso momento limitate rispetto ai contenuti previsti, ma anche difficili da garantire per le scuole. Per questo potrebbe essere utile una programmazione condivisa con l'istituto, ad esempio attraverso una circolare con un calendario a lungo termine che renda il percorso chiaro e già strutturato, includendo anche le modalità di valorizzazione del programma (ad es. Formazione Scuola-Lavoro).

4. Interventi degli Studenti - Educatori Tra Pari nelle classi e organizzazione di “Eventi”

Successivamente alla formazione, gli Educatori tra pari realizzano interventi preventivi sulle tematiche di salute rivolti agli altri studenti dell'Istituto, chiamati interventi di ricaduta. Tali interventi vengono realizzati da almeno una coppia di Educatori tra pari in ogni classe.

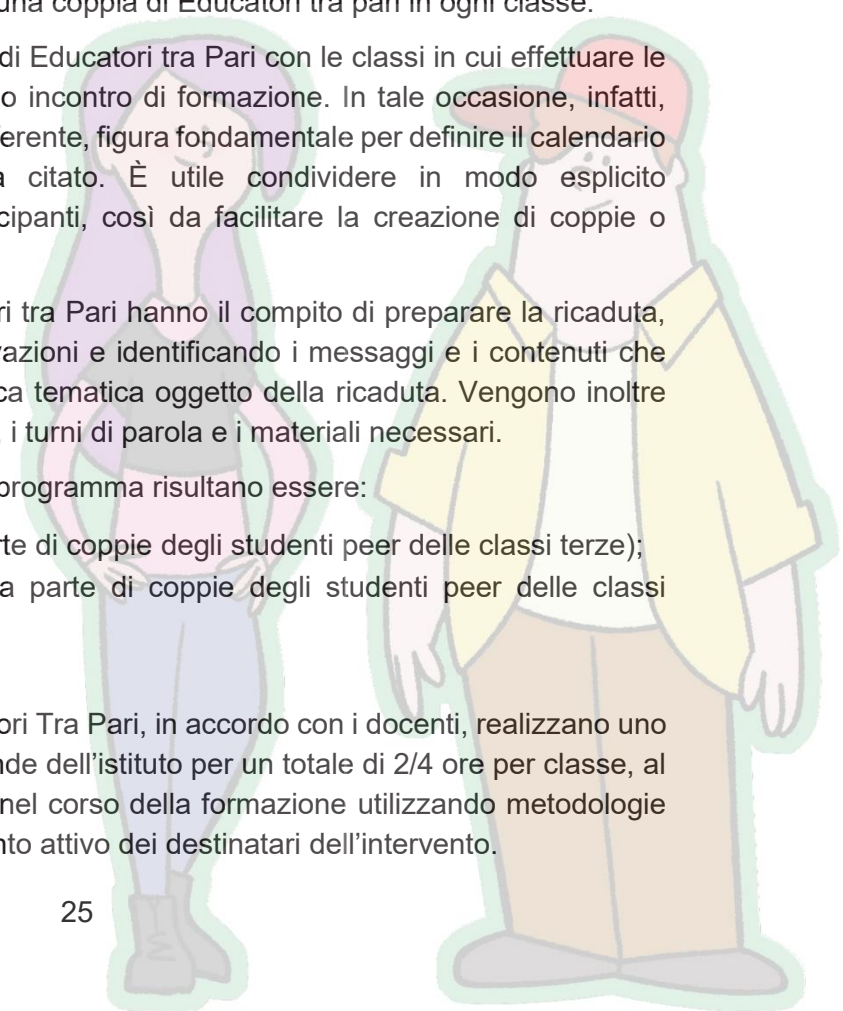
La scelta dell'abbinamento delle coppie di Educatori tra Pari con le classi in cui effettuare le ricadute è effettuata nel corso dell'ultimo incontro di formazione. In tale occasione, infatti, viene chiesta la presenza del docente referente, figura fondamentale per definire il calendario delle ricadute e l'abbinamento sopra citato. È utile condividere in modo esplicito caratteristiche e competenze dei partecipanti, così da facilitare la creazione di coppie o terzetti equilibrati e complementari.

Una volta formate, le coppie di Educatori tra Pari hanno il compito di preparare la ricaduta, stilando una scaletta delle possibili attivazioni e identificando i messaggi e i contenuti che vogliono portare alle classi sulla specifica tematica oggetto della ricaduta. Vengono inoltre identificate le tempistiche dell'intervento, i turni di parola e i materiali necessari.

Nello specifico, gli interventi previsti dal programma risultano essere:

- incontri nelle classi prime (da parte di coppie degli studenti peer delle classi terze);
- incontri nelle classi seconde (da parte di coppie degli studenti peer delle classi quarte);
- eventi rivolti a tutta la scuola.

Nel primo e nel secondo caso gli Educatori Tra Pari, in accordo con i docenti, realizzano uno o più incontri con le classi prime e seconde dell'istituto per un totale di 2/4 ore per classe, al fine di trattare i temi di salute affrontati nel corso della formazione utilizzando metodologie interattive che prevedono il coinvolgimento attivo dei destinatari dell'intervento.



Questi incontri, secondo quanto previsto dalla metodologia della Peer Education, sono realizzati dai ragazzi per i ragazzi. In questa occasione, quindi, dove possibile, viene chiesto all'insegnante di classe di essere reperibile a scuola, esplicitando un luogo preciso dove poterlo cercare in caso di bisogno. Gli Educatori tra Pari possono in ogni momento contattare il docente di classe al fine di riprendere con le normali ore di lezione. In tal caso, sarà un solo Educatore tra Pari a raggiungere il docente nel luogo definito, al fine di non lasciare scoperto il gruppo classe.

Nel terzo caso i peer educator realizzano interventi di sensibilizzazione su tematiche di salute rivolgendosi all'intero Istituto.

Tali interventi possono essere proposti dagli Educatori tra Pari, dai formatori, dalla scuola, dall'ATS, dalla Regione o dall'Ufficio Scolastico. La loro preparazione avviene durante i momenti di formazione dei peer e, quando necessario, anche in spazi e tempi aggiuntivi concordati con la scuola.

Questi eventi rappresentano un'occasione speciale per sensibilizzare tutta la comunità scolastica su temi di salute e benessere. Diventano momenti importanti di prevenzione e di promozione della salute, soprattutto in occasione di giornate simboliche come quelle dedicate alla lotta contro l'AIDS, alla prevenzione del tabagismo o all'eliminazione della violenza contro le donne.

Le attività si svolgono prevalentemente all'interno della scuola, negli spazi comuni o in aula magna, ma possono anche aprirsi al territorio, creando collegamenti con i servizi e con le realtà locali.

La realizzazione degli eventi può assumere forme diverse: presentazioni rivolte a tutta la scuola, stand tematici e installazioni negli atri e nei corridoi, incontri partecipativi, filmati e interviste, messaggi creativi diffusi con varie tecniche, flash mob di danza e musica, fino alla produzione di video di presentazione dei servizi del territorio.

Ogni evento è unico e porta con sé la creatività e l'impegno dei peer. È un'occasione per lasciare un segno, costruito da ragazzi per i ragazzi, e per contribuire a diffondere una cultura di benessere condivisa.

Al fine di garantire l'efficacia del programma, dovranno essere realizzate tutte e tre le tipologie di intervento; per questo motivo il programma si articola nell'arco di almeno due anni scolastici.

N.B. Poiché gli Studenti – Educatori tra Pari hanno spesso il desiderio di essere protagonisti, è fondamentale valorizzarne il ruolo come risorse della scuola, coinvolgendoli nei momenti di accoglienza, nella possibilità di entrare nuovamente nelle classi e in ulteriori attività di supporto e intervento.

In occasione degli eventi o delle attività di Educazione tra Pari si raccomanda di usare i materiali realizzati nella campagna di comunicazione #SGABBIATI, sviluppati da Regione, in collaborazione con ATS Milano e ATS Montagna, nell'ambito delle azioni previste dal Piano Olimpico per la promozione di stili di vita sani.

La campagna si fonda sull'idea che i comportamenti a rischio, come il consumo di tabacco, l'uso rischioso di alcol, la sedentarietà o un'alimentazione non equilibrata,

rappresentino delle vere e proprie “gabbie invisibili”: abitudini e condizionamenti che limitano il benessere e la libertà di scelta delle persone. Il termine #sgabbiati, a seconda dell’accento posto sulla parola, richiama infatti sia l’azione del “liberarsi” (sgàbbiati), sia l’appartenenza a una comunità di giovani che hanno già compiuto una scelta consapevole a favore di stili di vita sani (sgabbiàti), promuovendo un messaggio positivo, inclusivo e orientato al cambiamento.

I tre personaggi di #SGABBIATI, raffigurati in copertina e ripresi all’interno dei materiali come elemento grafico distintivo, richiamano in modo immediato i messaggi dei programmi di promozione della salute.

A supporto delle attività educative sono disponibili alcuni materiali:

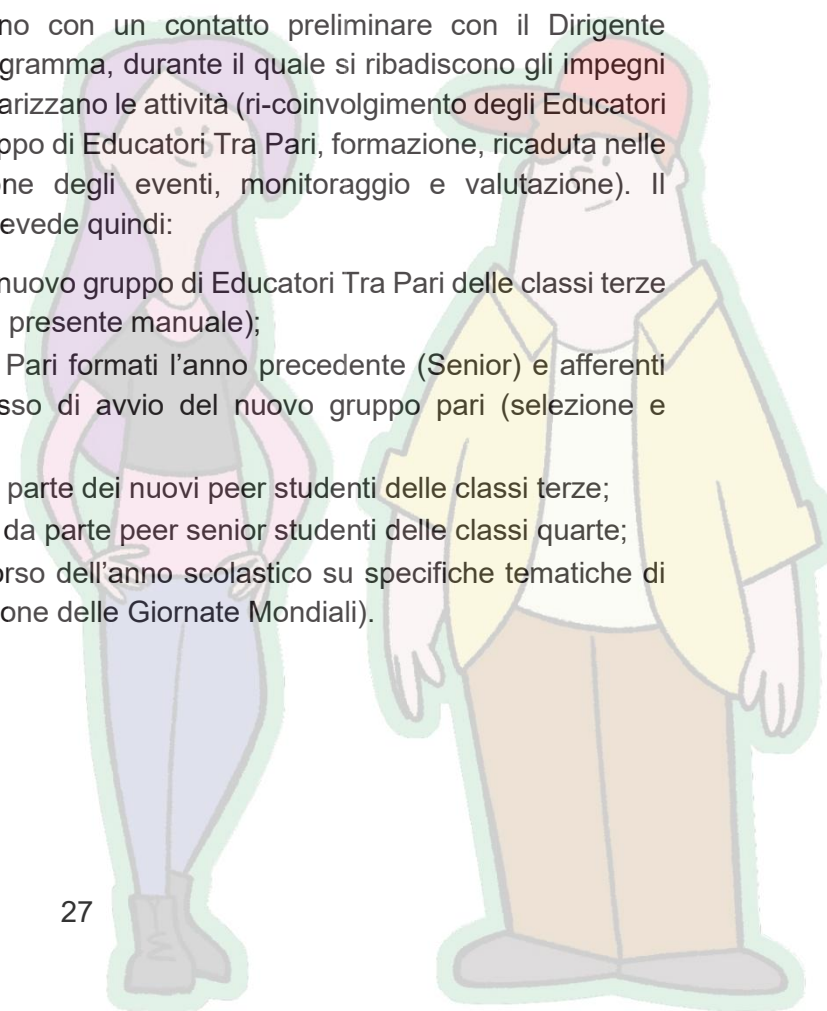
- tre personaggi cartonati “#Sgabbiati”
- due photobooth con cavalletti
- quattro video:
 1. [#sgabbiati- alcol, fumo, cibo e movimento](#)
 2. [#sgabbiati- fumo](#)
 3. [#sgabbiati- alcol](#)
 4. [#sgabbiati- cibo spazzatura](#)

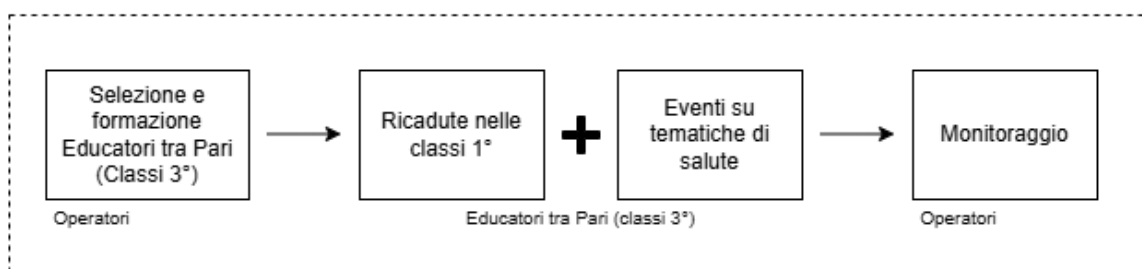
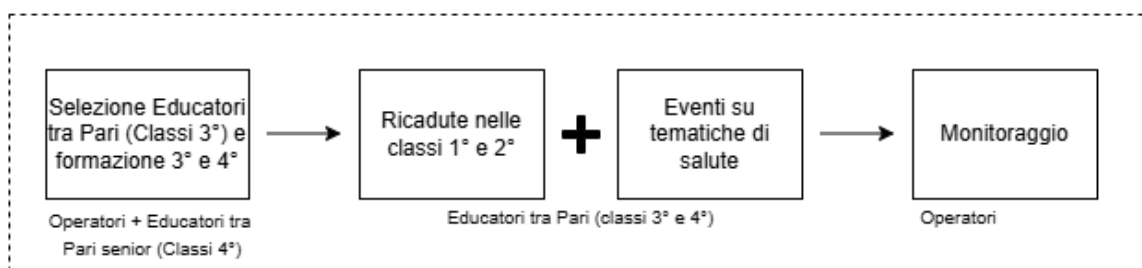
Tutti i materiali sono disponibili presso le ATS di riferimento e si raccomanda di utilizzarli nell’ambito di eventi e iniziative di Educazione tra Pari, al fine di garantire una comunicazione coordinata e riconoscibile.

5. Il Secondo anno del Programma

L’anno successivo le attività riprendono con un contatto preliminare con il Dirigente Scolastico o il docente referente del programma, durante il quale si ribadiscono gli impegni reciproci della collaborazione e si calendarizzano le attività (ri-coinvolgimento degli Educatori Tra Pari Senior, selezione del nuovo gruppo di Educatori Tra Pari, formazione, ricaduta nelle classi prime e seconde, organizzazione degli eventi, monitoraggio e valutazione). Il successivo anno di avvio del progetto prevede quindi:

- selezione e formazione di un nuovo gruppo di Educatori Tra Pari delle classi terze (seguendo le fasi indicate nel presente manuale);
- ingaggio degli Educatori Tra Pari formati l’anno precedente (Senior) e afferenti alle classi quarte nel processo di avvio del nuovo gruppo pari (selezione e momenti di formazione);
- ricaduta nelle classi prime da parte dei nuovi peer studenti delle classi terze;
- ricaduta nelle classi seconde da parte peer senior studenti delle classi quarte;
- realizzazione di eventi nel corso dell’anno scolastico su specifiche tematiche di salute (per esempio in occasione delle Giornate Mondiali).



Primo anno**Secondo anno****6. Monitoraggio**

Successivamente alla realizzazione degli interventi nelle classi è previsto un incontro di accompagnamento di circa due ore tra gli Educatori Tra Pari e gli operatori che li hanno formati. L'incontro è finalizzato a evidenziare i punti di forza e le criticità incontrate durante le attività in classe e a fare una valutazione complessiva dell'esperienza (anche attraverso la restituzione degli elementi emersi dal questionario di gradimento, elaborato dagli operatori). A ogni gruppo di lavoro si chiede di focalizzare l'attenzione sull'organizzazione del lavoro e sulle dinamiche interne alle coppie/terzetti, sulla divisione delle parti, sulle attivazioni utilizzate, sulle modalità di conduzione e sui messaggi che, a loro parere, sono riusciti a trasmettere.

Viene inoltre restituito il questionario di gradimento a fine di confrontare la loro percezione di come si è svolta l'attività nella classe con il dato reale. In particolare, si verifica:

- se i pari esprimono fiducia reciproca, comunicano in modo efficace e sono collaborativi;
- se nei terzetti/coppie ognuno dimostra spirito di collaborazione ed è complementare;
- se nella conduzione c'è una buona intesa;
- se gli incontri nelle classi sono stati effettuati secondo il programma;
- il livello di gradimento espresso, raccolto tramite i questionari;
- il livello di visibilità degli Educatori tra Pari nella scuola;
- il riconoscimento degli Educatori Tra Pari all'interno della comunità scolastica ed eventuali ulteriori contatti da parte degli studenti;
- la conoscenza dei Servizi Socio Sanitari e delle ATS territoriali.

Laddove possibile, al termine dell'anno scolastico, è utile prevedere anche un incontro finale tra i Docenti coordinatori delle classi coinvolte nel programma, gli Educatori tra Pari e gli operatori per confrontarsi sull'andamento del programma e fare una valutazione generale dell'esperienza.

In particolare, in tale sede si verifica:

- se il calendario delle attività è stato rispettato;
- se la conduzione nelle classi si è svolta regolarmente;
- se i docenti riferiscono contatti proficui con gli studenti Educatori Tra Pari;
- se vi siano proposte ulteriori per la sostenibilità del programma.

Questo incontro si è dimostrato proficuo e caratterizzato da uno scambio di informazioni e opinioni tra Studenti - Educatori Tra Pari e Docenti.

Gli operatori, inoltre, offrono la propria disponibilità ad essere contattati in caso di bisogno. Questa forma di accompagnamento a distanza risponde all'esigenza di aiutare gli Studenti - Educatori Tra Pari ad affrontare e gestire dubbi e problemi organizzativi che si possono porre via via. In particolare, lo strumento risulta molto utile qualora gli studenti abbiano bisogno di una consulenza dopo aver raccolto una richiesta di aiuto all'interno della scuola che richiede l'intervento dei Servizi territoriali. Un canale di comunicazione facile e immediato permette sia di tranquillizzare gli studenti sia di intervenire il più tempestivamente possibile.

7. Restituzione alla scuola

Successivamente all'incontro finale, oppure in alternativa a esso, si prevede un incontro tra operatori, Dirigente Scolastico e/o docente referente per la salute e/o Collegio Docenti, sempre finalizzato alla valutazione delle attività e alla pianificazione degli impegni per l'anno scolastico successivo. Si valorizzano i risultati raggiunti e si affrontano le difficoltà incontrate durante l'anno, valutando insieme il lavoro svolto dai ragazzi ed eventuali modifiche, laddove possibili, utili per facilitare l'applicazione del programma in quella scuola.

8. Valutazione

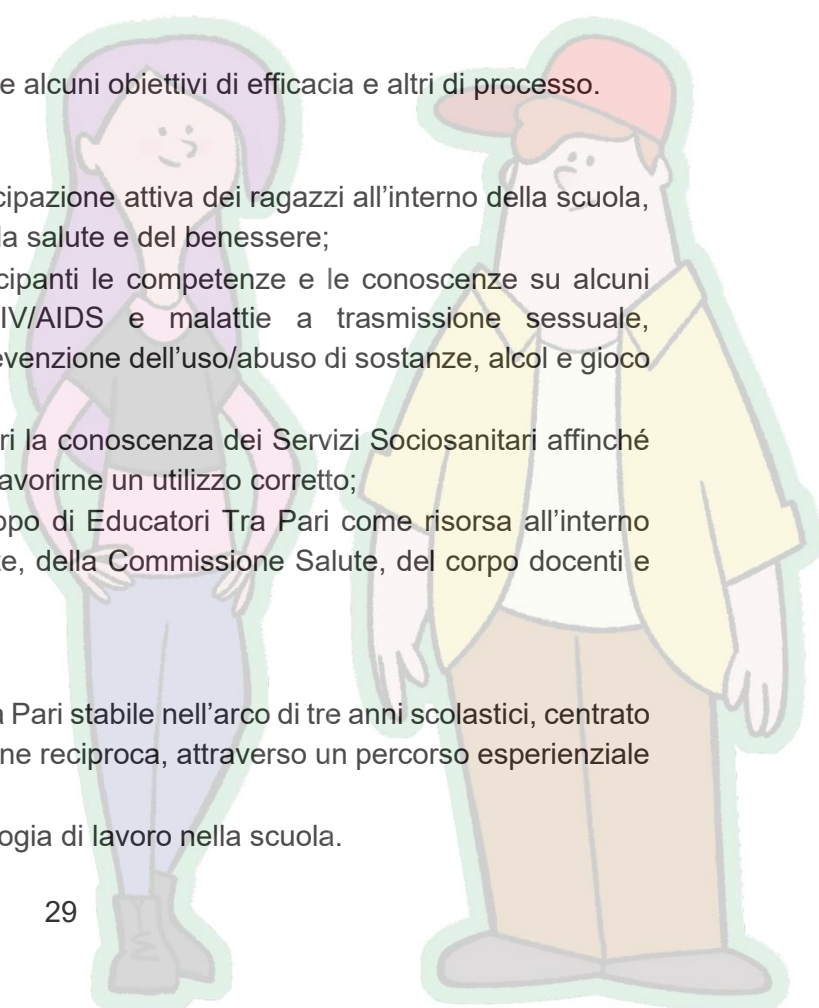
A livello scolastico si possono differenziare alcuni obiettivi di efficacia e altri di processo.

Obiettivi di efficacia:

- favorire il protagonismo e la partecipazione attiva dei ragazzi all'interno della scuola, in particolare in merito al tema della salute e del benessere;
- incrementare negli studenti partecipanti le competenze e le conoscenze su alcuni temi di salute (prevenzione HIV/AIDS e malattie a trasmissione sessuale, contraccezione, rischi del web, prevenzione dell'uso/abuso di sostanze, alcol e gioco d'azzardo problematico);
- aumentare negli Educatori Tra Pari la conoscenza dei Servizi Sociosanitari affinché possano presentarli ai loro pari e favorirne un utilizzo corretto;
- favorire il riconoscimento del gruppo di Educatori Tra Pari come risorsa all'interno della scuola (da parte del Dirigente, della Commissione Salute, del corpo docenti e degli altri studenti).

Obiettivi di processo sono:

- formare un gruppo di Educatori Tra Pari stabile nell'arco di tre anni scolastici, centrato sulla conoscenza e la collaborazione reciproca, attraverso un percorso esperienziale e una metodologia attiva;
- ripetere negli anni questa metodologia di lavoro nella scuola.



Gli strumenti attualmente in uso per il monitoraggio e la valutazione di processo sono:

- scheda presenze degli Educatori Tra Pari;
- raccolta dati della scuola;
- rilevazione del numero degli alunni raggiunti dagli Educatori Tra Pari nella propria scuola (destinatari finali);
- se viene effettuata, rilevazione del numero degli Educatori Tra Pari che hanno partecipato alla visita al Consultorio Familiare Integrato.

Tra gli strumenti di valutazione è incluso un questionario di gradimento <https://forms.office.com/e/WmcR8AHx9f>.

Il modulo proposto costituisce una traccia condivisa di riferimento che ciascun ATS è chiamato a personalizzare e adattare al proprio contesto territoriale, predisponendo una versione propria che ne mantenga la struttura e gli obiettivi. Ad esempio, è possibile inserire menu a tendina con l'elenco delle scuole del territorio, così da rendere la compilazione più semplice e guidata.

Il questionario è rivolto agli studenti delle classi prime e seconde e consente di raccogliere informazioni sul loro livello di soddisfazione rispetto all'incontro condotto dagli Educatori Tra Pari, nonché sulla comprensione e l'utilità delle informazioni ricevute e dei temi di prevenzione trattati.

I dati raccolti possono essere utilizzati per monitorare l'efficacia dell'intervento e per predisporre una restituzione sull'andamento generale del programma sia alla scuola sia agli Educatori Tra Pari, evidenziando punti di forza, aspetti da migliorare e principali evidenze emerse dai questionari, al fine di favorire un processo continuo di miglioramento delle attività realizzate.

9. Organizzazione e partecipazione a Eventi

Lo sviluppo del programma, oltre alle ricadute nelle classi, prevede il coinvolgimento degli Educatori tra Pari nella programmazione e realizzazione di eventi su tematiche di salute. Gli eventi, infatti, rappresentano occasioni di crescita, sia per lo sviluppo di competenze individuali sia per la promozione di partecipazione attiva nei differenti contesti di vita, fondamentale per garantire il ruolo di moltiplicatori sociali.

In tal senso, gli Educatori tra Pari possono essere protagonisti di tre tipologie di eventi:

1. eventi realizzati nella propria scuola, anche in occasione di specifiche giornate a tema (giornata della salute, giornata contro la violenza sulle donne, giornata mondiale per la lotta all'AIDS, ecc.), al fine di ampliare la ricaduta del programma su tutta la popolazione scolastica;
2. eventi su tematiche di salute realizzati a livello locale o regionale in cui gli Educatori tra Pari possono dare il proprio contenuto come cittadini attivi e rappresentanti della popolazione scolastica, formati su tematiche di salute;
3. eventi periodici territoriali organizzati dalle ATS di riferimento come occasione di visibilità del progetto rispetto alla cittadinanza, di conoscenza tra tutti gli Educatori tra Pari presenti nel territorio e di riconoscimento del lavoro di promozione della salute da loro svolto.

In occasione degli eventi o delle attività di Educazione tra Pari si raccomanda di utilizzare i materiali #Sgabbati, a disposizione presso la propria ATS di riferimento.

10. Utilizzo dei social media

I media digitali rappresentano oggi una componente strutturale della vita quotidiana degli adolescenti e uno spazio fondamentale di relazione, espressione e costruzione dell'identità. I social network e gli ambienti online non sono solo strumenti di comunicazione, ma veri e propri contesti di socializzazione che si affiancano a quelli fisici, influenzando esperienze, comportamenti e benessere.

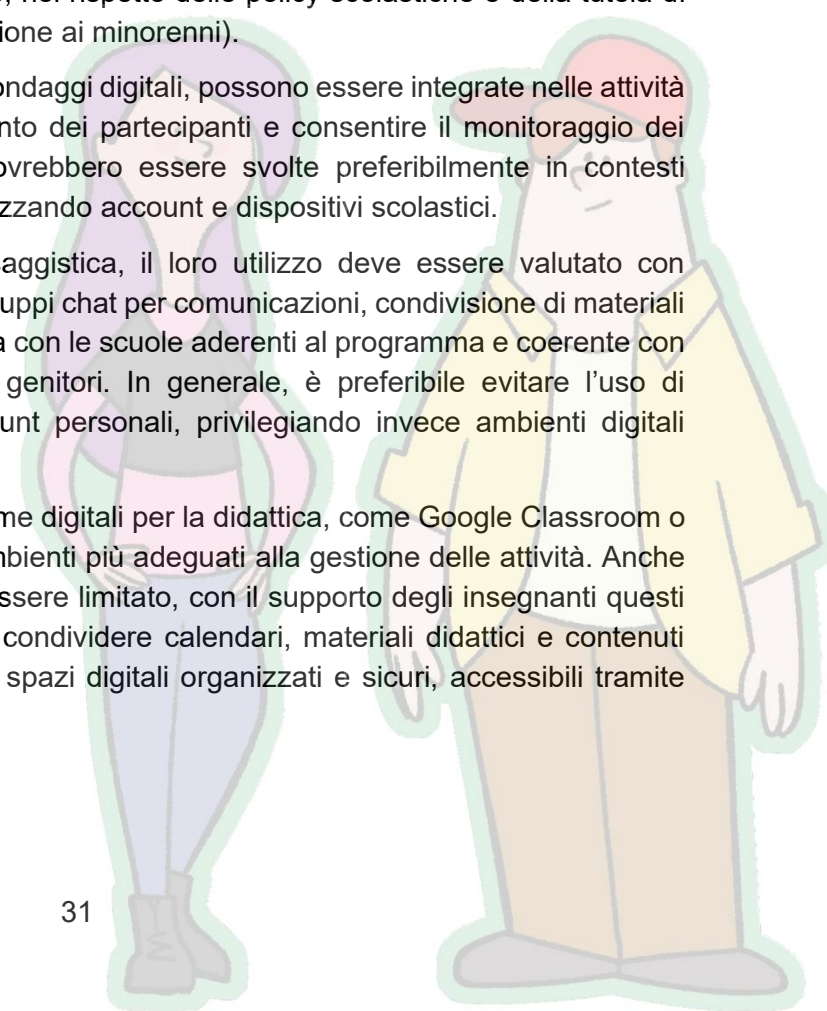
In questo scenario, anche i programmi di Educazione Tra Pari sono chiamati a confrontarsi con il digitale, riconoscendone sia le potenzialità sia le criticità. I social media possono infatti favorire la partecipazione attiva, lo scambio di idee e la diffusione di messaggi di promozione della salute, rendendo i giovani protagonisti e non solo destinatari della comunicazione. Allo stesso tempo, richiedono un utilizzo consapevole e guidato, in particolare per quanto riguarda i rischi legati a privacy, uso improprio e accesso diseguale.

All'interno del programma "TRA PARI Lombardia", i social media e gli strumenti digitali sono utilizzati come supporto alle attività educative, con l'obiettivo di favorire la partecipazione, la collaborazione e la condivisione di contenuti. Il loro utilizzo è integrato in modo strutturato e regolato, come complemento alle attività in presenza e non come loro sostituto. Per garantire un uso sicuro, inclusivo e coerente con gli obiettivi educativi del programma, è importante privilegiare ambienti digitali istituzionali e strumenti messi a disposizione dalla scuola, come aule multimediali, computer o tablet scolastici, evitando per quanto possibile il ricorso ai dispositivi personali degli studenti, ad esempio i telefoni cellulari. Fondamentale risulta inoltre la supervisione degli adulti di riferimento, nel rispetto delle policy scolastiche e della tutela di tutti i partecipanti (con particolare attenzione ai minorenni).

Le piattaforme interattive, come quiz e sondaggi digitali, possono essere integrate nelle attività formative per aumentare il coinvolgimento dei partecipanti e consentire il monitoraggio dei risultati in tempo reale. Tali attività dovrebbero essere svolte preferibilmente in contesti strutturati, come l'aula multimediale, utilizzando account e dispositivi scolastici.

Per quanto riguarda i sistemi di messaggistica, il loro utilizzo deve essere valutato con particolare attenzione. L'attivazione di gruppi chat per comunicazioni, condivisione di materiali o aggiornamenti deve essere concordata con le scuole aderenti al programma e coerente con le autorizzazioni privacy rilasciate dai genitori. In generale, è preferibile evitare l'uso di applicazioni non istituzionali e di account personali, privilegiando invece ambienti digitali ufficiali e controllati.

Molte scuole dispongono già di piattaforme digitali per la didattica, come Google Classroom o Microsoft Teams, che rappresentano ambienti più adeguati alla gestione delle attività. Anche se l'accesso per operatori esterni può essere limitato, con il supporto degli insegnanti questi strumenti possono essere utilizzati per condividere calendari, materiali didattici e contenuti multimediali. In questo modo si creano spazi digitali organizzati e sicuri, accessibili tramite account istituzionali.



Strumenti istituzionali e trattamento dei dati

Una soluzione particolarmente adeguata al contesto scolastico è rappresentata da piattaforme come Google Workspace for Education, che offrono maggiori garanzie in termini di protezione dei dati e non utilizzano i contenuti degli studenti a fini pubblicitari. Le scuole possono assegnare a studenti e docenti account personali collegati al dominio scolastico, utilizzabili esclusivamente per attività didattiche, collaborative e organizzative.

I dati trattati tramite queste piattaforme devono essere gestiti nel rispetto del GDPR e dei principi di liceità, trasparenza, necessità e minimizzazione. È quindi fondamentale limitarsi al trattamento dei dati strettamente necessari, con particolare attenzione ai dati sensibili.

Le scuole possono inoltre autorizzare l'uso di applicazioni esterne integrate (come Kahoot, Canva, Padlet o Geogebra), generalmente previo consenso dei genitori. Anche in questi casi, l'utilizzo è meglio che avvenga tramite account istituzionali e dispositivi scolastici, restando limitato alle attività educative e sotto la supervisione del personale.

Accesso degli operatori esterni (ATS, ASST, Enti Gestori accreditati)

L'accesso alle piattaforme digitali scolastiche da parte di operatori esterni non è sempre garantito e può variare da istituto a istituto. Le funzionalità disponibili con account personali risultano spesso limitate. È quindi necessario verificare caso per caso con l'amministrazione scolastica le modalità di accesso, privilegiando sempre l'utilizzo di ambienti istituzionali e strumenti messi a disposizione dalla scuola.

Privacy e uso dei social in ambito scolastico

L'utilizzo di social network e sistemi di messaggistica, come WhatsApp, in ambito scolastico presenta diverse criticità, legate in particolare alla tutela della privacy, ai limiti di età per l'iscrizione e ai possibili usi impropri degli strumenti. Per i minori può essere richiesto il **consenso** dei genitori, e l'inserimento in gruppi chat deve sempre avvenire con il consenso degli interessati.

In ambito scolastico, l'uso di strumenti non istituzionali per comunicazioni tra scuola e studenti, soprattutto se non strettamente legati a finalità educative, può comportare responsabilità disciplinari per il personale. Per questo motivo, è fortemente raccomandato evitare l'utilizzo di dispositivi personali e applicazioni non ufficiali, privilegiando ambienti digitali istituzionali accessibili tramite account scolastici.

SE LA SCUOLA È UN CFP

I Centri di Formazione Professionale presentano un'organizzazione didattica differente rispetto alle scuole secondarie di secondo grado, sia per quanto riguarda la struttura dei percorsi formativi sia per il calendario scolastico. Sempre più spesso i percorsi dei CFP prevedono quattro annualità, anche se l'organizzazione del quarto anno può variare tra i diversi enti o essere talvolta attivata presso sedi differenti. Il calendario delle attività formative è frequentemente caratterizzato dalla presenza di periodi di stage, FSL o apprendistato, che possono coinvolgere le classi in momenti diversi dell'anno.

Qualora il CFP preveda un percorso formativo che include anche il quarto anno, è possibile mantenere sostanzialmente l'articolazione prevista dal programma "TRA PARI Lombardia". In questo caso, il modello può essere applicato seguendo l'impostazione originaria, tenendo tuttavia conto delle specificità organizzative dei CFP e prevedendo alcune attenzioni operative, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione delle attività e il coordinamento con i periodi di stage o apprendistato.

Per le caratteristiche organizzative dei CFP, risulta fondamentale prevedere un'attenta calendarizzazione e pianificazione delle attività già all'inizio dell'anno scolastico: è necessario, infatti, tenere conto dei periodi di stage, FSL o apprendistato, sia per quanto riguarda le classi dei peer educator sia per le classi destinatarie degli interventi. Per questo motivo è fortemente consigliata una modalità intensiva di formazione, ad esempio organizzata in cinque giornate consecutive, piuttosto che distribuita nel corso dell'anno. Questa soluzione consente di favorire la partecipazione di tutti gli Educatori tra Pari, considerando che i periodi di stage possono essere collocati in momenti differenti tra le varie classi, anche all'interno della stessa annualità.

Oltre agli interventi realizzati nelle classi, risulta inoltre importante valorizzare momenti e iniziative rivolte all'intera comunità scolastica, come ad esempio attività di sensibilizzazione, installazioni interattive o eventi collegati a giornate mondiali dedicate a specifiche tematiche.

Un ulteriore elemento significativo per la buona riuscita del programma è il coinvolgimento dei tutor, figure già presenti all'interno dei Centri di Formazione Professionale, che possono svolgere un ruolo importante nel supportare l'organizzazione delle attività e nel facilitare il coinvolgimento degli studenti.

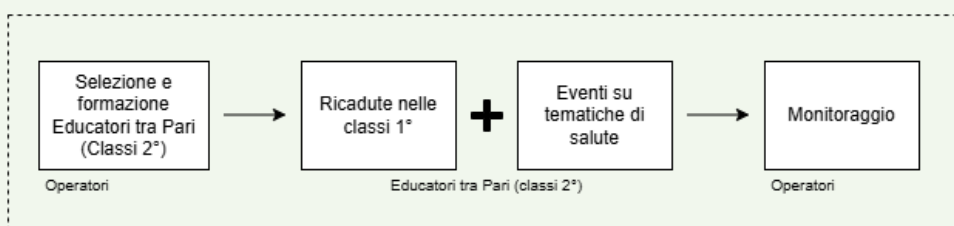
Infine, un aspetto che si è rivelato particolarmente utile è il collegamento tra il Programma "TRA PARI Lombardia" e il programma Unplugged, al fine di rafforzare e integrare gli interventi. Ad esempio, la realizzazione del programma Unplugged nelle classi prime può favorire l'ingresso e l'azione dei peer educator, preparando il terreno per le attività di peer education e facilitando il coinvolgimento degli studenti nelle tematiche affrontate.

Nel caso, invece, dei CFP che prevedono percorsi triennali, è possibile adottare un adattamento della struttura del programma. In questa configurazione, i peer educator possono essere selezionati tra gli studenti delle classi seconde, che partecipano a una formazione su una delle tematiche previste dal modello "TRA PARI Lombardia", ad esempio affettività e sessualità oppure comportamenti additivi. Nel corso dell'anno successivo viene effettuata una nuova selezione di peer educator tra le classi seconde, che

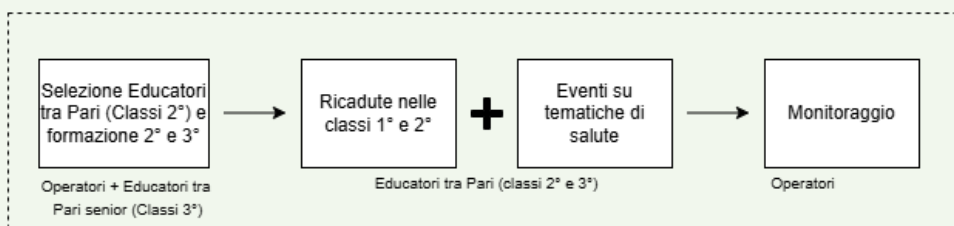
andranno ad affiancare il gruppo degli Educatori tra Pari formati nell'anno precedente e diventati nel frattempo peer "senior" nelle classi terze.

Durante questa seconda annualità la formazione può riguardare l'altra tematica prevista dal modello. La formazione può essere svolta in modo congiunto, mentre la fase di ricaduta nelle classi può essere organizzata prevedendo che i peer senior delle classi terze realizzino interventi nelle classi seconde, mentre i nuovi peer delle classi seconde entrino nelle classi prime. Rispetto al modello "TRA PARI Lombardia" tradizionale, la principale differenza riguarda la riduzione dello scarto di età tra chi realizza l'intervento e chi lo riceve, che passa da due anni a uno. Le tematiche affrontate rimangono comunque le stesse previste dal modello "TRA PARI Lombardia" (affettività e sessualità, comportamenti additivi, relazioni e web) e continuano ad alternarsi di anno in anno.

Primo anno



Secondo anno



VALUTAZIONE

TEMATICHE DI SALUTE AFFRONTATE DAL PROGRAMMA

Nei programmi di Educazione tra Pari è indispensabile identificare le tematiche di salute essenziali ed efficaci nel percorso. Per ogni tematica, inoltre, è necessario definire quali siano i “messaggi”, i “contenuti” e le “tecniche”.

Per **MESSAGGI** si intendono le dimensioni su cui far leva per favorire l'adozione di comportamenti più sani da parte sia degli Educatori tra Pari sia dei destinatari finali. Sono quindi gli elementi *core* del programma, indicati dalla letteratura e dai modelli teorici di riferimento.

I **CONTENUTI** sono i temi principali da selezionare e trattare durante gli incontri di formazione, utili per trasmettere i messaggi.

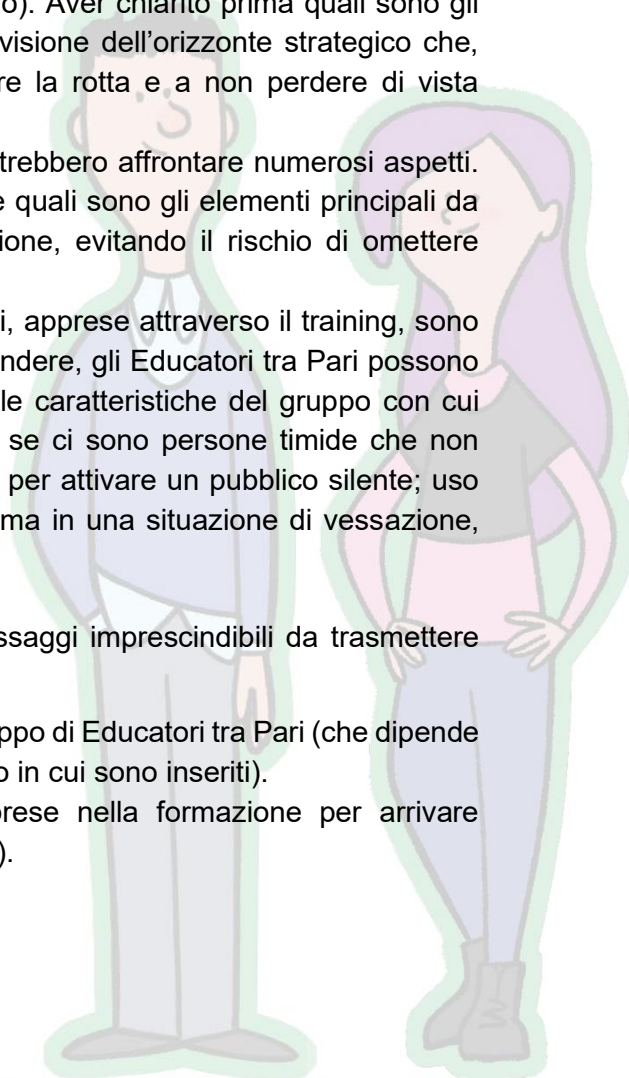
Le **TECNICHE** sono il metodo (attivazioni, brainstorming, discussioni, giochi, role play, ecc.) con cui messaggi e contenuti si trasferiscono. È importante che gli Educatori tra Pari apprendano (e sperimentino) quelle migliori da utilizzare per i diversi contenuti e imparino come adattarle, sia alle caratteristiche dei destinatari finali con cui interagiscono, sia agli imprevisti che si troveranno ad affrontare (problemi di tempi, conflitti, poca partecipazione, ecc.).

La definizione chiara dei messaggi è importante per più motivi:

1. Sono gli Educatori tra Pari a trasmettere i messaggi dopo averli appresi in una formazione ad hoc. Dopo tale formazione, infatti, il testimone passa a loro e la comunicazione avviene in modo orizzontale, senza la presenza dell'adulto (che mantiene un ruolo di supervisione e monitoraggio). Aver chiarito prima quali sono gli elementi chiave da affrontare favorisce la condivisione dell'orizzonte strategico che, agendo come una bussola, li aiuta a mantenere la rotta e a non perdere di vista l'obiettivo finale.
2. Le tematiche sono complesse e di ognuna si potrebbero affrontare numerosi aspetti. Gli Educatori tra Pari vanno aiutati a selezionare quali sono gli elementi principali da trattare in classe, in base al tempo a disposizione, evitando il rischio di omettere informazioni importanti.
3. Le attivazioni per dialogare con i destinatari finali, apprese attraverso il training, sono numerose. Avendo chiari gli obiettivi verso cui tendere, gli Educatori tra Pari possono scegliere tra diversi strumenti, anche in base alle caratteristiche del gruppo con cui stanno interagendo (suddivisione in sottogruppi se ci sono persone timide che non parlerebbero in grande gruppo; gioco a squadre per attivare un pubblico silente; uso del role play per suscitare empatia verso la vittima in una situazione di vessazione, ecc.).

Condividere con gli Educatori tra Pari quali sono i messaggi imprescindibili da trasmettere significa:

1. Identificare gli elementi fondamentali per quel gruppo di Educatori tra Pari (che dipende dalle loro priorità, dalle loro capacità, dal contesto in cui sono inseriti).
2. Saper scegliere tra le molte informazioni apprese nella formazione per arrivare all'obiettivo (quindi aver chiaro il messaggio *core*).



3. Snellire la parte informativa per favorire il confronto, nella consapevolezza che l'importante non è la quantità delle informazioni passate ma la qualità e che è utile verificare, attraverso il dialogo, se il messaggio è arrivato.
4. Essere in grado di ricentrare il tema se, durante l'incontro, la discussione si allontana dall'obiettivo (per esempio nel trattare le dipendenze non è necessario rispondere a tutte le curiosità su tipi ed effetti delle sostanze a scapito dell'esplicitazione dei rischi o dell'effimero piacere dato dal loro utilizzo).
5. Aver chiaro quali sono gli atteggiamenti e i comportamenti salutarì, saperli dichiarare senza indugi e, se possibile, metterli in atto diventando un esempio da seguire.
6. Condividere con i destinatari finali gli obiettivi ultimi da raggiungere.
7. Valutare più facilmente il risultato atteso.

La maggior parte dei programmi di Educazione tra Pari realizzati a scuola, per i quali è disponibile della letteratura scientifica che ne documenta l'efficacia (cioè sottoposti a un processo di valutazione), sono riferiti alle seguenti tematiche: **comportamenti additivi - consumo di sostanze psicoattive, alcol e gioco d'azzardo problematico, sessualità e relazioni, rischi del web**.

Tali tematiche risultano essere significative anche sulla base dei dati delle sorveglianze di salute (Health Behaviour in School-Aged Children: <https://www.epicentro.iss.it/hbsc/>), volte ad individuare lo stato di salute degli studenti delle fasce d'età oggetto del programma. Per tali ragioni esse costituiscono le aree tematiche strutturali del programma di Educazione tra Pari e devono essere affrontate obbligatoriamente nel corso delle annualità previste, al fine di garantire omogeneità, coerenza metodologica e aderenza alle evidenze scientifiche.

Accanto a tali aree obbligatorie, scuola ed enti erogatori possono concordare l'inserimento di aree tematiche opzionali, individuate sulla base dei bisogni specifici del contesto scolastico, delle priorità educative locali o di particolari progettualità. Tra queste possono rientrare, a titolo esemplificativo, la cultura del dono, il benessere, l'educazione ambientale e l'ecologia, la cittadinanza attiva e altre tematiche coerenti con le finalità educative del programma. Le aree opzionali hanno carattere integrativo e non sostituiscono in alcun modo le aree tematiche strutturali obbligatorie.

MESSAGGI, CONTENUTI E TECNICHE SPECIFICI DEL PROGRAMMA “TRA PARI LOMBARDIA”

Di seguito si elencano messaggi, contenuti e tecniche specifici per ogni area tematica. Ogni tecnica indicata sarà approfondita e descritta nel capitolo “Descrizione delle tecniche”.

Aree tematiche “strutturali obbligatorie”

1. Affettività e sessualità

La sessualità rappresenta una dimensione fondamentale dell'esperienza umana e accompagna lo sviluppo della persona lungo tutto l'arco della vita. Essa contribuisce in modo significativo alla costruzione dell'identità, delle relazioni affettive e della percezione di benessere fisico, psicologico e relazionale dell'individuo, potendo incidere positivamente sulla qualità della vita oppure, in presenza di disinformazione, difficoltà relazionali o comportamenti a rischio, generare condizioni di disagio o vulnerabilità.

La salute sessuale non riguarda esclusivamente l'assenza di malattie o disfunzioni, ma implica la possibilità e la capacità di vivere la propria sessualità in modo consapevole, responsabile e soddisfacente. Ciò presuppone la conoscenza e la comprensione del proprio corpo, l'utilizzo di una terminologia corretta e scientificamente appropriata per nominare le diverse parti del corpo e i processi biologici, la consapevolezza dei propri bisogni, desideri e limiti, nonché lo sviluppo di competenze relazionali ed emotive che permettano di costruire relazioni basate sul rispetto reciproco, sulla comunicazione e sul consenso

In questo ambito, i percorsi di promozione della salute possono favorire spazi di confronto e di dialogo tra pari, nei quali i giovani abbiano la possibilità di condividere dubbi, esperienze, rappresentazioni e informazioni legate alla sessualità. Il confronto tra coetanei, se adeguatamente accompagnato, rappresenta infatti un contesto particolarmente significativo per l'elaborazione di significati, la costruzione di atteggiamenti consapevoli e la diffusione di informazioni corrette.

All'interno di questi processi assume un ruolo importante anche lo sviluppo di una lettura critica delle informazioni, inclusi i numerosi falsi miti e stereotipi sulla sessualità spesso diffusi attraverso il gruppo dei pari, i media e gli ambienti digitali. Favorire la capacità di interrogarsi su tali messaggi e di distinguere tra informazioni affidabili e credenze infondate contribuisce a rafforzare la consapevolezza e l'autonomia nelle scelte.

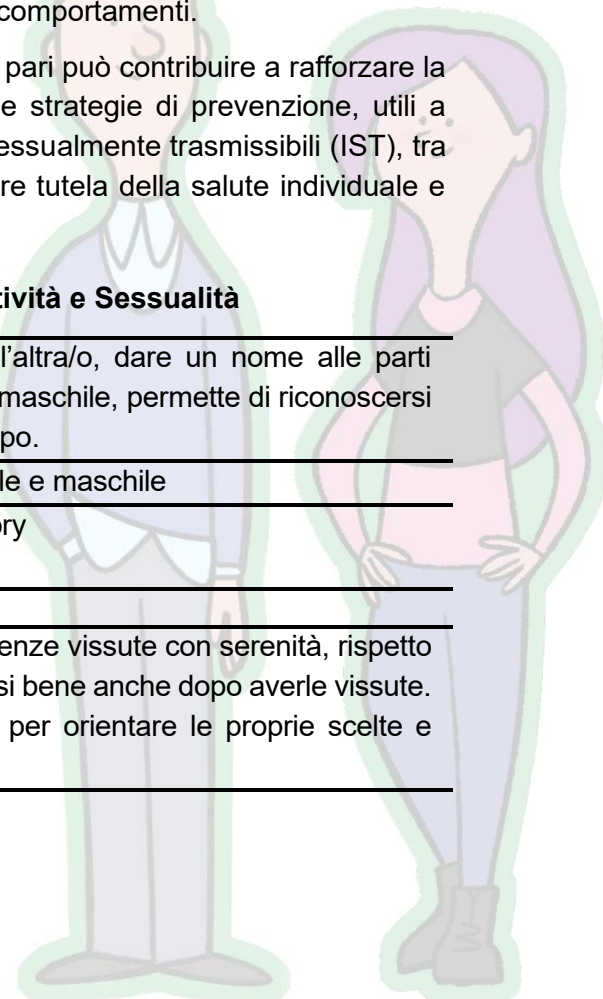
Il confronto tra pari può inoltre rappresentare uno spazio utile per riflettere sui modelli relazionali, sul significato del consenso, sul rispetto reciproco e sui rischi legati a dinamiche di controllo, possesso o pressione nelle relazioni affettive. In questo senso, tali percorsi possono contribuire anche alla prevenzione della violenza di genere e dei comportamenti lesivi della dignità e della privacy, affrontando temi legati all'uso responsabile dei media digitali, come il sexting, la condivisione non consensuale di immagini intime (revenge porn) e più in generale le implicazioni relazionali e legali di questi comportamenti.

Allo stesso tempo, la diffusione di informazioni corrette tra pari può contribuire a rafforzare la consapevolezza sui comportamenti sessuali sicuri e sulle strategie di prevenzione, utili a ridurre il rischio di gravidanze indesiderate e di infezioni sessualmente trasmissibili (IST), tra cui in particolare HIV e HPV, favorendo così una maggiore tutela della salute individuale e collettiva.

Messaggi e contenuti per trattare l'area tematica Affettività e Sessualità

Messaggio	Conoscere il proprio corpo e quello dell'altra/o, dare un nome alle parti dell'apparato sessuale, sia femminile sia maschile, permette di riconoscersi ed essere più consapevoli del proprio corpo.
Contenuto	Anatomia dell'apparato sessuale femminile e maschile
Tecniche	Anatomia dell'apparato sessuale e memory Carte della sessualità

Messaggio	Una sessualità sana è associata a esperienze vissute con serenità, rispetto e soddisfazione, che permettono di sentirsi bene anche dopo averle vissute. Il piacere può essere una bussola utile per orientare le proprie scelte e riconoscere ciò che fa stare bene.
-----------	--



Contenuto	Lo star bene nella relazione di coppia e nella sessualità; riconoscimento delle esperienze che favoriscono serenità, rispetto reciproco, soddisfazione e qualità della relazione
Tecniche	Brainstorming sulla sessualità (e sulla relazione di coppia)
Messaggio	Si può ed è necessario proteggersi dalle Infezioni Sessualmente Trasmissibili (per esempio HIV, HPV, ecc.) e prevenire le gravidanze indesiderate. La scelta di come proteggersi è una questione personale, da condividere con il partner e comunque da perseguire.
Contenuto	Protezione di sé e dell'altro nelle relazioni sessuali: prevenzione delle IST e delle gravidanze indesiderate attraverso scelte consapevoli e condivise
Tecniche	Il gioco dei bicchieri Attivazione dei sacchetti
Messaggio	Sfatare i falsi miti in materia di sessualità e affettività, con un focus specifico sulla salute riproduttiva, sulla contraccezione e sulla prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST); far conoscere i servizi a cui rivolgersi per scegliere un contraccettivo o per capire cosa fare e dove andare quando serve aiuto.
Contenuto	Salute sessuale e riproduttiva: fertilità, contraccezione, prevenzione delle IST e accesso ai servizi consultoriali
Tecniche	Questionario "vero-falso"
Messaggio	Conoscere e saper utilizzare il profilattico permette di vivere in sicurezza la propria sessualità, proteggendosi dalle infezioni sessualmente trasmissibili (e dalle gravidanze indesiderate).
Contenuto	Il profilattico come strumento di protezione e responsabilità: conoscenza delle sue funzioni, superamento di stereotipi e resistenze al suo utilizzo, acquisizione di competenze per un uso corretto
Tecniche	Processo al profilattico Corsa al preservativo
Messaggio	Prendersi cura della propria salute sessuale e riproduttiva significa informarsi correttamente sull'HPV, sulle vaccinazioni e sugli screening gratuiti disponibili sul territorio, proteggendo se stessi e gli altri da rischi gravi e futuri attraverso scelte consapevoli e responsabili.
Contenuto	Il Papilloma Virus Umano (HPV): modalità di trasmissione, prevenzione primaria tramite la vaccinazione (offerta a ragazzi e ragazze) e prevenzione secondaria attraverso gli screening gratuiti (come il Pap-test o l'HPV-test). Abbattimento dei falsi miti legati al genere o alla vergogna nel fare controlli medici
Tecniche	La Mappa della Prevenzione

Messaggio	Il consenso è fondamentale in ogni interazione intima; è importante comunicare chiaramente i propri limiti e desideri. Il rispetto reciproco e l'ascolto attivo sono alla base di relazioni sane e consapevoli.
Contenuto	Il consenso e la comunicazione nella relazione affettiva e sessuale
Tecniche	A un certo punto (Andrea e Martina) Il consenso nelle storie

Messaggio	Conoscere le diverse identità, gli orientamenti e le espressioni della sessualità aiuta a comprendere meglio sé stessi e gli altri. Dare il giusto nome alle diverse esperienze e riconoscere l'unicità di ogni persona favorisce il superamento dei pregiudizi e la costruzione di relazioni basate sul rispetto, sull'inclusione e sulla valorizzazione delle differenze.
Contenuto	Identità sessuale e di genere, orientamento affettivo-sessuale e significato della sigla LGBT(QIA+); valorizzazione delle differenze e superamento dei pregiudizi
Tecniche	Omino di marzapane Che cosa significa la sigla LGBT(QIA+) CHE COSA SIGNIFICA LA SIGLA LGBT(QIA+) #TELOSPIEGO

2. Comportamenti Additivi - sostanze psicoattive legali e illegali, alcol, fumo, gioco d'azzardo

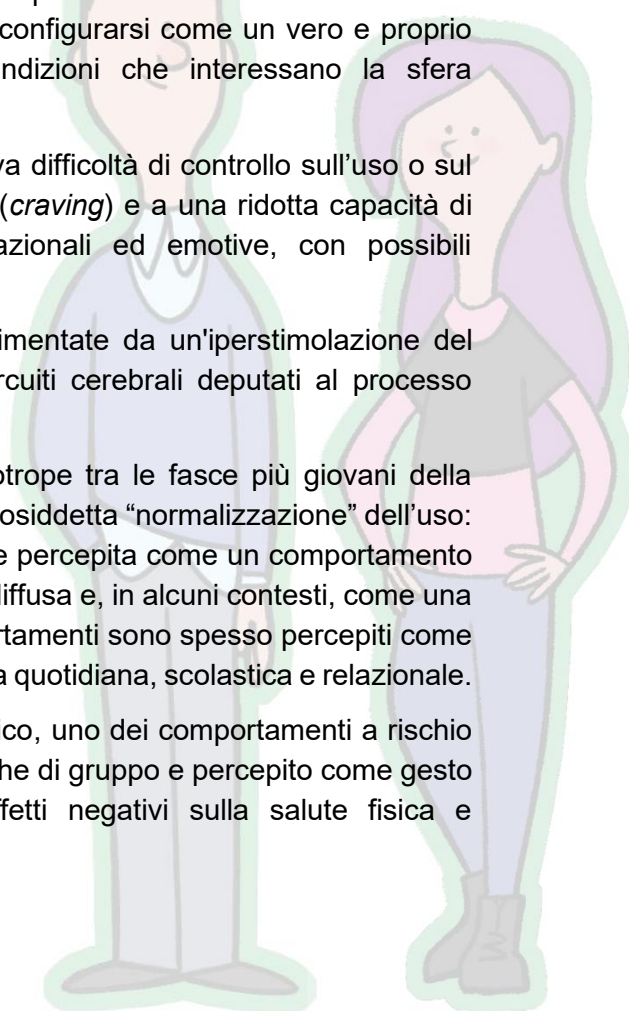
La dipendenza può essere intesa come una condizione caratterizzata dalla ricerca ripetuta di una sostanza o di un comportamento allo scopo di ottenere sollievo, gratificazione o riduzione di uno stato di disagio. Quando tali dinamiche diventano persistenti e interferiscono con la capacità di controllo della persona, la dipendenza può configurarsi come un vero e proprio disturbo di salute, riconosciuto nell'ambito delle condizioni che interessano la sfera psicologica, comportamentale e relazionale.

La dipendenza si accompagna spesso a una progressiva difficoltà di controllo sull'uso o sul comportamento, alla presenza di desiderio persistente (*craving*) e a una ridotta capacità di valutare pienamente le conseguenze personali, relazionali ed emotive, con possibili ripercussioni sul benessere complessivo della persona.

Sotto il profilo neuroscientifico, tali dinamiche sono alimentate da un'iperstimolazione del sistema di ricompensa dopaminergico, che altera i circuiti cerebrali deputati al processo decisionale e all'autoregolazione.

L'attuale consumo, e talvolta abuso, di sostanze psicotrope tra le fasce più giovani della popolazione è inoltre caratterizzato dal fenomeno della cosiddetta "normalizzazione" dell'uso: l'assunzione di sostanze non viene più necessariamente percepita come un comportamento deviante, ma può essere interpretata come una pratica diffusa e, in alcuni contesti, come una modalità di integrazione nel gruppo dei pari. Tali comportamenti sono spesso percepiti come occasionali, socialmente accettati e compatibili con la vita quotidiana, scolastica e relazionale.

Anche il fumo di tabacco e l'utilizzo di sigarette elettronico, uno dei comportamenti a rischio più diffusi in adolescenza, è spesso associato a dinamiche di gruppo e percepito come gesto socialmente "normalizzato", nonostante i rilevanti effetti negativi sulla salute fisica e psicologica.



Accanto alle sostanze, lo scenario attuale è fortemente caratterizzato dalle dipendenze comportamentali, tra cui spiccano il gioco d'azzardo e l'uso intensivo delle tecnologie digitali:

- Il gioco d'azzardo: questa forma di dipendenza si è radicalmente trasformata a causa della digitalizzazione, che ha reso scommesse, casinò online e slot machine accessibili 24 ore su 24 direttamente dallo smartphone. A livello cerebrale, il gioco d'azzardo sfrutta il meccanismo del "rinforzo intermittente": l'imprevedibilità della vincita genera picchi di dopamina persino superiori a quelli di una ricompensa certa, creando un'illusione di controllo che spinge a giocare continuamente, spesso per tentare di recuperare le perdite. Nei più giovani, inoltre, il confine tra gioco d'azzardo e videogiochi si è fatto sempre più labile a causa di meccanismi come le *loot boxes* (pacchetti premio a pagamento dal contenuto casuale), che abitano precocemente il cervello alle dinamiche scommessa-ricompensa.
- La dipendenza tecnologica: le neuroscienze sociali evidenziano come l'uso pervasivo di smartphone e piattaforme online agisca come un potente amplificatore relazionale. I "like" e le interazioni virtuali stimolano la sensibilità dell'adolescente all'approvazione altrui, modellando lo sviluppo cerebrale e rischiando di sfociare in forme di iperconnessione che compromettono l'attenzione, il sonno e la stabilità emotiva.

In questa prospettiva, un approccio preventivo orientato alla promozione della salute mira a rafforzare le competenze personali e sociali, favorire una maggiore consapevolezza dei fattori di rischio e di protezione e sostenere lo sviluppo di capacità di lettura critica dei comportamenti.

Particolare attenzione viene posta ai contesti di vita, come la scuola, i luoghi di aggregazione e gli ambienti digitali, e al ruolo dei pari, riconosciuti come elementi centrali nei processi di socializzazione e di costruzione dei comportamenti. Durante l'adolescenza e la prima giovinezza, infatti, il gruppo dei pari rappresenta un importante riferimento identitario e relazionale, capace di influenzare atteggiamenti, percezioni e scelte individuali. Per questo motivo, le strategie di prevenzione precoce valorizzano il coinvolgimento attivo dei giovani, promuovendo dinamiche di confronto, partecipazione e responsabilizzazione, e favorendo modelli positivi di relazione e di supporto tra pari. Intervenire in questi contesti significa non solo ridurre i fattori di rischio, ma anche rafforzare i fattori di protezione che contribuiscono al benessere e allo sviluppo di stili di vita sani.

Alcol e Guida: Tolleranza Zero sotto i 21 anni

Per i giovani di età inferiore ai 21 anni e per chi ha la patente da meno di tre anni, la legge italiana (Art. 186-bis del Codice della Strada) stabilisce il divieto assoluto di bere prima di mettersi alla guida: il limite consentito è di 0,0 g/l.

Anche l'assunzione di una minima quantità di alcol, pur essendo legale acquistarlo una volta maggiorenni, comporta sanzioni pesanti e il raddoppio dei punti tolti dalla patente. Questa regola è fondamentale per prevenire gli incidenti stradali, poiché l'alcol rallenta i riflessi e altera le decisioni di un cervello ancora in fase di crescita. In caso di incidente, inoltre, le conseguenze penali diventano molto più gravi.

Diventare adulti significa quindi essere consapevoli che la sicurezza propria e degli altri dipende dal rispetto di questo limite biologico e legale.

Messaggi e contenuti per trattare l'area tematica Comportamenti Additivi - sostanze psicoattive legali e illegali, alcol, fumo, gioco d'azzardo

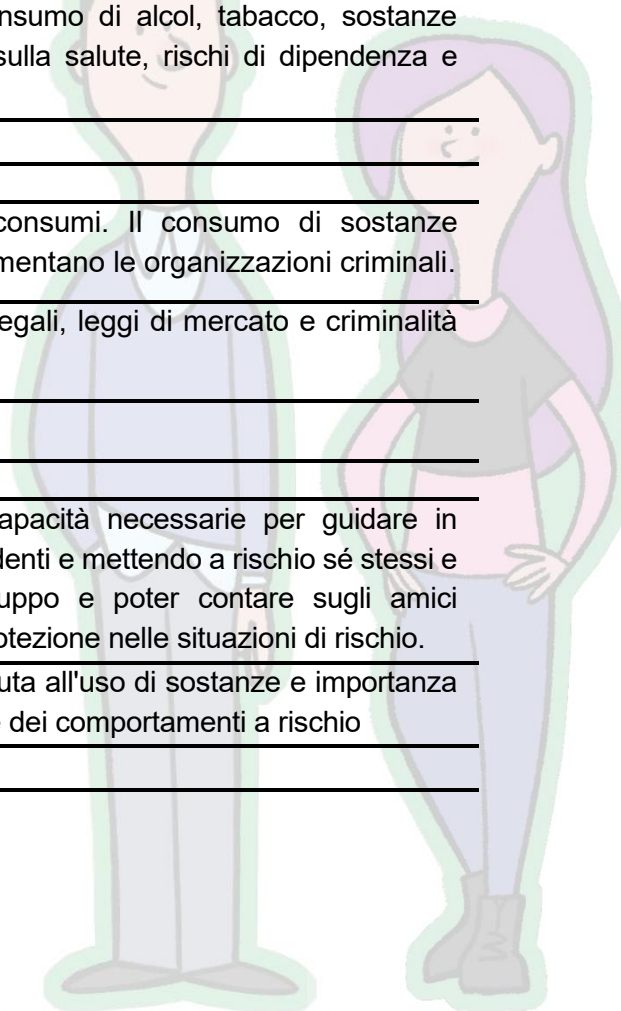
Messaggio	È possibile scegliere autonomamente di adottare comportamenti salutari nonostante le pressioni esterne.
Contenuto	Pressioni sociali, culturali e mediatiche che influenzano i comportamenti; consapevolezza e capacità di adottare scelte autonome e orientate al benessere
Tecniche	Pensieri appesi

Messaggio	Nelle proprie scelte si è spesso influenzati dalle credenze normative (tutti consumano) considerando poco i dati reali (non tutti consumano tabacco, alcol, cannabis e giocano d'azzardo). È bene sapere che ci sono giovani che fanno scelte differenti e non consumano (non sei sfigato e non sei diverso se non consumi). Una situazione tipica, per esempio, è legata all'offerta di sigaretta elettronica o fumo tra pari; ci si può allenare a dire "no" e a gestire la pressione del gruppo.
Contenuto	Influenza delle norme sociali percepite e della pressione dei pari sui comportamenti di consumo; promozione di scelte autonome e consapevoli
Tecniche	Il pendolo: la capacità di dire "no"

Messaggio	È necessario sensibilizzare sui rischi legati a dipendenze, sostanze e gioco d'azzardo, correggendo false credenze e promuovendo comportamenti consapevoli; conoscere le leggi e comprenderne il senso a tutela della salute propria e altrui.
Contenuto	Conoscenze e falsi miti relativi al consumo di alcol, tabacco, sostanze psicoattive e gioco d'azzardo; effetti sulla salute, rischi di dipendenza e accesso ai servizi
Tecniche	Questionario sostanze

Messaggio	Le leggi di mercato influenzano i consumi. Il consumo di sostanze stupefacenti e il gioco d'azzardo incrementano le organizzazioni criminali.
Contenuto	Correlazioni tra le sostanze legali e illegali, leggi di mercato e criminalità organizzata
Tecniche	Questionario sostanze

Messaggio	L'uso di sostanze compromette le capacità necessarie per guidare in sicurezza, aumentando il rischio di incidenti e mettendo a rischio sé stessi e gli altri. Rimanere con il proprio gruppo e poter contare sugli amici rappresenta un importante fattore di protezione nelle situazioni di rischio.
Contenuto	Alterazione delle capacità di guida dovuta all'uso di sostanze e importanza del supporto tra pari per la prevenzione dei comportamenti a rischio
Tecniche	Marika e Luciano: Questione di scelte



Messaggio	L'assunzione di sostanze psicoattive comporta sempre un rischio (non è possibile controllare ciò che accade dopo l'assunzione; gli effetti e i rischi variano da persona a persona e da situazione a situazione).
Contenuto	Effetti delle sostanze psicoattive: rischi (anche a breve termine), imprevedibilità e soggettività
Tecniche	Il cerchio delle sostanze

Messaggio	Consumare le sostanze apparentemente ti fa superare gli ostacoli ma a lungo termine non ti permette di credere in te e di aumentare le tue competenze.
Contenuto	Le sostanze psicoattive legali e illegali (compresi psicofarmaci e doping) creano un cambiamento effimero e rischioso nella percezione di sé (aumento delle prestazioni, senso di benessere ecc.)
Tecniche	Il cerchio delle sostanze

Messaggio	Il gioco è un'attività di svago e divertimento, mentre il gioco d'azzardo comporta il rischio di perdere denaro ed è basato in larga parte sul caso. Riconoscere i meccanismi che possono incentivare a continuare a giocare aiuta a compiere scelte consapevoli e a prevenire il rischio di dipendenza.
Contenuto	Caratteristiche del gioco d'azzardo, percezione del rischio, illusione di controllo e meccanismi che favoriscono il coinvolgimento e la possibile dipendenza
Tecniche	Perdere per una vincita

Messaggio	I videogiochi possono essere una fonte di divertimento e socializzazione, ma è importante utilizzarli in modo equilibrato. Riconoscere i segnali di un uso problematico aiuta a mantenere il controllo sulle proprie abitudini digitali e a prevenire il rischio di dipendenza.
Contenuto	Spiegazione della dipendenza dai videogiochi e dei segnali per riconoscerla
Tecniche	Video la dipendenza dai videogiochi La Dipendenza dai Videogiochi: Come Riconoscerla, Come Funziona e Come Uscirne #TELOSPIEGO

Messaggio	Conoscere i meccanismi del cervello aiuta a evitare che il gioco diventi una dipendenza.
Contenuto	Spiegazione del ruolo della dopamina nel cervello e di come rende difficile smettere di giocare
Tecniche	Perché non riesci a smettere di giocare? Perché Non Riesci a Smettere di Giocare? La Trappola della Dopamina nel Tuo Cervello #TELOSPIEGO

Messaggio	Verificare sempre le informazioni con dati reali; fare scelte consapevoli e non dettate dalle tendenze di massa o dagli stimoli mediatici.
Contenuto	Il concetto di probabilità, correlazione tra la probabilità e la sua evidenza statistica
Tecniche	Promesse di probabilità e probabilità di promesse

3. Relazioni interpersonali e rischi del web

L'uso delle tecnologie digitali e dei social network ha trasformato profondamente il modo in cui i giovani comunicano, costruiscono relazioni e definiscono la propria identità. Come le tematiche della sessualità e dei comportamenti a rischio, anche questo ambito può offrire esperienze positive, come apprendimento, socializzazione e partecipazione, ma comporta anche possibili rischi per la sicurezza, la privacy e il benessere emotivo, tra cui cyberbullismo, condivisione eccessiva di informazioni personali, esposizione a contenuti violenti o inappropriati e dipendenza da social media o videogiochi online.

Le relazioni tra pari, familiari e scolastiche, anche offline, restano fondamentali per sviluppare autostima, empatia e capacità di gestire conflitti. I vissuti nel mondo reale e nel contesto digitale si influenzano a vicenda, amplificando o riducendo i rischi psicologici e relazionali.

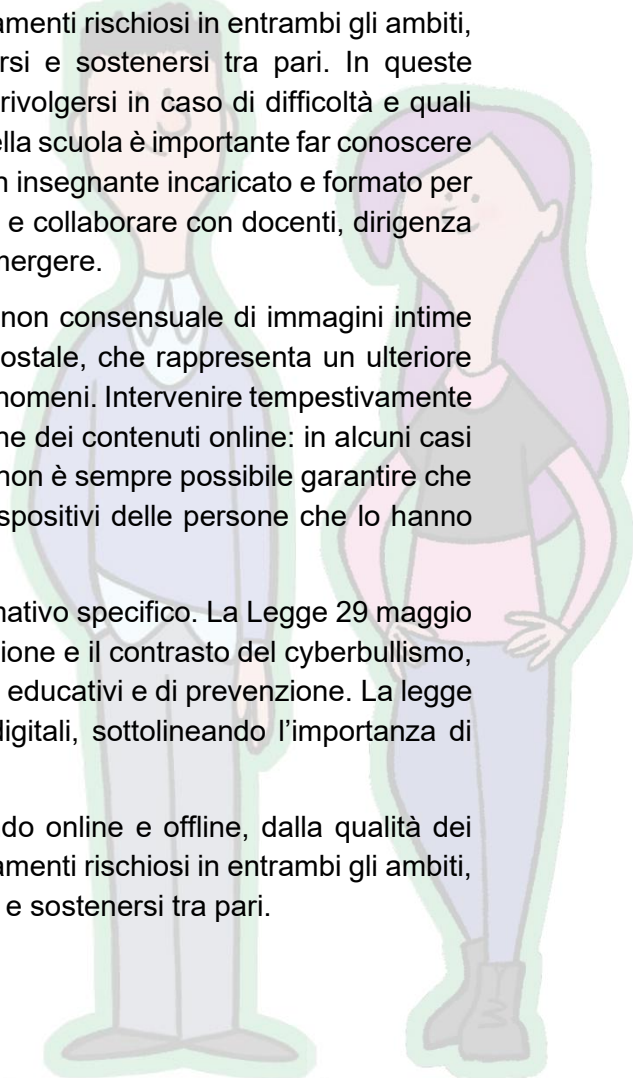
In questo contesto è importante riflettere su fenomeni come il bullismo, il cyberbullismo e il sexting. Il bullismo si manifesta attraverso comportamenti intenzionali e ripetuti, in presenza di uno squilibrio di potere, e coinvolge non solo chi agisce e chi subisce, ma anche gli spettatori, il cui atteggiamento può rafforzare o ridurre gli episodi. Il cyberbullismo si distingue perché avviene online, può diffondersi rapidamente, essere costante e sfruttare l'anonimato. Il sexting, infine, consiste nello scambio di contenuti sessualmente espliciti: se consensuale è legale, ma la diffusione senza consenso o il revenge porn comportano gravi conseguenze legali e psicologiche.

Il benessere dei ragazzi dipende dall'equilibrio tra mondo online e offline, dalla qualità dei legami e dalla capacità di riconoscere e gestire comportamenti rischiosi in entrambi gli ambiti, sviluppando consapevolezza e strategie per proteggersi e sostenersi tra pari. In queste situazioni è fondamentale che i ragazzi sappiano a chi rivolgersi in caso di difficoltà e quali passi possono compiere per chiedere aiuto. All'interno della scuola è importante far conoscere la figura del referente per il bullismo e il cyberbullismo, un insegnante incaricato e formato per raccogliere le segnalazioni, attivare una rete di supporto e collaborare con docenti, dirigenza e famiglie nella gestione delle situazioni che possono emergere.

Nei casi che riguardano il cyberbullismo o la diffusione non consensuale di immagini intime (revenge porn) può essere coinvolta anche la Polizia Postale, che rappresenta un ulteriore punto di riferimento per segnalare e contrastare questi fenomeni. Intervenire tempestivamente è importante perché può contribuire a limitare la diffusione dei contenuti online: in alcuni casi è possibile richiederne la rimozione dalla rete, anche se non è sempre possibile garantire che il materiale venga completamente eliminato da tutti i dispositivi delle persone che lo hanno ricevuto.

A supporto di queste azioni esiste anche un quadro normativo specifico. La Legge 29 maggio 2017, n. 71 introduce in Italia disposizioni per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, con l'obiettivo di tutelare i minori e promuovere interventi educativi e di prevenzione. La legge coinvolge scuole, famiglie e gestori delle piattaforme digitali, sottolineando l'importanza di un'azione condivisa per affrontare questi fenomeni.

Il benessere dei ragazzi dipende dall'equilibrio tra mondo online e offline, dalla qualità dei legami e dalla capacità di riconoscere e gestire comportamenti rischiosi in entrambi gli ambiti, sviluppando consapevolezza e strategie per proteggersi e sostenersi tra pari.



Messaggi e contenuti per trattare l'area tematica Relazioni interpersonali e Rischi del web

Messaggio	Contrastare bullismo, cyberbullismo e sexting è difficile ma fondamentale; gli spettatori giocano un ruolo centrale nel cambiare le dinamiche.
Contenuto	Conoscere e approfondire i fenomeni di bullismo, cyberbullismo e sexting
Tecniche	Brainstorming su bullismo, cyberbullismo e sexting

Messaggio	Saper riconoscere la situazione ci permette di agire in modo corretto.
Contenuto	Definizioni e differenze tra scherzo, litigio, bullismo e reato
Tecniche	Scherzo, Litigio, Bullismo, Reato?

Messaggio	EsPLICITARE apertamente la propria posizione e a creare uno spirito di gruppo contro il bullismo è una strategia per far fronte al fenomeno; riflessione sui messaggi preventivi efficaci.
Contenuto	Contrasto al bullismo attraverso la responsabilità individuale e collettiva, il sostegno tra pari e la costruzione di una cultura del rispetto
Tecniche	Canzone, slogan, pubblicità progresso contro il bullismo

Messaggio	Il cyberbullismo è pericoloso perché il bullo può nascondersi dietro l'anonimato, agire indisturbato ed essere invisibile agli occhi degli adulti. L'assenza di limiti spazio-temporali e l'estensione della rete amplificano gli effetti delle vessazioni, compromettendo più ambiti di vita della vittima.
Contenuto	Caratteristiche, dinamiche e conseguenze del cyberbullismo; ruolo delle tecnologie digitali nella diffusione e nell'amplificazione delle molestie online
Tecniche	Visione del video di Carolina Picchio: https://www.youtube.com/watch?v=RX2waGQITOs

Messaggio	Nel sexting il rischio principale è la diffusione incontrollata e non voluta di immagini a sfondo sessuale e la conseguente reputazione screditata (vergogna e sofferenza della vittima, problemi con nuovi partner, influenza negativa nei futuri rapporti di lavoro).
Contenuto	Sexting come pratica digitale basata sulla condivisione di immagini e video a contenuto sessuale; dinamiche di diffusione online e rischi legati alla perdita di controllo dei contenuti
Tecniche	Visione dei video: exposed e Megan's story https://www.youtube.com/watch?v=gw6mwhULUws https://www.youtube.com/watch?v=pNVIZcWM3jc

Messaggio	Promuovere rispetto e inclusione verso tutte le persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale.
Contenuto	Spiegazione di cosa sia l'omofobia e di come si manifesta
Tecniche	Che cos'è l'omofobia CHE COS'È L'OMOFOBIA? #TELOSPIEGO!

Messaggio	Segnalare episodi di bullismo o cyberbullismo non significa fare la spia ma provare empatia e comprendere la gravità del fenomeno e delle conseguenze, sia a breve sia a lungo termine.
Contenuto	Spesso chi è in difficoltà ha bisogno di essere aiutato e accompagnato alla ricerca di aiuto (a scuola o presso i servizi territoriali)
Tecniche	Gioco di ruolo sul bullismo

Messaggio	È importante sviluppare consapevolezza e capacità di autoregolazione nell'uso dei dispositivi digitali, imparando a monitorare il tempo trascorso davanti agli schermi e a riconoscere quando la tecnologia incide negativamente sulle proprie abitudini quotidiane e sul benessere personale.
Contenuto	Uso della tecnologia e dipendenze digitali: meccanismi psicologici, influenza dei consumi social, segnali precoci di utilizzo problematico e strategie per recuperare un uso equilibrato dei dispositivi digitali
Tecniche	Le dipendenze digitali: l'uso compulsivo e i consumi social

Messaggio	Navigare nel web con spirito critico è fondamentale per distinguere le informazioni attendibili dalle notizie false o manipolate. Sviluppare consapevolezza dei meccanismi di diffusione delle informazioni online permette di non farsi influenzare dalla disinformazione e di compiere scelte più autonome e consapevoli.
Contenuto	Fake news e disinformazione online: elementi utili per riconoscerle, strategie di verifica delle fonti e sviluppo del pensiero critico nell'uso dei media digitali
Tecniche	I media

4. La conoscenza dei Servizi Territoriali

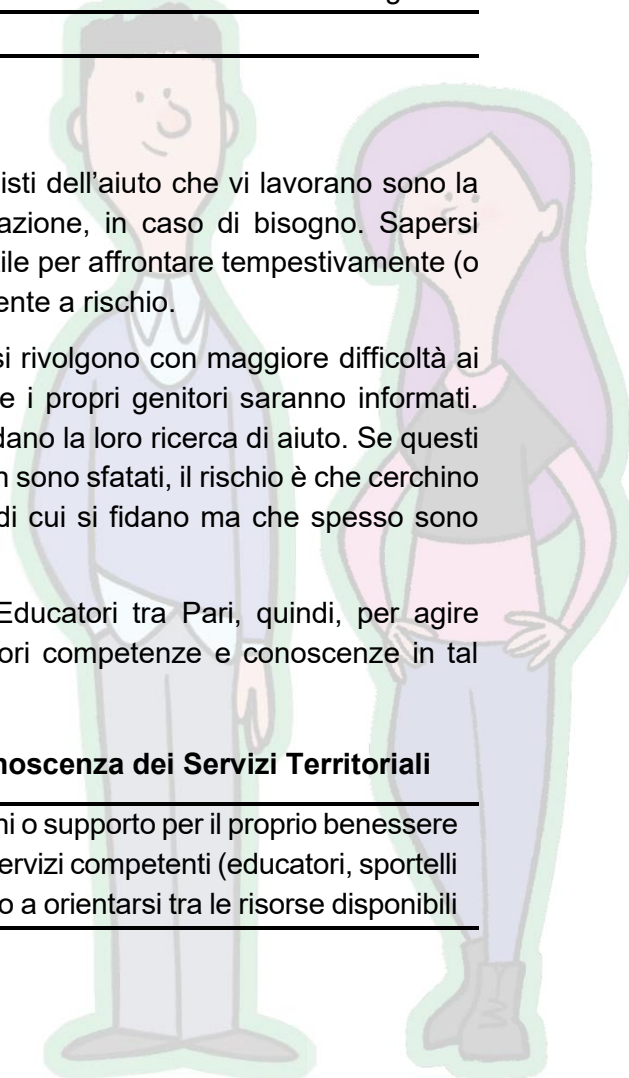
I Servizi Territoriali (pubblici e accreditati) e i professionisti dell'aiuto che vi lavorano sono la risposta che il Sistema Sociosanitario offre alla popolazione, in caso di bisogno. Sapersi orientare tra le numerose proposte è una competenza utile per affrontare tempestivamente (o preventivamente) situazioni problematiche o potenzialmente a rischio.

Un'attenzione particolare è rivolta agli adolescenti che si rivolgono con maggiore difficoltà ai Servizi per paura essere giudicati o perché temono che i propri genitori saranno informati. Rispetto e riservatezza sono gli elementi chiave che guidano la loro ricerca di aiuto. Se questi elementi non sono garantiti o se eventuali pregiudizi non sono sfatati, il rischio è che cerchino di risolvere i problemi da soli o con l'aiuto di coetanei di cui si fidano ma che spesso sono impreparati quanto loro (WHO, 2012).

Oltre alle informazioni su specifici temi di salute, gli Educatori tra Pari, quindi, per agire efficacemente il proprio ruolo, devono sviluppare ulteriori competenze e conoscenze in tal senso.

Messaggi e contenuti per trattare l'area tematica Conoscenza dei Servizi Territoriali

Messaggio	Quando si desidera ricevere informazioni o supporto per il proprio benessere è possibile rivolgersi a diverse figure e servizi competenti (educatori, sportelli scolastici e servizi territoriali), imparando a orientarsi tra le risorse disponibili
-----------	---



	per affrontare temi come affettività, sessualità, stili di vita sani o gestione delle difficoltà emotive.
Contenuto	Conoscenza dei servizi disponibili sul territorio e a scuola e delle modalità per accedervi in caso di bisogno o per richieste di informazione e prevenzione

Messaggio	Gli Educatori tra Pari sono una risorsa per la scuola e possono essere interpellati in caso di bisogno, facendo da ponte tra chi ha bisogno e il mondo adulto.
Contenuto	È utile affrontare una situazione che preoccupa parlandone con qualcuno

Messaggio	Se presente, ci si può rivolgere allo sportello psico-pedagogico scolastico per un confronto con un professionista.
Contenuto	È utile affrontare una situazione che preoccupa parlandone con un adulto esperto

Messaggio	Sul territorio ci sono Servizi Territoriali (pubblici e accreditati) a cui ci si può rivolgere in caso di bisogno come i Consultori Familiari Integrati (bullismo e sessualità), i Ser.D. (Servizi per le Dipendenze) e gli SMI (Servizi Multidisciplinari Integrati), la UONPIA (servizi di psichiatria per i minori).
Contenuto	È utile affrontare una situazione che preoccupa parlandone con qualcuno di competente

Tecnica	A chi posso rivolgermi? Visita al Consultorio Familiare Integrato
---------	--

I servizi sociosanitari territoriali	
Area Affettività e Sessualità	Spazio Giovani nei Consultori Familiari Integrati: l'accesso per una consulenza e una visita medica finalizzate alla contraccezione è libero e gratuito per la fascia d'età 14-21 anni. Libero e gratuito è anche l'accesso per le minorenni in caso di contraccezione d'emergenza. La presa in carico per Interruzione Volontaria Gravidanza (IVG) è garantita da un'equipe multiprofessionale.
Area IST - infezioni sessualmente trasmesse	È possibile rivolgersi al Servizio IST e HIV attraverso linea telefonica/numero dedicato per ottenere per informazioni e consulenze. Gli operatori ATS sono disponibili a fare da ponte con i Servizi per i ragazzi della scuola.
Area Dipendenze	Ai Ser.D./SMI ci si può rivolgere anche solo per una consulenza (non solo per la cura). Per accedere a tali si può telefonare o presentarsi direttamente; non occorre prescrizione medica, né invio del medico di base; le prestazioni erogate sono gratuite, viene sempre garantita la riservatezza e l'anonimato su richiesta.

Aree tematiche “opzionali”

1. Promozione della Donazione di organi, tessuti e cellule

La donazione di organi, tessuti e cellule rappresenta un tema rilevante per la salute pubblica, strettamente connesso ai valori della solidarietà, della responsabilità sociale e della tutela della vita. La possibilità di donare contribuisce in modo significativo al miglioramento della qualità e dell'aspettativa di vita di molte persone, rendendo necessario promuovere una conoscenza adeguata dei principi, delle modalità e delle implicazioni etiche che regolano questo ambito.

Tra i giovani il livello di informazione e di consapevolezza può, a volte, risultare frammentario o superficiale. Favorire una comprensione corretta della donazione, tra pari, significa poter prendere decisioni informate, nel rispetto della libertà individuale e del contesto sociale di riferimento.

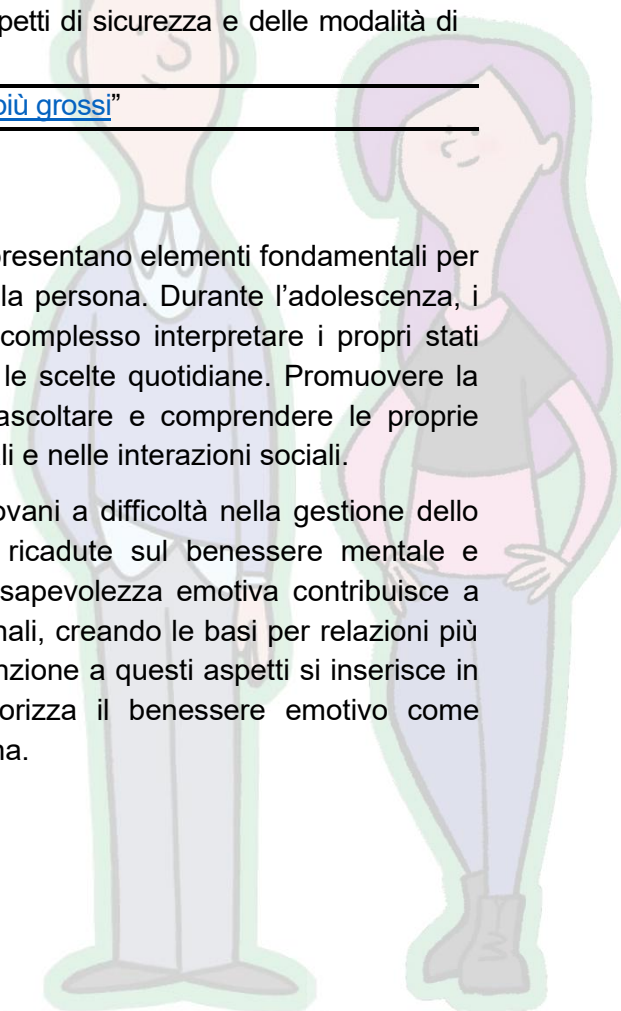
Messaggio	È possibile fornire il consenso per la donazione di organi, tessuti e cellule e salvare la vita di altre persone.
Contenuto	Modalità per fornire il consenso
Tecniche	Video “DONARE GLI ORGANI: i dubbi più grossi”

Messaggio	Un semplice e consapevole “sì” alla donazione di organi, tessuti e cellule può salvare vite e rappresenta una scelta solidale, basata anche sull'empatia verso chi è in attesa di un trapianto. Informarsi correttamente aiuta a superare paure e false credenze, comprendendo che si tratta di un atto sicuro, libero e responsabile.
Contenuto	Donazione di organi, tessuti e cellule: significato della scelta consapevole, impatto sulla vita dei pazienti in attesa di trapianto, paure e false informazioni diffuse sul tema e chiarimento degli aspetti di sicurezza e delle modalità di espressione del consenso
Tecniche	Video “DONARE GLI ORGANI: i dubbi più grossi”

2. Star bene

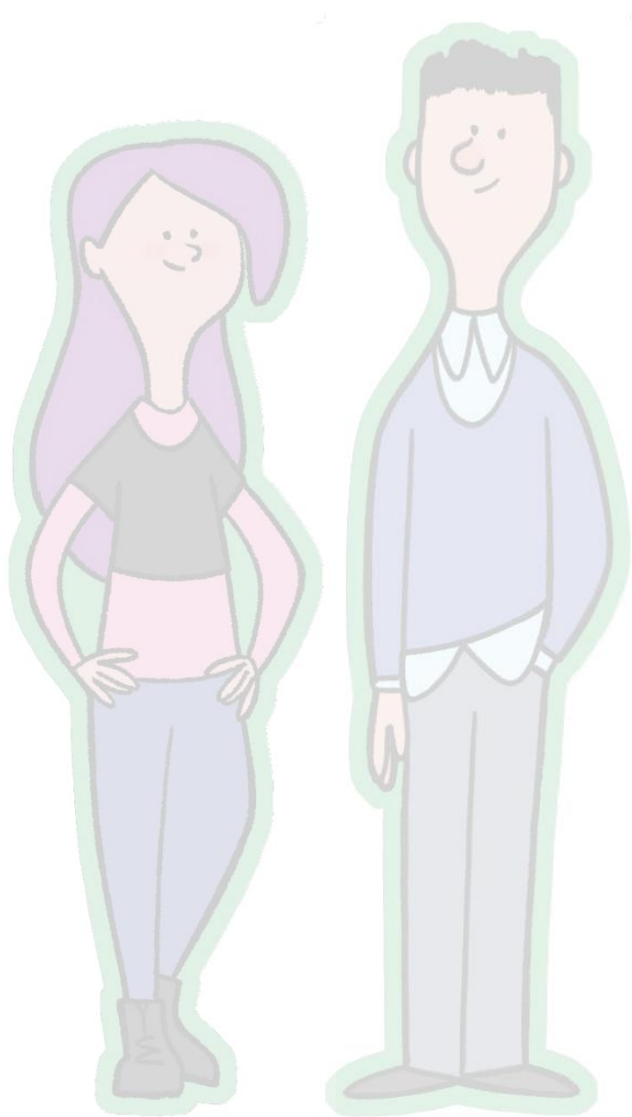
Il riconoscimento e la comprensione delle emozioni rappresentano elementi fondamentali per il benessere psicologico e per lo sviluppo armonico della persona. Durante l'adolescenza, i cambiamenti emotivi e identitari possono rendere più complesso interpretare i propri stati d'animo, influenzando il comportamento, le relazioni e le scelte quotidiane. Promuovere la conoscenza di sé significa sostenere la capacità di ascoltare e comprendere le proprie emozioni, riconoscendone il ruolo nei processi decisionali e nelle interazioni sociali.

Una limitata alfabetizzazione emotiva può esporre i giovani a difficoltà nella gestione dello stress, dei conflitti e delle frustrazioni, con possibili ricadute sul benessere mentale e relazionale. Al contrario, favorire lo sviluppo della consapevolezza emotiva contribuisce a rafforzare l'autostima, l'empatia e le competenze personali, creando le basi per relazioni più equilibrate e per scelte di salute più consapevoli. L'attenzione a questi aspetti si inserisce in una prospettiva di promozione della salute che valorizza il benessere emotivo come componente essenziale della salute globale della persona.



Messaggio	Imparare a riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni e a quelle degli altri è fondamentale per comprendere meglio sé stessi, il proprio corpo e migliorare la qualità delle relazioni. Lo sviluppo di questa consapevolezza favorisce anche la capacità di empatia e di comprensione reciproca.
Contenuto	Funzione biologica delle emozioni, correlazione tra stati emotivi e reazioni corporee, riconoscimento delle risposte fisiologiche ed emotive in sé e negli altri e sviluppo dell'empatia nelle relazioni interpersonali.
Tecniche	Emozioni allo specchio

Messaggio	Conoscersi meglio permette di affrontare anche i momenti difficili con maggiore consapevolezza, riconoscendo le emozioni negative senza subirle. Individuare ciò che fa stare bene aiuta a costruire attivamente il proprio benessere emotivo.
Contenuto	Riconoscimento delle emozioni negative e dei primi segnali di malessere; individuazione di strategie, attività e risorse personali utili a promuovere il benessere emotivo e a gestire i momenti di difficoltà
Tecniche	Emozioni ingombranti



Come gestire situazioni di maltrattamenti in famiglia, abuso, uso improprio di metodi educativi o disciplinari, reati sessuali, evasione scolastica, lesioni personali aggravate

La scuola è un presidio fondamentale per la tutela dell'integrità fisica, psicologica e sociale dei minori. Sebbene ci si auguri che tali situazioni non si verifichino mai, durante le attività di Educazione tra Pari può capitare di venire a conoscenza di segnali di pregiudizio o di presunti reati a danno degli studenti; qualora ciò dovesse accadere, è importante sapere come agire. A questo scopo, le disposizioni che seguono definiscono le responsabilità degli operatori esterni e le procedure operative da adottare — o da evitare — per garantire un'azione tempestiva, uniforme e conforme alla normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 331 del Codice di Procedura Penale, i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio hanno l'obbligo di segnalare senza ritardo all'Autorità Giudiziaria o alla Polizia Giudiziaria i reati perseguibili d'ufficio di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni. In ambito scolastico rientrano in tale obbligo Dirigente scolastico, docenti, personale ATA e professionisti esterni operanti a contatto con gli studenti.

Tra le situazioni che possono richiedere segnalazione, a titolo esemplificativo, rientrano: maltrattamenti in famiglia, abuso, uso improprio di metodi educativi o disciplinari, reati sessuali su minori, evasione scolastica e lesioni personali aggravate.

Cosa deve fare l'operatore

- informare tempestivamente il proprio Direttore/Responsabile di struttura/Coordiatore del servizio, secondo le procedure interne dell'ente di appartenenza;
- confrontarsi tempestivamente con il Dirigente scolastico;
- redigere una relazione scritta riportando esclusivamente fatti, comportamenti osservati o dichiarazioni ricevute, senza interpretazioni o giudizi;
- procedere anche in presenza di un ragionevole sospetto, senza necessità di certezza del reato;
- il Dirigente scolastico provvede all'invio della denuncia alle Autorità competenti e agli eventuali raccordi con Servizi sociali o altri enti coinvolti.

Cosa non deve fare l'operatore

- informare direttamente la famiglia del minore in presenza di gravi elementi di pregiudizio (es. segni fisici, rivelazioni di abuso o maltrattamento);
- informare il presunto autore dei fatti né chiedere chiarimenti;
- svolgere indagini autonome sulla veridicità dei fatti;
- porre domande approfondite al minore, ad altri studenti o ad altre persone coinvolte.

La gestione della notizia di reato deve infatti essere rimessa esclusivamente alle Autorità competenti, al fine di tutelare il minore e preservare eventuali prove.

TECNICHE E STRUMENTI OPERATIVI

Aree tematiche “strutturali obbligatorie”

1. Affettività e sessualità

ANATOMIA DELL'APPARATO SESSUALE E MEMORY

Obiettivo: scoprire e capire come si è fatti, dando il giusto nome alle cose; superare l'imbarazzo e prendere consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri, imparando a rispettarci e a conoscersi meglio attraverso il gioco.

Nell'attività sull'anatomia dell'apparato sessuale, i partecipanti sono invitati a riconoscere e nominare i principali organi esterni e interni che compongono l'apparato genitale femminile e maschile.

Per quanto riguarda l'apparato femminile, è importante far emergere la vulva, comprendente il monte di Venere, le labbra esterne ed interne, la clitoride, l'orifizio uretrale e l'orifizio vaginale, oltre all'imene. Tra gli organi interni vanno ricordati il canale vaginale, l'utero, le tube di Falloppio e le ovaie, che svolgono un ruolo fondamentale nella riproduzione e nella regolazione ormonale.

Per l'apparato maschile, gli organi esterni principali sono il pene, suddiviso in corpo, glande e prepuzio, e lo scroto, che contiene i testicoli. Gli organi interni comprendono i dotti deferenti, le vescicole seminali e la prostata, tutti coinvolti nella produzione e nel trasporto dello sperma.

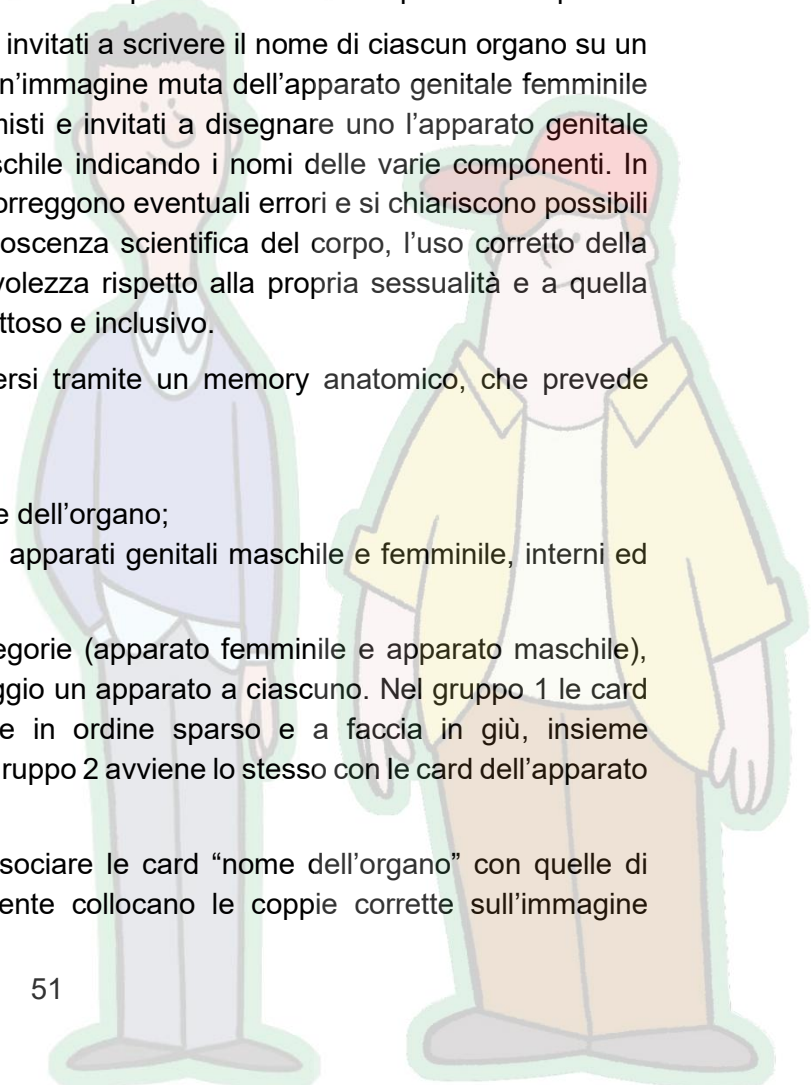
Durante l'attività, i ragazzi possono essere invitati a scrivere il nome di ciascun organo su un foglietto e posizionarlo correttamente su un'immagine muta dell'apparato genitale femminile e maschile, oppure, divisi in due gruppi misti e invitati a disegnare uno l'apparato genitale femminile e l'altro l'apparato genitale maschile indicando i nomi delle varie componenti. In plenaria, i disegni vengono presentati, si correggono eventuali errori e si chiariscono possibili dubbi. In questo modo si favorisce la conoscenza scientifica del corpo, l'uso corretto della terminologia e la costruzione di consapevolezza rispetto alla propria sessualità e a quella altrui, senza tabù e con un approccio rispettoso e inclusivo.

Alternativamente l'attività potrebbe svolgersi tramite un memory anatomico, che prevede l'utilizzo di:

- card con il nome dell'organo;
- card con la descrizione e/o funzione dell'organo;
- immagini anatomiche di base degli apparati genitali maschile e femminile, interni ed esterni.

Il formatore suddivide le carte in due categorie (apparato femminile e apparato maschile), forma due gruppi e assegna tramite sorteggio un apparato a ciascuno. Nel gruppo 1 le card dell'apparato femminile vengono disposte in ordine sparso e a faccia in giù, insieme all'immagine anatomica di riferimento; nel gruppo 2 avviene lo stesso con le card dell'apparato maschile e la relativa immagine.

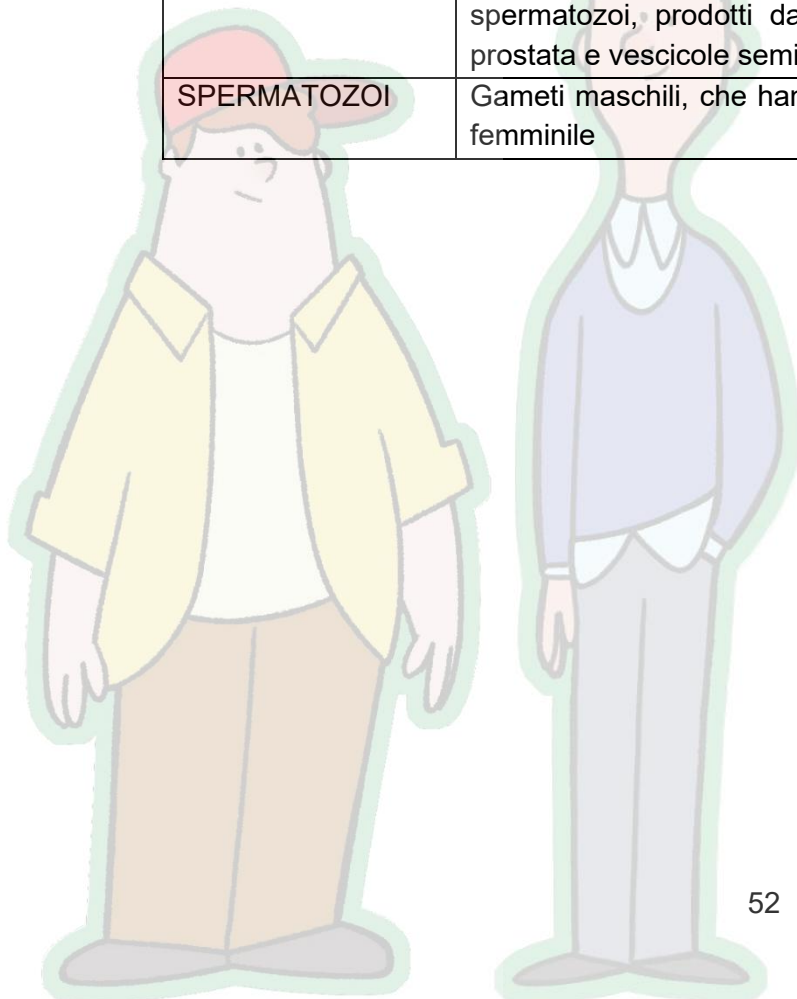
Gli studenti, divisi in squadre, devono associare le card “nome dell'organo” con quelle di “descrizione e/o funzione”. Successivamente collocano le coppie corrette sull'immagine



anatomica, scrivendo i nomi nei punti corrispondenti. Infine, ogni gruppo presenta all'altro l'apparato assegnato, spiegando le associazioni effettuate e confrontando i risultati.

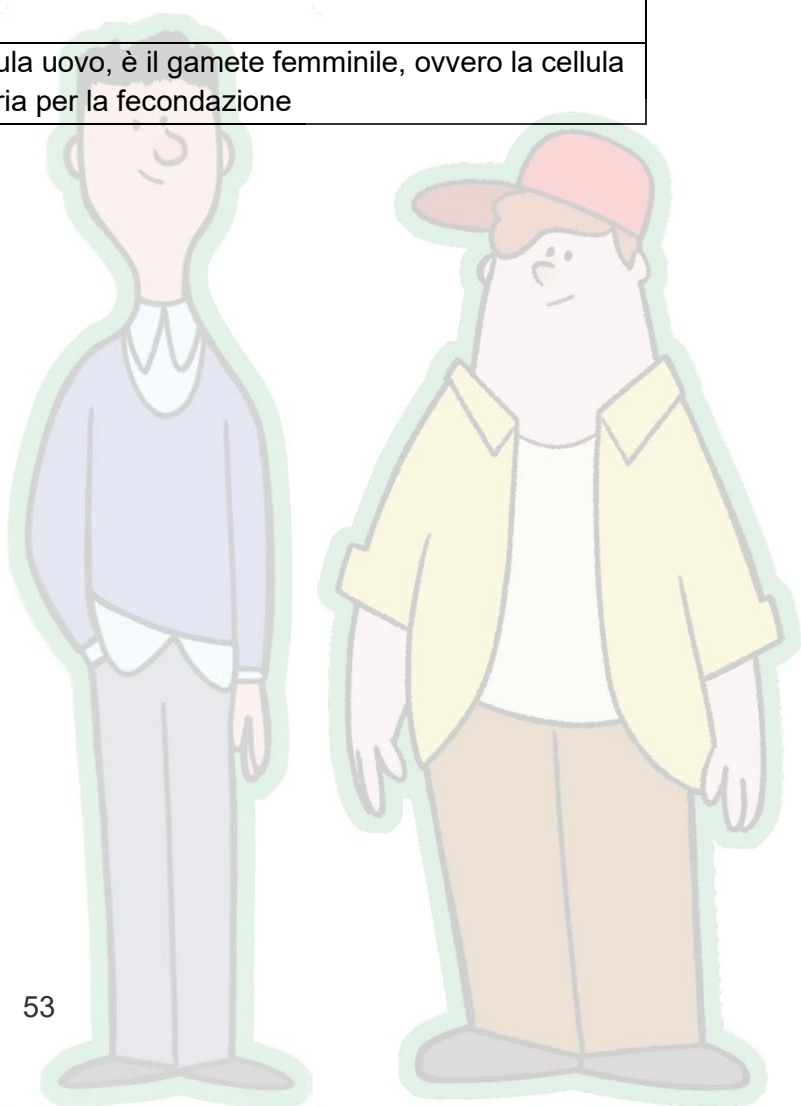
Apparato maschile interno ed esterno

SCROTO	Sacca che contiene i testicoli
PENE	Organo esterno dell'apparato genito-urinario maschile
GLANDE	Punta del pene molto sensibile e ricca di terminazioni nervose
ORIFIZIO URETRALE	Apertura dell'uretra da cui escono l'urina e lo sperma
FRENULO	Lembo di pelle che unisce il prepuzio al glande
PREPUZIO	Lembo di pelle che ricopre il glande
TESTICOLI	Ghiandole che producono gli spermatozoi e gli ormoni maschili
CONDOTTI SEMINALI	Canali che trasportano gli spermatozoi dai testicoli all'uretra
URETRA	Canale che serve a portare all'esterno l'urina e lo sperma
PROSTATA	Ghiandola che produce il liquido prostatico, ricco di nutrimento per gli spermatozoi
GHIANDOLE VESICOLARI	Ghiandole che producono un liquido per la motilità degli spermatozoi
VESCICA	Organo che raccoglie l'urina per espellerla attraverso l'uretra
PENE	Organo formato da tessuti spugnosi che, quando si riempiono di sangue, provocano l'erezione
ANO	Orifizio che controlla l'uscita delle feci
SPERMA	Fluido complesso emesso durante l'eiaculazione, composto da una parte liquida (plasma seminale) e una parte cellulare, gli spermatozoi, prodotti dai testicoli e arricchiti dalle secrezioni di prostata e vescicole seminali
SPERMATOZOI	Gameti maschili, che hanno il compito di fecondare la cellula uovo femminile

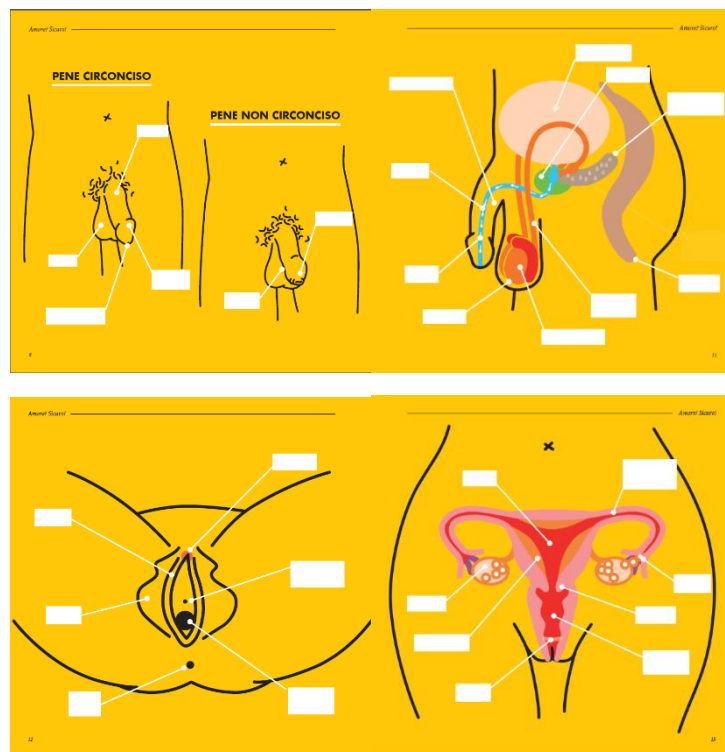


Apparato femminile interno ed esterno

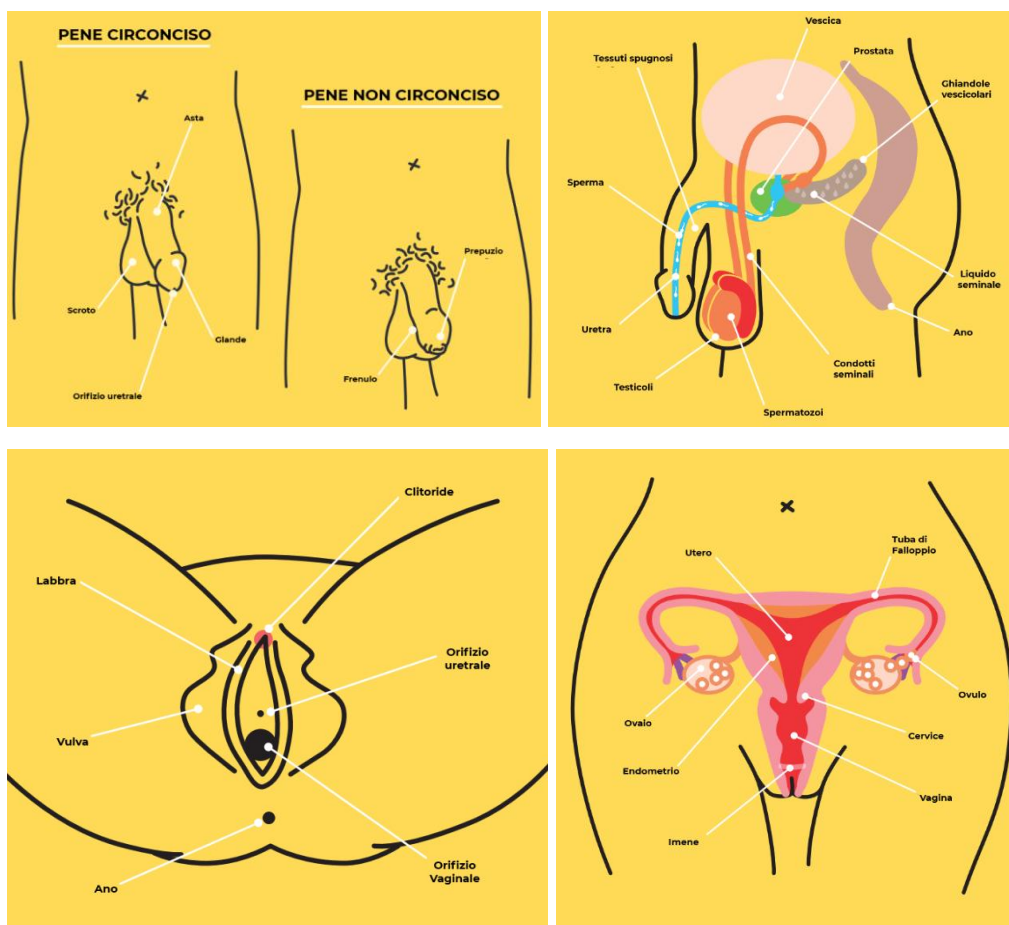
VULVA	Genitali esterni, composti da: clitoride, grandi e piccole labbra, orifizio uretrale, orifizio vaginale e imene
CLITORIDE	Organo formato da tessuti erettili, la cui parte esterna si trova al vertice delle piccole labbra
LABBRA	Pieghe di pelle che coprono l'ingresso della vagina: le grandi labbra sono la parte più esterna da cui sporgono le piccole labbra
ORIFIZIO URETRALE	Apertura dell'uretra da cui esce l'urina, tra il clitoride e l'ingresso della vagina
ORIFIZIO VAGINALE	Apertura del canale della vagina
ANO	Orifizio che controlla l'uscita delle feci
VAGINA	Canale che collega la vulva e l'utero, da cui esce il sangue mestruale. La sua elasticità permette il rapporto sessuale e il parto
IMENE	Membrana elastica che si trova all'ingresso della vagina
CERVICE	Canale che collega utero e vagina
UTERO	Organo dove cresce il feto durante la gravidanza
ENDOMETRIO	Mucosa che riveste le pareti interne dell'utero. Si sfalda ogni mese provocando le mestruazioni
TUBE DI FALLOPPIO	Canali che collegano l'utero alle ovaie. Nelle tube avviene la fecondazione
OVAIE	Ghiandole che producono le cellule uovo e gli ormoni sessuali femminili.
OVULO	Anche chiamato cellula uovo, è il gamete femminile, ovvero la cellula riproduttiva necessaria per la fecondazione



Immagini anatomiche di base degli apparati genitali maschile e femminile, interni ed esterni



Soluzione:



Fonte: <https://www.wlamore.it/amore-sicuro-show/#Amore-per-me>

LE CARTE DELLA SESSUALITÀ

Obiettivo: scoprire e capire come si è fatti, dando il giusto nome alle cose; superare l'imbarazzo e prendere consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri, imparando a rispettarci e a conoscersi meglio attraverso il gioco.

Il conduttore prepara dei cartoncini sui quali sono riportate, in ognuno di essi, una parola relativa ai temi che riguardano la sessualità (pene, vagina, prepuzio, grandi labbra, glande, clitoride, orgasmo, menarca, rapporto sessuale, coito interrotto, imene, verginità, preservativo, Dental Dam, andropausa, menopausa...).

Ciascun partecipante, a turno, sceglie una carta e, senza mostrarla, cerca di far indovinare la parola contenuta nel cartoncino ai compagni. Chi indovina sceglie a sua volta una carta, e così via.



Le carte della sessualità con le parole tabù

Puoi anche utilizzare delle parole tabù che il partecipante non deve assolutamente pronunciare durante la spiegazione per rendere l'attività più stimolante. Ad esempio, per far indovinare la parola PENE il ragazzo non potrà utilizzare termini come organo maschio, apparato genitale, sperma o eiaculazione. Se la carta scelta è VAGINA, le parole vietate saranno organo femmina, vulva, imene o verginità. Nel caso di CLITORIDE, non si potranno dire stimolazione, piacere, orgasmo o eccitazione. Per termini più complessi come EREZIONE, sarà proibito usare parole come alzare, irrigidimento, alza bandiera o desiderio. Anche per SESSO ORALE ci saranno dei limiti, evitando di nominare bocca, lingua o preliminari. Questa variante obbliga i partecipanti a sforzarsi di descrivere i concetti e l'anatomia senza ricorrere ai termini più ovvi, favorendo un apprendimento più approfondito e divertente.

BRAINSTORMING SULLA SESSUALITÀ (O SULLA RELAZIONE DI COPPIA)

Obiettivo: esplorare il concetto di piacere come bussola per le proprie scelte, imparando a capire cosa fa stare davvero bene; riflettere su come una sessualità sana sia legata a esperienze positive che facciano sentire sereni, rispettati e contenti delle proprie decisioni.

Nel centro di un cartellone bianco si scrive la parola **SESSUALITÀ**. Si invitano tutti i partecipanti al gruppo ad associare tutte le parole che questo stimolo suscita nella propria mente. Si trascrivono tutte le parole senza esprimere giudizi. Terminato questo lavoro, le parole elencate vanno ricondotte alle tre funzioni della sessualità (funzione ludica, funzione relazionale, funzione riproduttiva).

Proposta: utilizzo di post-it, che possono essere spostati facilmente nel momento in cui si discutono le tre funzioni:

- Funzione ludica: riguarda la ricerca di divertimento e di piacere. È centrata sul piacere e sulla comunicazione corporea, che si esprime attraverso sensazioni ed emozioni e favorisce la conoscenza dei propri bisogni e desideri. Coinvolge tutti i sensi, l'intero corpo e la persona nella sua globalità, non soltanto l'area genitale. Non si limita quindi alla genitalità né al rapporto penetrativo, ma comprende molteplici percezioni sensoriali ed emotive, come ad esempio il contatto della pelle, la vista e l'olfatto.
- Funzione relazionale-affettiva: riguarda la dimensione delle emozioni, dell'affetto e del desiderio. Coinvolge la persona nella sua complessità e si collega alla capacità di costruire relazioni emotive e sentimentali sane e rispettose. La sessualità diventa così uno spazio di esplorazione reciproca, conoscenza e accettazione dell'altro, di libera espressione di sé e di ricerca di intimità con un'altra persona. In questa dimensione sono centrali il rispetto reciproco e il consenso.
- Funzione riproduttiva: riguarda la conservazione della specie. La sessualità viene investita dall'essere umano, in modo consapevole o inconsapevole, di un grande valore proprio perché rappresenta il luogo in cui può originarsi la vita. Oggi, grazie all'evoluzione dei metodi contraccettivi, si parla sempre più di scelta riproduttiva. Questa funzione pone al centro il valore della fertilità e la possibilità di gestirla in modo consapevole, sottolineando l'importanza delle competenze legate alla sessualità, alla relazione e alla capacità di compiere scelte responsabili. Rientrano in questa dimensione temi come la nascita, la contraccezione e gli aspetti legislativi connessi alla riproduzione.

Se le parole emerse lo consentono, è possibile approfondire diversi temi legati alla sessualità, come gli stereotipi di genere, la cultura della sessualità, le principali difficoltà e questioni legate alla sfera affettiva e sessuale, la contraccezione e le IST (Infezioni Sessualmente Trasmesse).

Se emergono termini violenti o inappropriati, non cancellarli, ma spiegare brevemente perché sono violenti e posizzarli in un'area separata del cartellone, per far emergere la consapevolezza dei comportamenti negativi e dei linguaggi dannosi.

IL GIOCO DEI BICCHIERI

Obiettivo: capire che proteggersi dalle infezioni (come HIV e HPV) e dalle gravidanze indesiderate non è un ostacolo, ma la base per vivere il sesso e le emozioni in modo sereno e senza ansie; imparare che la prevenzione fa parte dello scambio emotivo di un rapporto e che scegliere il contraccettivo giusto è una responsabilità personale da decidere e condividere insieme; visualizzare in modo pratico e immediato come si trasmettono i rischi e come funzionano i metodi barriera.

Il conduttore prepara tanti bicchieri di plastica quanti sono i partecipanti, con qualche dito d'acqua. Solo in alcuni bicchieri (per esempio 3-4 su 20 partecipanti) scioglie un po' di sale (attenzione: questo passaggio deve essere realizzato in modo da non essere visti dai ragazzi. Si suggerisce di preparare in ufficio/casa una bottiglia di acqua e sale, da utilizzare per l'attivazione). I bicchieri "infetti" (quelli con il sale) dovranno essere indicati con un punto a penna al di sotto del bicchiere (si suggerisce di non utilizzare bicchieri trasparenti, ma bianchi o colorati, così da mascherare meglio il punto disegnato).

Si fa partire la musica e i partecipanti si muovono nello spazio come fossero ad una festa, ognuno con il proprio bicchiere in mano. Quando la musica si interrompe e incontrano un compagno devono versare il contenuto del bicchiere in quello dell'altro, e poi riversare la metà del tutto nel proprio (di modo che tutti abbiano sempre un po' d'acqua nel bicchiere). Si ripete per 3/4 volte. Tornati in cerchio si invita i partecipanti ad assaggiare il contenuto del proprio bicchiere. L'esito è che la maggior parte dell'acqua sarà salata.

L'attività può essere modificata utilizzando bicchieri non trasparenti riempiti con acqua colorata (ad esempio con acquerelli). In questo modo si mantiene l'effetto visivo e l'esperienza del gioco senza comportare rischi legati all'igiene o al consumo di liquidi condivisi. Al termine dell'attività il conduttore può rivelare quali erano i bicchieri inizialmente "infetti" (contrassegnati con il punto sotto il bicchiere) per mostrare come il liquido si sia diffuso tra i partecipanti durante gli scambi.

Alternativa di attivazione: Il contagio invisibile

Ogni partecipante riceve un foglio bianco su cui scrivere il proprio nome. Segretamente, il conduttore consegna a uno studente un biglietto con scritto "IST", che rappresenta l'infezione.

L'attività si svolge in due giri: nel primo, ciascun partecipante firma tre fogli di compagni diversi, ogni firma simboleggiando un contatto. Nel secondo giro, ciascun studente firma altri due fogli di compagni, ampliando la rete di contatti.

Nella fase di rivelazione, lo studente con il biglietto "IST" si alza, seguito da tutti coloro che hanno ricevuto la sua firma. Successivamente si alzano anche gli studenti che hanno ricevuto la firma di queste persone, permettendo di visualizzare in modo concreto come l'infezione possa diffondersi attraverso la rete di contatti.



I SACCHETTI

Obiettivo: capire che proteggersi dalle infezioni (come HIV e HPV) e dalle gravidanze indesiderate non è un ostacolo, ma la base per vivere il sesso e le emozioni in modo sereno e senza ansie; imparare che la prevenzione fa parte dello scambio emotivo di un rapporto e che scegliere il contraccettivo giusto è una responsabilità personale da decidere e condividere insieme; visualizzare in modo pratico e immediato come si trasmettono i rischi e come funzionano i metodi barriera.

Procurarsi 4 sacchetti:

- uno grande per rappresentare il rapporto libero (non protetto da contraccezione);
- uno medio grande per rappresentare il rapporto con coito interrotto;
- due piccoli per rappresentare il rapporto protetto da pillola (o contraccezione ormonale in genere) e/o condom.

Quattro studenti collaborano tenendo in mano i sacchetti aperti. Gli altri, a turno, con delle palline di carta grosse più o meno come una noce (che rappresentano gli spermatozoi), cercheranno di fare canestro dalla distanza di circa due metri. Alla fine, si contano le palline (ovvero gli spermatozoi) entrate nei sacchetti.

N.B. Il conduttore deve specificare che tutti gli anticoncezionali non hanno efficacia al 100% e che essa è legata al corretto utilizzo.

QUESTIONARIO “VERO – FALSO”

Obiettivo: sfatare i falsi miti in materia di sessualità e affettività, con un focus specifico sulla salute riproduttiva, sulla contraccezione e sulla prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST); far conoscere i servizi a cui rivolgersi per scegliere un contraccettivo o per capire cosa fare e dove andare quando serve aiuto.

[Da proporre in forma cartacea o, dove possibile, tramite l'applicazione Kahoot, così da renderlo maggiormente fruibile e ingaggiante per i ragazzi]



1.	La mestruazione è la rottura dell'ovulo	VERO	FALSO
2.	Si può rimanere incinta anche con un solo rapporto	VERO	FALSO
3.	La pillola funziona bloccando l'ovulazione	VERO	FALSO
4.	Il preservativo è sicuro se inserito poco prima dell'eiaculazione	VERO	FALSO
5.	In Italia la legge consente l'interruzione della gravidanza fino alla 15 ^a settimana	VERO	FALSO
6.	Solo con l'eiaculazione escono gli spermatozoi	VERO	FALSO
7.	Una persona con una infezione sessualmente trasmessa è riconoscibile dall'aspetto	VERO	FALSO
8.	La pillola contraccettiva ormonale ad uso continuativo viene sempre prescritta da un medico	VERO	FALSO
9.	La pillola contraccettiva d'emergenza deve essere prescritta da un medico	VERO	FALSO
10.	Durante le mestruazioni è impossibile rimanere incinta	VERO	FALSO
11.	Per andare in consultorio i minorenni devono avere il permesso dei genitori	VERO	FALSO
12.	Le minorenni non possono acquistare la pillola del giorno dopo	VERO	FALSO
13.	Una persona può avere una infezione sessualmente trasmessa e non saperlo	VERO	FALSO
14.	Il preservativo è l'unico metodo contraccettivo che protegge anche da molte infezioni sessualmente trasmesse (IST)	VERO	FALSO
15.	Durante il primo rapporto sessuale non si rimane incinta	VERO	FALSO
16.	Una persona HIV positiva (sieropositiva) per molti anni non ha sintomi né disturbi	VERO	FALSO
17.	Per sapere se una persona ha contratto una infezione sessualmente trasmessa, basta un normale esame del sangue	VERO	FALSO
18.	Il coito interrotto è un rapporto senza penetrazione	VERO	FALSO
19.	Senza rapporti sessuali completi non si prendono malattie	VERO	FALSO
20.	Esiste un vaccino per l'HPV (Papilloma Virus)	VERO	FALSO

Soluzione:

1.	La mestruazione è la rottura dell'ovulo	VERO	FALSO
2.	Si può rimanere incinta anche con un solo rapporto	VERO	FALSO
3.	La pillola funziona bloccando l'ovulazione	VERO	FALSO
4.	Il preservativo è sicuro se inserito poco prima dell'eiaculazione	VERO	FALSO
5.	In Italia la legge consente l'interruzione della gravidanza fino alla 15 ^a settimana	VERO	FALSO
6.	Solo con l'eiaculazione escono gli spermatozoi	VERO	FALSO
7.	Una persona con una infezione sessualmente trasmessa è riconoscibile dall'aspetto	VERO	FALSO
8.	La pillola contraccettiva ormonale ad uso continuativo viene sempre prescritta da un medico	VERO	FALSO
9.	La pillola contraccettiva d'emergenza deve essere prescritta da un medico	VERO	FALSO
10.	Durante le mestruazioni è impossibile rimanere incinta	VERO	FALSO
11.	Per andare in consultorio i minorenni devono avere il permesso dei genitori	VERO	FALSO
12.	Le minorenni non possono acquistare la pillola del giorno dopo	VERO	FALSO
13.	Una persona può avere una infezione sessualmente trasmessa e non saperlo	VERO	FALSO
14.	Il preservativo è l'unico metodo contraccettivo che protegge anche da molte infezioni sessualmente trasmesse (IST)	VERO	FALSO
15.	Durante il primo rapporto sessuale non si rimane incinta	VERO	FALSO
16.	Una persona HIV positiva (sieropositiva) per molti anni non ha sintomi né disturbi	VERO	FALSO
17.	Per sapere se una persona ha contratto una infezione sessualmente trasmessa, basta un normale esame del sangue	VERO	FALSO
18.	Il coito interrotto è un rapporto senza penetrazione	VERO	FALSO
19.	Senza rapporti sessuali completi non si prendono malattie	VERO	FALSO
20.	Esiste un vaccino per l'HPV (Papilloma Virus)	VERO	FALSO

PROCESSO AL PROFILATTICO

Obiettivo: imparare a usare il profilattico senza ansie o imbarazzi, vedendolo come un alleato fondamentale e non come un ostacolo, aiutando a smontare i falsi miti e a capire come proteggersi in modo sicuro e naturale.

Si propone un role-playing in cui i partecipanti prendono parte ad un “processo all’americana”, nel quale l’imputato è il profilattico. Il gruppo viene suddiviso in tre sottogruppi:

1. giuria popolare (min. 3, max. 5 persone. Il numero deve essere comunque dispari);
2. avvocati dell’accusa (metà del gruppo che rimane);
3. avvocati della difesa (l’altra metà).

Ai tre sottogruppi vengono date le seguenti consegne (si lasciano circa 20 minuti):

Accusa: deve trovare tutti gli argomenti sfavorevoli all’uso del profilattico (luoghi comuni, pregiudizi, ecc.) a prescindere dalle convinzioni personali (si sottolinea che è un gioco) ed individuare l’avvocato dell’accusa (un portavoce) che presenterà alla giuria popolare le argomentazioni del gruppo.

L’accusa parla per prima ed espone alla giuria popolare gli argomenti del gruppo senza essere interrotta (non è un dibattito).

Difesa: deve trovare tutti gli argomenti favorevoli all’uso del profilattico, anche qui a prescindere dalle convinzioni personali, ed individuare l’avvocato della difesa (portavoce). Parlando in seconda battuta si ha il vantaggio di poter anche ribattere alle argomentazioni avanzate dall’accusa. Le modalità di esposizione sono le stesse esposte per l’accusa.

Giuria popolare: deve ascoltare con attenzione ed in silenzio le argomentazioni dell’accusa e della difesa; poi esce dalla stanza, discute, si confronta e rientra dando un verdetto motivato (tempo: tra esposizione delle parti e verdetto circa 15 minuti).

Trattandosi di un gioco, è importante che “vinca” il gruppo che ha argomentato meglio la propria tesi; la giuria popolare è comunque titolare del verdetto.

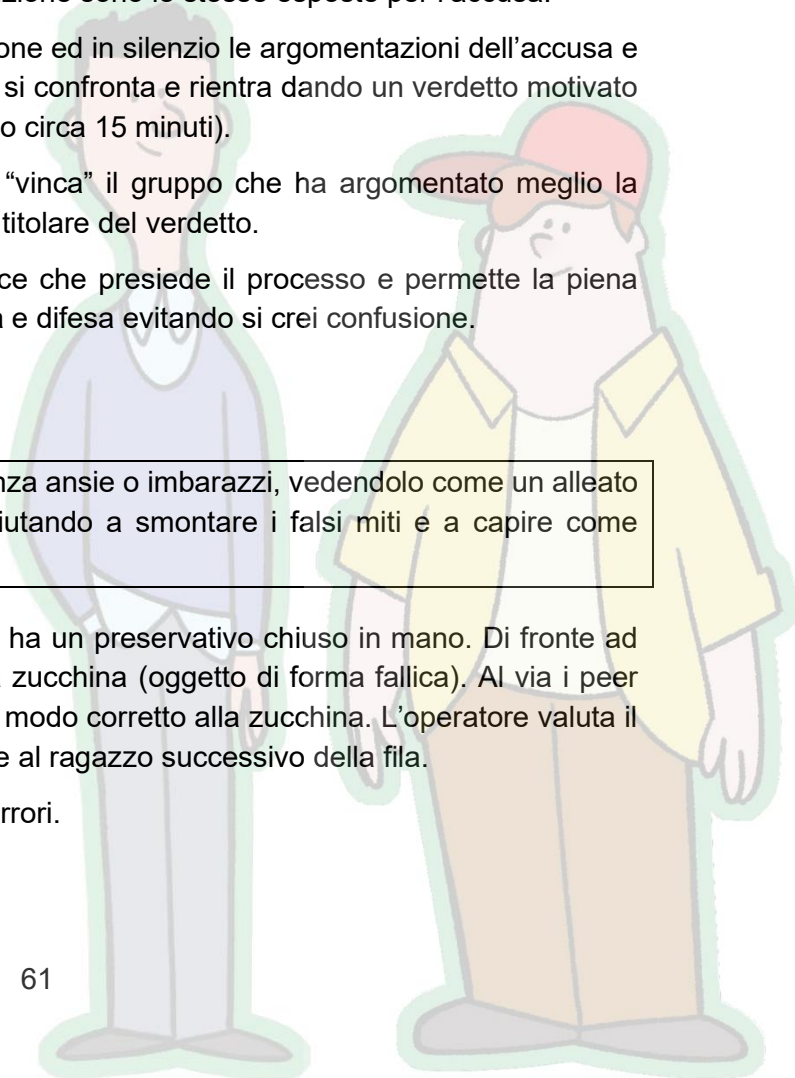
Il ruolo del conduttore è quello di un giudice che presiede il processo e permette la piena esposizione delle argomentazioni di accusa e difesa evitando si crei confusione.

CORSA AL PRESERVATIVO

Obiettivo: imparare a usare il profilattico senza ansie o imbarazzi, vedendolo come un alleato fondamentale e non come un ostacolo, aiutando a smontare i falsi miti e a capire come proteggersi in modo sicuro e naturale.

Si creano 2/3 file di peer, ognuno dei quali ha un preservativo chiuso in mano. Di fronte ad ogni fila c’è un operatore con in mano una zucchina (oggetto di forma fallica). Al via i peer devono aprire il preservativo e applicarlo in modo corretto alla zucchina. L’operatore valuta il giusto posizionamento e dà l’ok per passare al ragazzo successivo della fila.

Vince la fila che finisce prima e con meno errori.



LA MAPPA DELLA PREVENZIONE

Obiettivo: scoprire che difendere la propria salute sessuale da rischi come l'HPV è molto più semplice di quanto si pensi, grazie ad alleati preziosi come i vaccini e gli screening gratuiti.

Gli studenti lavorano in piccoli gruppi analizzando brevi storie o "voci di corridoio" sul virus HPV e sui vaccini, per poi confrontarle con i dati reali della sanità territoriale, mappando i servizi di screening gratuiti a cui potersi rivolgere.

Attraverso il confronto di gruppo e la caccia ai falsi miti, capiremo che la prevenzione non è un argomento da mascherare con l'imbarazzo, ma una scelta di responsabilità che riguarda tutti, ragazzi e ragazze, per imparare a prenderci cura del nostro corpo in sicurezza.

Esempi di falsi miti:

- "L'HPV colpisce solo le ragazze."
- "Se non ho sintomi, non posso avere l'HPV."
- "Il vaccino contro l'HPV è pericoloso e causa infertilità."
- "Usare il preservativo elimina completamente il rischio di HPV."
- "Solo chi ha molti partner può prendere l'HPV."
- "Il vaccino serve solo a chi ha già avuto rapporti."
- "Fare lo screening è inutile se ci si sente bene."
- "L'HPV riguarda solo gli adulti."
- "I maschi non devono vaccinarsi contro l'HPV."

"A UN CERTO PUNTO"

Obiettivo: capire che il sesso e l'intimità funzionano solo se c'è il sì di entrambi, imparando a dire chiaramente cosa va di fare e cosa no e ad ascoltare i limiti dell'altro; riflettere su come il rispetto e l'ascolto siano la vera base per stare bene insieme e vivere una relazione sana.

Martina e Andrea stavano insieme da un po'. Tra loro c'era affetto, complicità, messaggi vocali lunghissimi e quella sensazione di sentirsi scelti. Andrea rispettava i tempi di Martina, o almeno così lei aveva sempre pensato.

Una sera si trovarono a casa di lei. Studiavano, parlavano del futuro, ridevano. A un certo punto Andrea le si avvicinò e la baciò. Martina ricambiò, ma dopo qualche secondo si staccò. Non disse niente, solo si spostò un po'.

Andrea sorrise e disse: "Dimmi se ti dà fastidio."

Martina annuì. Non era fastidio. Era incertezza. Non sapeva come spiegarlo.

Continuarono a baciarsi. Andrea provava a capire se potesse andare oltre, ma senza fare una domanda chiara. Martina non lo fermava, ma nemmeno lo incoraggiava davvero. Ogni tanto irrigidiva le spalle, poi si rilassava di nuovo.

Andrea pensò che, se lei non diceva di no, allora andava bene. Martina pensò che, se avesse detto stop, avrebbe spezzato qualcosa.

Quando si fermarono, il silenzio durò più del solito.

Andrea disse: "Se non volevi, potevi dirlo." Martina rispose: "Non sapevo come."

Nei giorni dopo continuarono a scriversi, come sempre. Ma qualcosa era cambiato. Non era successo niente di “grave”, eppure Martina sentiva di non essere stata del tutto ascoltata. Andrea, invece, si chiedeva se avesse sbagliato o se semplicemente non aveva capito i segnali.

Nessuno dei due aveva detto un sì chiaro. Nessuno dei due aveva detto un no chiaro. E proprio lì, in mezzo, era rimasto il dubbio.

Punti su cui ragionare e da far emergere:

- il consenso non è solo assenza di rifiuto;
- i segnali non verbali possono essere ambigui;
- chiedere “dimmi se ti dà fastidio” non è la stessa cosa che chiedere “ti va?”;
- il consenso è un processo, non un momento unico;
- il consenso non è indovinare cosa pensa l'altra persona, ma qualcosa da costruire insieme.

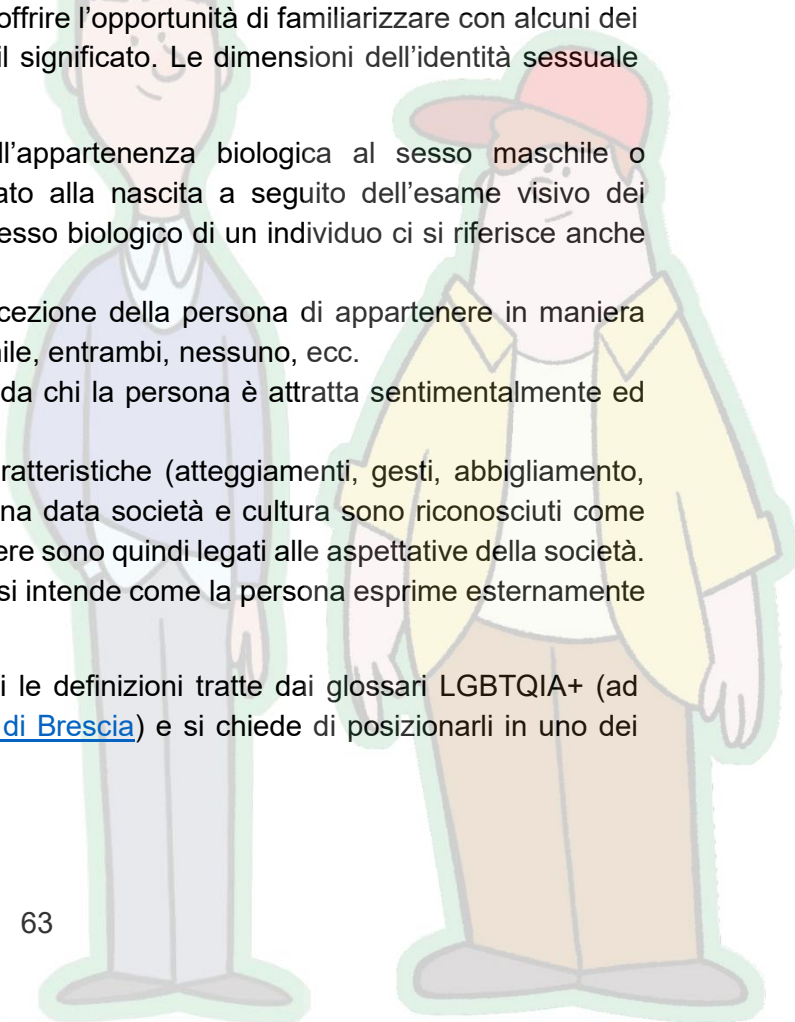
OMINO DI MARZAPANE

Obiettivo: capire che ognuno è unico e che rispettare la sessualità dell'altro significa accogliere tutte le sfumature che rendono chi si è; esplorare le diverse dimensioni dell'identità per superare i pregiudizi e imparare a relazionarsi con gli altri in modo aperto e non giudicante.

Questa attività viene utilizzata perché oggi l'espressione dell'identità sessuale è più libera e riconosciuta dalla società. Diventa quindi importante accompagnare gli adolescenti nel riconoscere e distinguere le diverse dimensioni che la compongono. Il lavoro proposto non ha la pretesa di essere esaustivo, ma intende offrire l'opportunità di familiarizzare con alcuni dei termini oggi più utilizzati e comprenderne il significato. Le dimensioni dell'identità sessuale sono le seguenti:

- **SESSO BIOLOGICO:** corrisponde all'appartenenza biologica al sesso maschile o femminile. Solitamente viene assegnato alla nascita a seguito dell'esame visivo dei genitali esterni. Per questo motivo al sesso biologico di un individuo ci si riferisce anche come “sesso assegnato alla nascita”.
- **IDENTITÀ DI GENERE:** è l'intima percezione della persona di appartenere in maniera persistente al genere maschile, femminile, entrambi, nessuno, ecc.
- **ORIENTAMENTO SESSUALE:** indica da chi la persona è attratta sentimentalmente ed eroticamente.
- **RUOLI DI GENERE:** insieme delle caratteristiche (atteggiamenti, gesti, abbigliamento, linguaggio, interazioni sociali) che in una data società e cultura sono riconosciuti come propri per uomini e donne. I ruoli di genere sono quindi legati alle aspettative della società. Con il termine “espressione di genere” si intende come la persona esprime esternamente la propria identità di genere.

Si propongono ai peer dei post-it riportanti le definizioni tratte dai glossari LGBTQIA+ (ad esempio [Glossario LGBTQIA+ del Comune di Brescia](#)) e si chiede di posizionarli in uno dei quadranti del cartellone “identità sessuale”.



GLOSSARIO:

- Agender: persona che non si identifica con alcun genere o che non si riconosce all'interno del sistema dei generi binari maschile/femminile.
- Asessuale: persona che prova poca o nessuna attrazione sessuale verso altri individui.
- Bisessuale: persona attratta sul piano affettivo e sessuale da individui di più di un genere.
- Cisgender: persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita.
- Eterosessuale: persona attratta sul piano affettivo e sessuale da individui di genere diverso dal proprio.
- Gay: uomo attratto sul piano affettivo e sessuale da persone dello stesso genere.
- Gender fluid: persona la cui identità o espressione di genere può variare nel tempo, oscillando tra maschile, femminile o altre forme.
- Gender queer: persona la cui identità di genere non è esclusivamente maschile o femminile, può combinare elementi di più generi o collocarsi oltre i generi tradizionali.
- Intersessuale: persona nata con caratteristiche sessuali (genitali, gonadi o cromosomi) che non sono esclusivamente maschili o femminili; si tratta di una variabilità biologica naturale.
- Lesbica: donna attratta affettivamente e sessualmente da altre donne.
- Non binario: termine che indica identità o espressioni di genere che non rientrano nel binario maschio/femmina.
- Omosessuale: persona attratta affettivamente e sessualmente da individui dello stesso genere.
- Transgender: persona la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato alla nascita. Può intraprendere, se lo desidera, un percorso di transizione sociale, medica o chirurgica, ma non tutti scelgono o necessitano la riassegnazione chirurgica del sesso.
- Pansessuale: persona attratta affettivamente e sessualmente da altre persone indipendentemente dal loro genere.



THE GENDERBREAD PERSON

ESPRESSIONE DI GENERE

È come esprimi il genere (attraverso le tue azioni, l'abbigliamento o il comportamento, per citare alcuni esempi), e come queste espressioni vengono viste in base alle aspettative sociali.



Femminilità
Mascolinità

stile, cura, abbigliamento, manierismo, atteggiamento, aspetto, capelli, trucco: elementi comuni dell'ESPRESSIONE DI GENERE

SESSO ANATOMICO

È l'insieme dei tratti fisici presenti alla nascita o sviluppati successivamente che vengono considerati come "caratteristiche sessuali", in aggiunta al sesso che viene assegnato alla nascita.



Femminile
Maschile

peli del corpo, petto, anche, spalle, ormoni, pene, vulva, cromosomi, voce: elementi comuni del SESSO ANATOMICO

SESSO ASSEGNATO ALLA NASCITA

Tipicamente basato solo sui genitali esterni presenti alla nascita (ignorando l'anatomia interna, la biologia e i cambiamenti nel corso della vita), il Sesso Assegnato alla Nascita (Sex Assigned At Birth, SAAB) è la chiave per distinguere tra i termini "cisgender" (quando il SAAB si allinea con l'identità di genere) e "transgender" (quando non lo fa).

FEMMINA
INTERSEX
MASCHIO

Identità ≠ Espressione ≠ Sesso
Genere ≠ Orientamento Sessuale

IDENTITÀ DI GENERE

È come tu, nella tua testa, sperimenti e definisci il tuo genere, in base a quanto ti allinei (o non ti allinei) con quelle che credi siano le opzioni di genere.



Femminile
Maschile

tratti di personalità, lavori, hobbies, preferenze, ruoli, aspettative: elementi comuni dell'IDENTITÀ DI GENERE

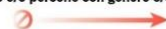
ATTRAZIONE

È il modo in cui ti senti attratto (o non attratto) da alcune persone piuttosto che da altre: può essere in modo sessuale, romantico, e/o in altri modi (spesso categorizzati nel genere).



Sessualmente attratte da...

Donne e/o persone con genere e/o sesso femminile



Uomini e/o persone con genere e/o sesso maschile



Romanticamente attratte da...

Donne e/o persone con genere e/o sesso femminile



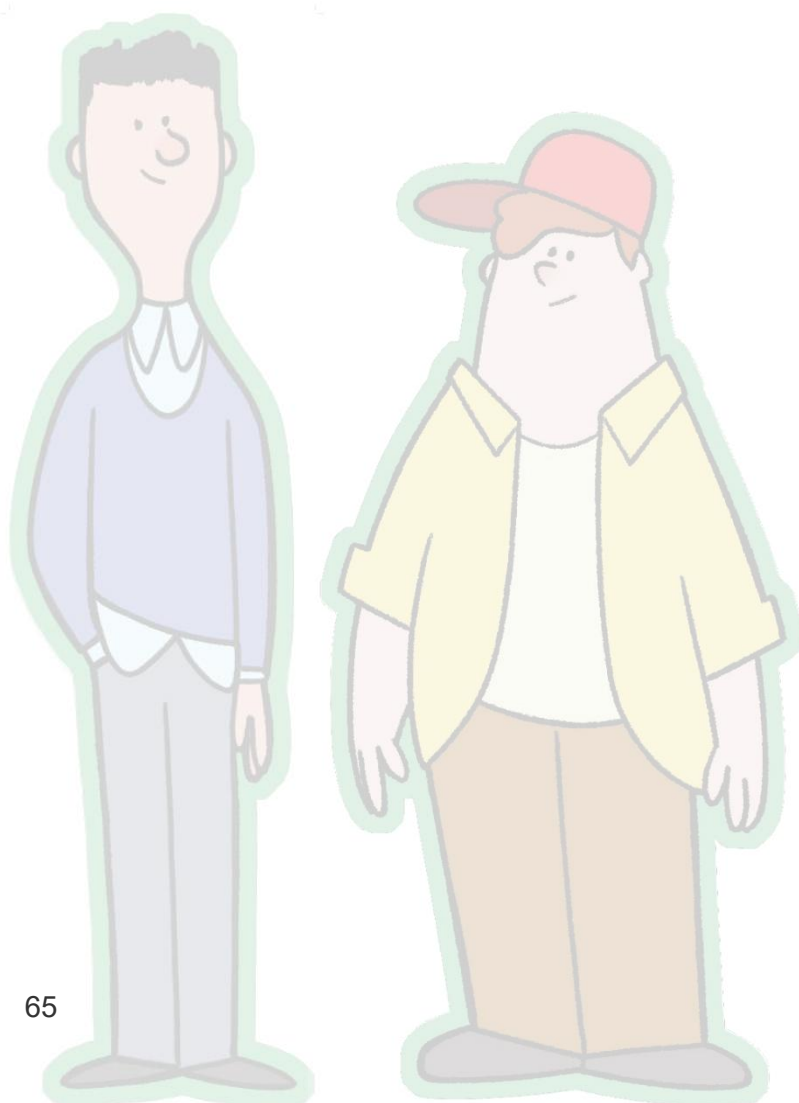
Uomini e/o persone con genere e/o sesso maschile



Possiamo pensare a ciascuna di queste caratteristiche come se fosse posta lungo un continuum. Ogni persona può collocarsi in una posizione qualsiasi tra 0 e 100.

⊘ significa un'assenza di quello che c'è sul lato destro

Fonte: <https://www.valored.it/>



IL CONSENSO NELLE STORIE

Obiettivo: fare chiarezza su cosa sia davvero il consenso, ovvero un accordo libero e senza dubbi, detto a parole o fatto capire chiaramente con i gesti, imparando a riconoscerlo e a rispettarlo attraverso l'analisi di storie concrete, per capire che senza un "sì" sincero non può esserci una relazione sicura e rispettosa.

Chiedere agli studenti: "Secondo voi, cos'è il consenso?" e raccogliere le risposte in plenaria senza approfondire le caratteristiche.

Dividere la classe in 4 gruppetti: due gruppi devono creare una storia in cui il consenso è presente; due gruppi devono creare una storia in cui il consenso non è rispettato.

Dare ai gruppi 10–15 minuti per elaborare la storia secondo questo schema:

- inizio: presentare i personaggi;
- svolgimento: descrivere una situazione che coinvolge il consenso;
- fine: mostrare come stanno i personaggi alla conclusione.

Ogni gruppo legge la propria storia in plenaria. Dopo ogni lettura, condurre una discussione guidata: quali elementi mostrano che il consenso è presente o assente? Quali caratteristiche del consenso si vedono o mancano?

Alla fine dell'attività, le caratteristiche del consenso vengono sintetizzate in una lista visibile sulla lavagna o su un cartellone, collegandole agli esempi concreti delle storie. In questo modo, gli studenti possono esplorare il concetto di consenso in modo concreto, osservando situazioni realistiche in cui esso è presente o assente. L'attività favorisce la riflessione su cosa significhi dare e riconoscere il consenso nelle relazioni interpersonali, sottolineando la sua importanza in ogni tipo di rapporto.

Il consenso deve essere libero, ossia espresso senza coercizione e senza l'influenza di sostanze che possano comprometterlo. Deve essere reversibile, perché ogni persona può cambiare idea in qualsiasi momento, e informato, in modo che chi lo dà conosca tutte le informazioni necessarie. È fondamentale che sia entusiasta, espressione di una reale volontà e desiderio, e specifico, riferito a un'azione chiara e circoscritta. Nel corso della discussione si affronta anche l'età del consenso in Italia (una persona di 14 anni o più può legalmente acconsentire a rapporti sessuali, purché la differenza di età tra i partner non superi certi limiti previsti dalla legge, in particolare per proteggere i minori da abusi o sfruttamento) e si riflette sulla differenza tra situazioni rispettose, in cui il consenso è rispettato, e situazioni in cui esso viene ignorato o frainteso.

VISIONE E DISCUSSIONE DEL VIDEO: [CHE COSA SIGNIFICA LA SIGLA LGBT\(QIA+\) | #TELOSPIEGO](#)

Obiettivo: esplorare il mondo delle diverse identità sessuali per superare i pregiudizi; imparare il significato di ogni lettera della sigla LGBT(QIA+), scoprendo che conoscere e dare il giusto nome alle cose è il primo passo per costruire relazioni basate sul rispetto e sull'inclusione.

2. Comportamenti Additivi - sostanze psicoattive legali e illegali, alcol, gioco d'azzardo

IL PENDOLO: LA CAPACITÀ DI DIRE “NO”

Obiettivo: riconoscere i condizionamenti dei social, dei media e del gruppo (come la falsa convinzione che "tutti consumano" alcol, cannabis o giocano d'azzardo, quando i dati reali dicono il contrario) per poter scegliere da soli cosa fa bene alla propria salute; allenarsi a dire di no senza paura del giudizio e a difendere le proprie decisioni con autonomia.

Chiedere agli Educatori Tra Pari di riflettere sulle modalità che si usano per convincere altri a fare qualcosa e raccogliere le risposte su un cartellone intitolato “tecniche di persuasione”. Nel caso sia necessario, aiutarli a completare il cartellone. Invitare poi i ragazzi a condividere eventuali situazioni in cui si sono sentiti costretti a fare qualcosa. Si possono includere anche esempi legati a contesti di gruppo in cui viene proposto di fumare sigarette tradizionali o di utilizzare sigarette elettroniche (svapo). A questo punto mostrare loro un cartellone in cui sono riportate le tecniche per dire no e soffermarsi a commentare le singole voci proposte.

Successivamente disporre gli Educatori Tra Pari in cerchio per sperimentare la possibilità di dire di no attraverso la tecnica della catena chiusa:

- L'operatore inizia, lancia la palla a uno dei partecipanti e cerca di convincerlo a fare qualcosa, anche usando una delle tecniche di persuasione elencate nel cartellone.
- Chi ha ricevuto la palla deve rifiutare, scegliendo una delle tecniche proposte nel secondo cartellone.

Quando tutti hanno sperimentato entrambi i ruoli, chiedere ai ragazzi di condividere: come si sono sentiti, quale delle due situazioni è stata più difficile da gestire, quali difficoltà hanno incontrato e in quale momento si sono sentiti maggiormente a proprio agio. Infine, introdurre il tema sostanze per aiutarli a riflettere sulle somiglianze tra le dinamiche vissute e le pressioni legate all'uso di tabacco, sigarette tradizionali e sigarette elettroniche, oltre ad altre sostanze.

Tecniche per dire “no”

Semplice no: *no o no, grazie.*

Di' come stanno le cose: *no grazie. Per esempio: io non fumo.*

Fornisci una scusa: *no grazie, ho fretta ora. Devo andare.*

Il grande pretesto: *no, grazie. Magari più tardi.*

Cambia argomento: *di' no e comincia a parlare di qualcos'altro. No, grazie. Hey, hai visto la partita ieri sera?*

Disco rotto: *ripeti no più volte o fai variazioni nella risposta no. No grazie, no, no, non sono interessato.*

Vai via: *di' no e vai via.*

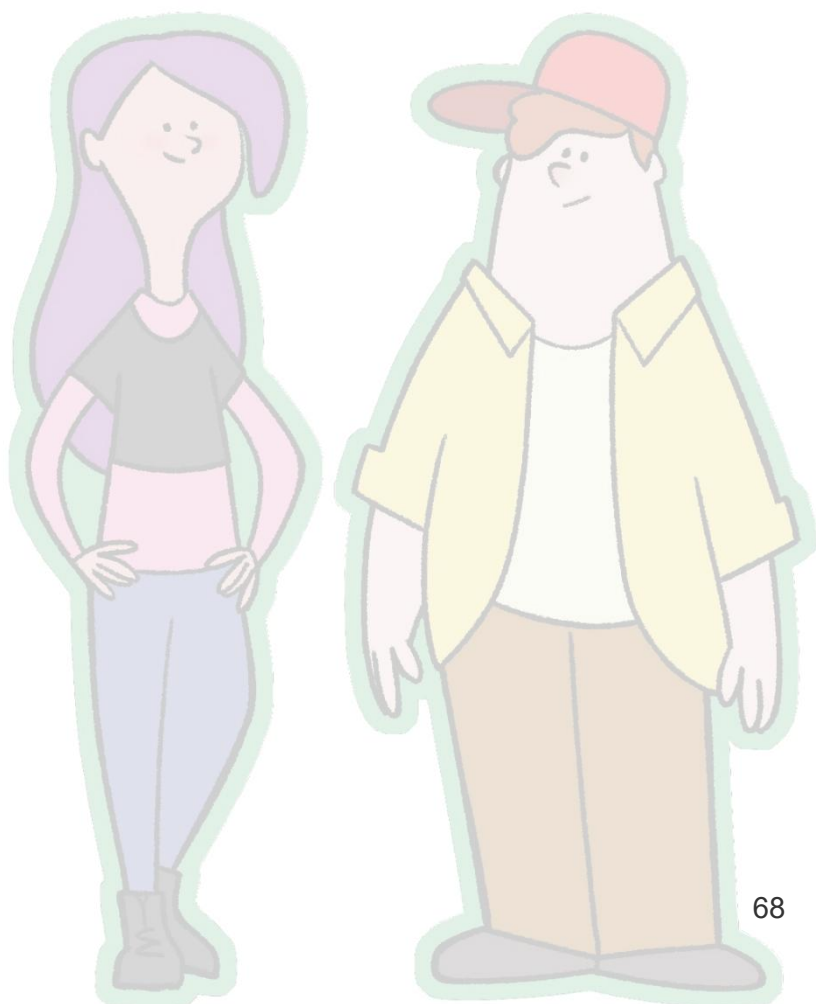
La doccia fredda: *ignora l'altra persona.*

Evita la situazione: *stai lontano da ogni situazione in cui hai più probabilità di ricevere pressioni per provare sostanze psicoattive.*

IL QUESTIONARIO SUI COMPORTAMENTI ADDITIVI DA SOSTANZE

Obiettivo: sensibilizzare sui rischi legati a dipendenze, sostanze e gioco d'azzardo, correggendo false credenze e promuovendo comportamenti consapevoli; comprendere come le scelte di consumo personali siano fortemente influenzate dalle leggi di mercato e abbiano un impatto che va ben oltre il singolo individuo, per sviluppare una maggiore consapevolezza etica e capire il peso sociale dei propri comportamenti; conoscere le leggi e comprendere il senso della tutela della salute propria e altrui.

Individualmente o in sottogruppo, gli Educatori Tra Pari rispondono a un questionario sulle sostanze che sarà corretto in plenaria, successivamente alla realizzazione di altre attivazioni. È possibile la somministrazione cartacea del questionario o, dove possibile, la somministrazione su Kahoot o su altra piattaforma simile accessibile.

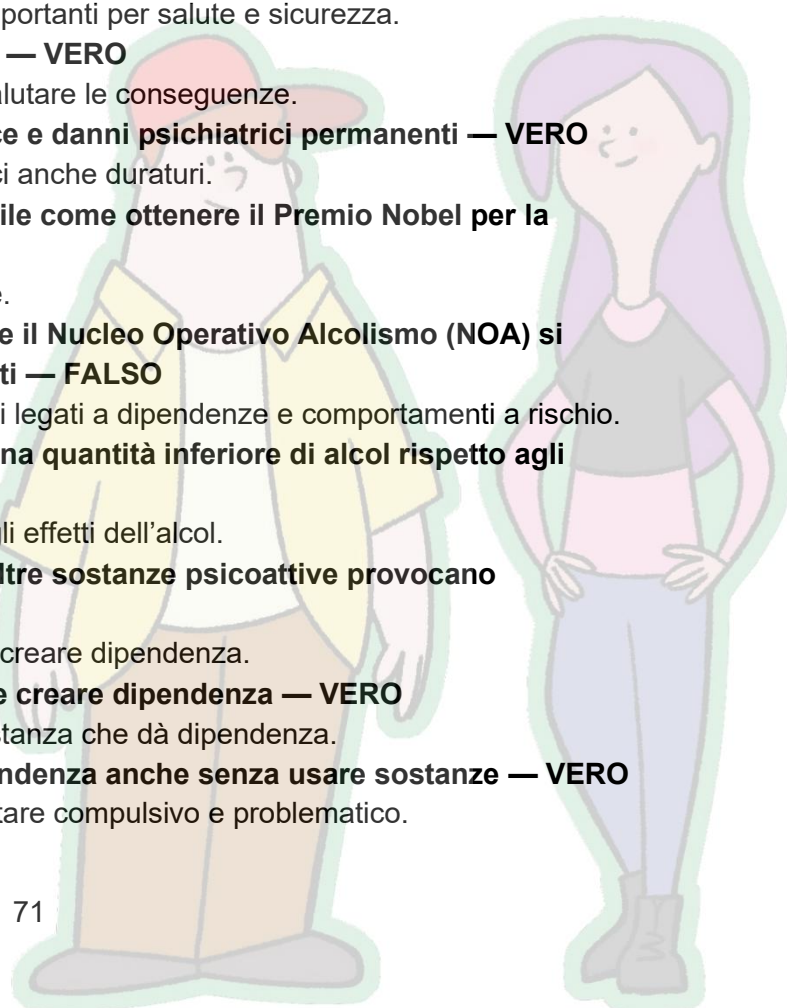


1. L'alcol rallenta i riflessi e può aumentare il rischio di incidenti	VERO	FALSO
2. Consumare sostanze agevola la perdita di peso	VERO	FALSO
3. L'eroina può creare dipendenza molto velocemente	VERO	FALSO
4. Molti fumatori provano a smettere	VERO	FALSO
5. È più facile interagire con gli altri sotto l'effetto di cannabis	VERO	FALSO
6. "Recuperare le perdite" è un pensiero tipico del gioco d'azzardo	VERO	FALSO
7. Le sigarette elettroniche sono innocue	VERO	FALSO
8. Chi prova una droga spesso lo fa per curiosità	VERO	FALSO
9. È facile vincere al gioco d'azzardo	VERO	FALSO
10. La cocaina può rendere più aggressivi	VERO	FALSO
11. Fumare sigarette può cambiare l'aspetto fisico (pelle, denti)	VERO	FALSO
12. L'ecstasy può permetterti di ballare per una notte intera	VERO	FALSO
13. L'alcol può far perdere il controllo	VERO	FALSO
14. La LSD può causare fobie, angosce e danni psichiatrici permanenti	VERO	FALSO
15. Vincere al Superenalotto è probabile come ottenere il Premio Nobel per la Letteratura	VERO	FALSO
16. I Servizi per le Dipendenze (SerD) e al Nucleo Operativo Alcolismo (NOA) si rivolgono solo ai tossicodipendenti	VERO	FALSO
17. Gli adolescenti si ubriacano con una quantità inferiore di alcol rispetto agli adulti	VERO	FALSO
18. Alcuni antidolorifici, ansiolitici e altre sostanze psicoattive provocano dipendenza	VERO	FALSO
19. Lo svapo può contenere nicotina e creare dipendenza	VERO	FALSO
20. Il gioco d'azzardo può creare dipendenza anche senza usare sostanze	VERO	FALSO

1. L'alcol rallenta i riflessi e può aumentare il rischio di incidenti	VERO	FALSO
2. Consumare sostanze agevola la perdita di peso	VERO	FALSO
3. L'eroina può creare dipendenza molto velocemente	VERO	FALSO
4. Molti fumatori provano a smettere	VERO	FALSO
5. È più facile interagire con gli altri sotto l'effetto di cannabis	VERO	FALSO
6. "Recuperare le perdite" è un pensiero tipico del gioco d'azzardo	VERO	FALSO
7. Le sigarette elettroniche sono innocue	VERO	FALSO
8. Chi prova una droga spesso lo fa per curiosità	VERO	FALSO
9. È facile vincere al gioco d'azzardo	VERO	FALSO
10. La cocaina può rendere più aggressivi	VERO	FALSO
11. Fumare sigarette può cambiare l'aspetto fisico (pelle, denti)	VERO	FALSO
12. L'ecstasy può permetterti di ballare per una notte intera	VERO	FALSO
13. L'alcol può far perdere il controllo	VERO	FALSO
14. La LSD può causare fobie, angosce e danni psichiatrici permanenti	VERO	FALSO
15. Vincere al Superenalotto è probabile come ottenere il Premio Nobel per la Letteratura	VERO	FALSO
16. I Servizi per le Dipendenze (SerD) e al Nucleo Operativo Alcolismo (NOA) si rivolgono solo ai tossicodipendenti	VERO	FALSO
17. Gli adolescenti si ubriacano con una quantità inferiore di alcol rispetto agli adulti	VERO	FALSO
18. Alcuni antidolorifici, ansiolitici e altre sostanze psicoattive provocano dipendenza	VERO	FALSO
19. Lo svapo può contenere nicotina e creare dipendenza	VERO	FALSO
20. Il gioco d'azzardo può creare dipendenza anche senza usare sostanze	VERO	FALSO

Risposte al questionario

1. **L'alcol rallenta i riflessi e può aumentare il rischio di incidenti — VERO**
Riduce attenzione, coordinazione e tempi di reazione.
2. **Consumare sostanze agevola la perdita di peso — FALSO**
Non è un metodo sano e può causare gravi danni fisici e psicologici.
3. **L'eroina può creare dipendenza molto velocemente — VERO**
Ha un alto potere di dipendenza, anche in tempi brevi.
4. **Molti fumatori provano a smettere — VERO**
Molte persone desiderano smettere, anche se non sempre è facile.
5. **È più facile interagire con gli altri sotto l'effetto di cannabis — FALSO**
Può alterare percezioni, attenzione e capacità relazionali.
6. **"Recuperare le perdite" è un pensiero tipico del gioco d'azzardo — VERO**
Chi gioca può continuare sperando di rifarsi, aumentando il rischio.
7. **Le sigarette elettroniche sono innocue — FALSO**
Possono contenere nicotina e altre sostanze non prive di rischi.
8. **Chi prova una droga spesso lo fa per curiosità — VERO**
La curiosità è una delle motivazioni più frequenti, soprattutto nei giovani.
9. **È facile vincere al gioco d'azzardo — FALSO**
Le probabilità di vincita sono generalmente basse.
10. **La cocaina può rendere più aggressivi — VERO**
Può aumentare impulsività, agitazione e aggressività.
11. **Fumare sigarette può cambiare l'aspetto fisico (pelle, denti) — VERO**
Può ingiallire i denti e favorire invecchiamento precoce della pelle.
12. **L'ecstasy può permetterti di ballare per una notte intera — VERO**
Ha effetti stimolanti, ma con rischi importanti per salute e sicurezza.
13. **L'alcol può far perdere il controllo — VERO**
Riduce autocontrollo e capacità di valutare le conseguenze.
14. **La LSD può causare fobie, angosce e danni psichiatrici permanenti — VERO**
Può provocare gravi effetti psicologici anche duraturi.
15. **Vincere al Superenalotto è probabile come ottenere il Premio Nobel per la Letteratura — FALSO**
Vincere è estremamente improbabile.
16. **I Servizi per le Dipendenze (SerD) e il Nucleo Operativo Alcolismo (NOA) si rivolgono solo ai tossicodipendenti — FALSO**
Aiutano persone con diversi problemi legati a dipendenze e comportamenti a rischio.
17. **Gli adolescenti si ubriacano con una quantità inferiore di alcol rispetto agli adulti — VERO**
Il loro organismo è più vulnerabile agli effetti dell'alcol.
18. **Alcuni antidolorifici, ansiolitici e altre sostanze psicoattive provocano dipendenza — VERO**
Se usati in modo improprio possono creare dipendenza.
19. **Lo svapo può contenere nicotina e creare dipendenza — VERO**
Molti liquidi contengono nicotina, sostanza che dà dipendenza.
20. **Il gioco d'azzardo può creare dipendenza anche senza usare sostanze — VERO**
Anche un comportamento può diventare compulsivo e problematico.



MARIKA E LUCIANO: QUESTIONE DI SCELTE

Obiettivo: prendere consapevolezza di come l'uso di sostanze alteri l'attenzione e comprometta seriamente la capacità di stare alla guida di qualsiasi veicolo, oltre a essere vietato dalla legge; mettere a fuoco anche il rischio di rimanere soli allontanandosi dagli amici e di non poter chiedere aiuto in caso di bisogno.

Lettura di una breve storia. Elaborazione in sottogruppo di possibili motivazioni sottostanti le scelte della protagonista della storia. Condivisione in grande gruppo.

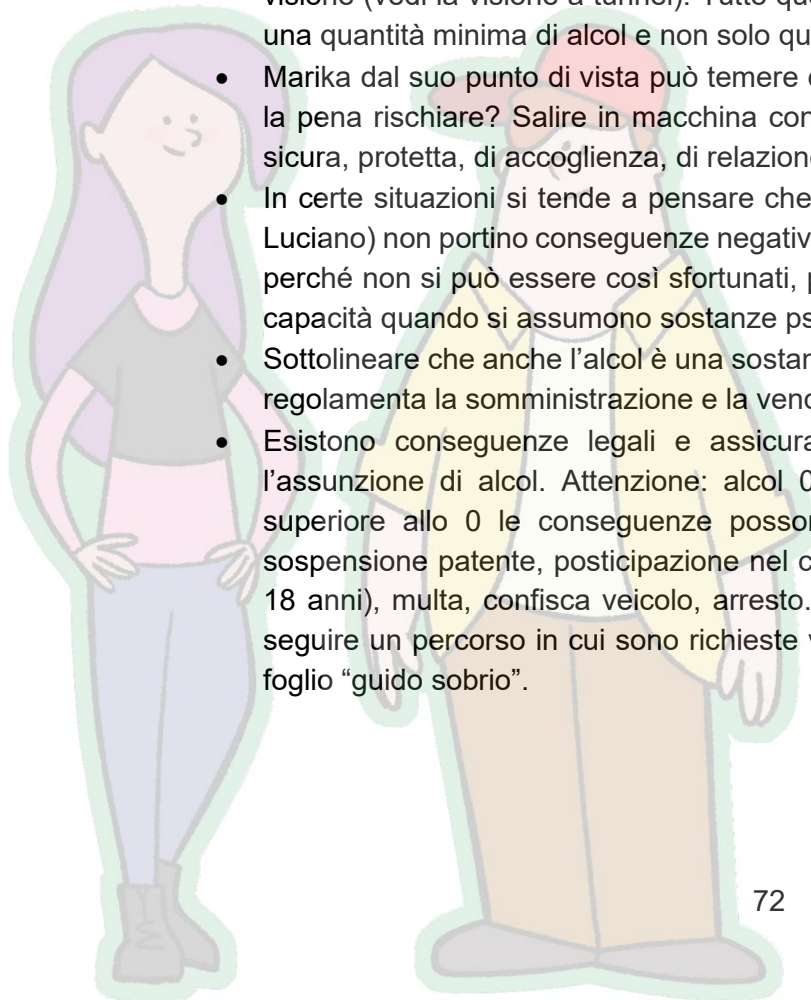
“Marika, 16 anni, ha conosciuto Luciano a una festa di compleanno di una compagna di scuola. Luciano, durante la festa, propone a Marika di fare un giro in auto. Marika è molto attratta da Luciano, però, non sa cosa fare perché lui ha bevuto. Luciano insiste, afferma che non esistono pericoli perché sta benissimo... per una volta non può succedere nulla...

Fa intendere a Marika che se non andrà, lui non si farà più vivo con lei...”.

Il gruppo degli Educatori Tra Pari viene diviso in due gruppi e deve rispondere alla consegna: “come vi comportereste al posto di Marika?”. Un gruppo deve individuare le motivazioni che potrebbero far decidere a Marika di salire in macchina, l'altro gruppo deve individuare le motivazioni che potrebbero far decidere a Marika di non salire in macchina.

Segue una discussione in sottogruppo che sarà poi riportata nel grande gruppo. È importante mettere in evidenza:

- Luciano ha una falsa percezione delle proprie capacità: l'alcol come sostanza psicoattiva altera la concentrazione, l'attenzione, il coordinamento dei movimenti, la visione (vedi la visione a tunnel). Tutto questo succede già anche avendo consumato una quantità minima di **alcol** e non solo quando si è evidentemente ubriachi.
- Marika dal suo punto di vista può temere di perdere un'occasione irripetibile: ma vale la pena rischiare? Salire in **macchina** con Luciano metterà Marika in una situazione sicura, protetta, di accoglienza, di relazione e di rispetto?
- In certe situazioni si tende a pensare che le scelte rischiose (sia per Marika che per Luciano) non portino conseguenze negative perché si pensa che capitino solo agli altri, perché non si può essere così sfortunati, perché ci si fida erroneamente delle proprie capacità quando si assumono sostanze psicoattive.
- Sottolineare che anche l'alcol è una sostanza psicoattiva pur essendo legale. La legge regola la somministrazione e la vendita di alcolici, vietata per i minori di 18 anni.
- Esistono conseguenze legali e assicurative per quanto riguarda la guida dopo l'assunzione di alcol. Attenzione: alcol 0 per i neopatentati. Dal tasso alcolemico superiore allo 0 le conseguenze possono essere di vario genere: perdita punti, sospensione patente, posticipazione nel conseguimento della patente (per i minori di 18 anni), multa, confisca veicolo, arresto. Per avere nuovamente la patente si deve seguire un percorso in cui sono richieste visite ed esami di laboratorio specifici. Vedi foglio “guido sobrio”.



IL CERCHIO DELLE SOSTANZE PSICOATTIVE

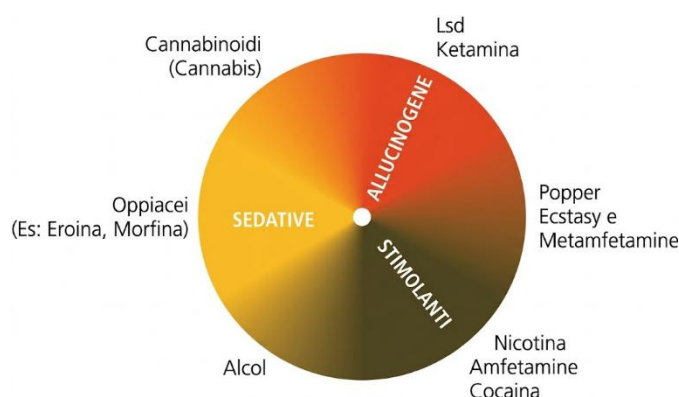
Obiettivo: capire che l'uso di sostanze psicoattive, legali o illegali, comporta sempre un rischio imprevedibile e crea solo l'illusione di superare gli ostacoli o migliorare le prestazioni; riflettere su come questo benessere sia solo effimero e passeggero, scoprendo che a lungo termine le sostanze non aiutano a credere in se stessi né ad aumentare le proprie reali competenze, ma che gli effetti variano da persona a persona superando ogni illusione di controllo.

In plenaria si posizionano le sostanze su un cerchio tripartito in base agli effetti e si invitano i peer ad individuare le conseguenze e i rischi di ciascuna, aggiungendo ciò che manca.

Attualmente le sostanze sono classificate in:

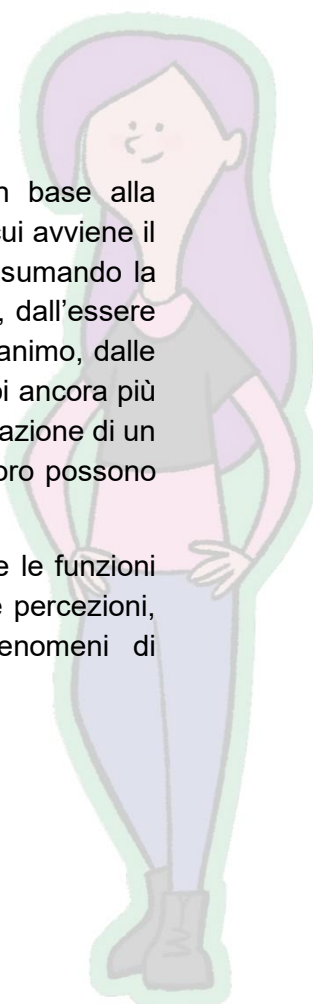
- Sedative, che deprimono e/o calmano l'attività cerebrale.
- Stimolanti, che stimolano l'attività cerebrale.
- Allucinogene, che determinano alterazioni della percezione o dell'interpretazione della realtà.

In questo schema, più intuitivo che esaustivo, alcune sostanze sono state poste a cavallo tra le categorie poiché possono dare luogo ad effetti differenti.



Parlando di effetti è necessario sottolineare che questi possono variare in base alla personalità del consumatore, alla sua predisposizione emotiva e al contesto in cui avviene il consumo. Persone diverse possono quindi avere esperienze differenti pur consumando la stessa sostanza: l'effetto dipende dal principio attivo della sostanza consumata, dall'essere solo o in compagnia, dal luogo (chiuso, aperto, affollato o meno), dallo stato d'animo, dalle aspettative. L'assunzione di più sostanze contemporaneamente può renderle poi ancora più pericolose. Un discorso a parte meritano gli psicofarmaci: utili se assunti su indicazione di un medico, possono diventare pericolosi se usati in maniera impropria. Alcuni di loro possono provocare dipendenza.

Tutte le sostanze psicoattive, compresi alcol e tabacco, sono capaci di alterare le funzioni cerebrali del sistema nervoso centrale e quindi di provocare modificazioni delle percezioni, dell'umore e del comportamento. Inoltre, inducono, in diverso grado, fenomeni di assuefazione, di tolleranza e di dipendenza.



Il loro uso comporta effetti rischiosi e pericolosi per la salute che possono variare da persona a persona; è possibile che lo stesso individuo provi effetti diversi a seconda del momento in cui assume la sostanza. Usare queste droghe compromette la capacità di giudizio ed espone i consumatori a situazioni rischiose quali, ad esempio, incidenti stradali per guida sotto effetto di droghe, rapporti sessuali non protetti, infezioni e malattie sessualmente trasmissibili. Possono provocare dipendenza e, a volte, morte.

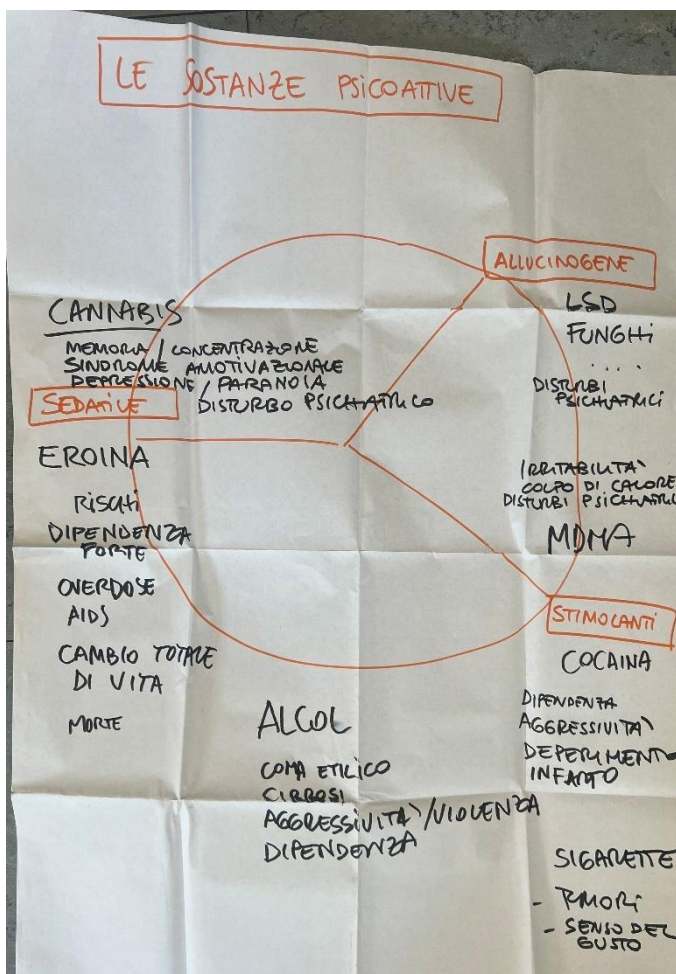
I motivi per cui si usano sostanze stupefacenti, compreso alcol e tabacco, possono essere svariati: la curiosità di sperimentare, migliorare le proprie prestazioni, perché gli altri lo fanno, per non sentirsi esclusi dal gruppo, per alleviare sensazioni di disagio, ansia, stress.

In un primo momento le persone percepiscono solo gli effetti gratificanti legati all'uso, ma il consumo può prendere velocemente il sopravvento e diventare abuso: incapacità ad adempiere a obblighi e responsabilità importanti, esposizione a pericoli fisici, problemi di ordine legale o giudiziario, problemi sociali o interpersonali persistenti. Le sensazioni che inizialmente si ricercavano perdono il loro grado di piacevolezza e l'assunzione diventa indispensabile per sentirsi "normali". Alcune persone possono sentire il bisogno di assumere dosi più elevate e con una maggiore frequenza persino all'inizio dell'uso, nonostante le conseguenze dannose.

PENSIERI APPESI

Obiettivo: riflettere sulla percezione sociale delle sostanze e delle dipendenze, esplorando stereotipi, rischi reali e motivazioni legate all'uso. Attraverso il confronto di gruppo, si promuove una maggiore consapevolezza sui meccanismi della dipendenza, sulla normalizzazione di alcuni comportamenti e sui rischi fisici, psicologici e sociali legati all'utilizzo di sostanze.

Si appendono all'interno dell'aula alcuni cartelloni. Ogni cartellone ha come titolo una sostanza (alcol, cannabis, cocaina, MDMA, eroina, tabacco/sigarette tradizionali, sigarette elettroniche/svapo); per ciascuna sostanza ogni Educatore Tra Pari, girando per l'aula con un pennarello, deve rispondere a 4 domande:



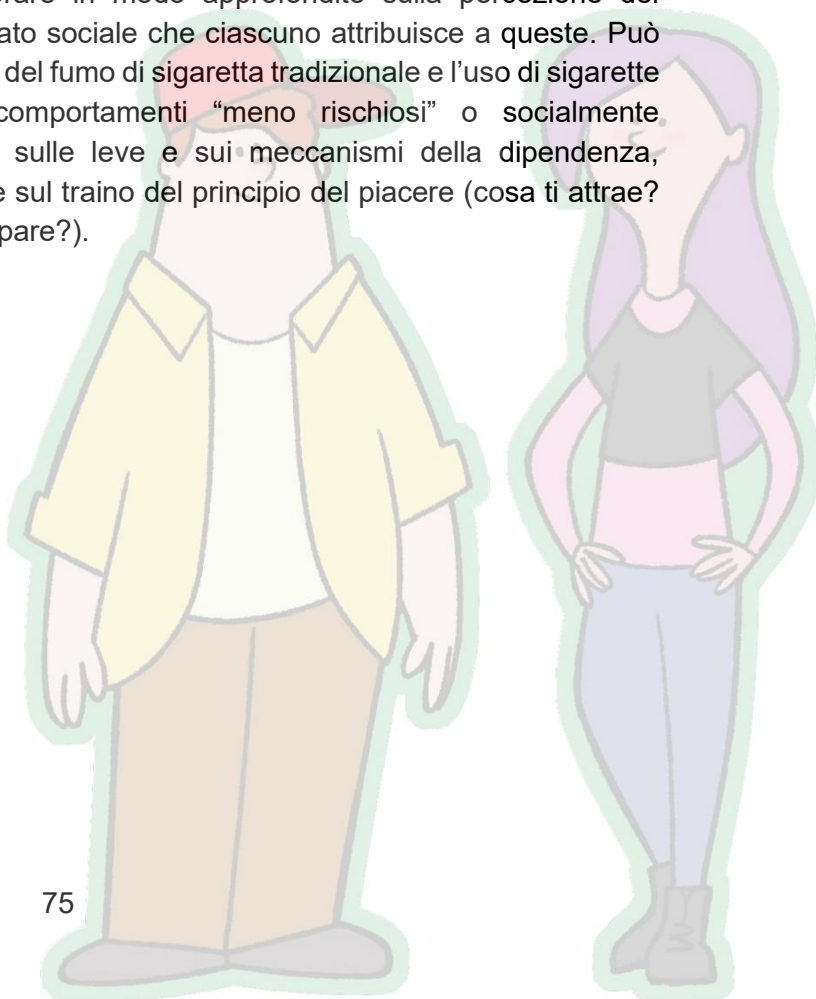
- È vicina?
- È diffusa?
- È pericolosa?
- Cosa ne pensi di chi la usa?

Successivamente i peer si dividono in sottogruppo scegliendo un cartellone di una sostanza. Analizzano le risposte che sono state date, fanno le loro considerazioni di sottogruppo e le riportano poi in plenaria.

È VICINA?	È DIFFUSA?
È PERICOLOSA?	COSA NE PENSI DI CHI LA USA?

Si utilizza perché...

Questa attivazione ha lo scopo di lavorare in modo approfondito sulla percezione del fenomeno delle dipendenze e sul significato sociale che ciascuno attribuisce a queste. Può essere occasione per approfondire il tema del fumo di sigaretta tradizionale e l'uso di sigarette elettroniche, spesso percepiti come comportamenti "meno rischiosi" o socialmente normalizzati. Inoltre, agevola il dibattito sulle leve e sui meccanismi della dipendenza, generando potenzialmente una riflessione sul traino del principio del piacere (cosa ti attrae? Che motivazioni spingono a fumare o svapare?).



VISIONE DEL VIDEO E DISCUSSIONE: [La Dipendenza dai Videogiochi: Come Riconoscerla, Come Funziona e Come Uscirne](#) | #TELOSPIEGO

Obiettivo: comprendere l'importanza di usare i videogiochi con equilibrio, imparando a divertirsi senza rischiare che diventino una dipendenza, scoprendo come funziona questo meccanismo a livello psicologico e quali sono i campanelli d'allarme da non ignorare (come l'isolamento o la perdita del controllo sul tempo), per imparare a riconoscere i segnali di rischio e mantenere il controllo sulle proprie abitudini digitali.

VISIONE DEL VIDEO E DISCUSSIONE: [Perché Non Riesci a Smettere di Giocare? La Trappola della Dopamina nel Tuo Cervello](#) | #TELOSPIEGO

Obiettivo: scoprire i meccanismi biologici che rendono così difficile staccarsi dallo schermo e smettere di giocare, acquisendo la consapevolezza necessaria per non lasciarsi manipolare dai circuiti del proprio stesso cervello.

PERDERE PER UNA VINCITA

Obiettivo: chiarire la differenza tra il "gioco" inteso come divertimento e il "gioco d'azzardo", scoprendo come alcune App utilizzino meccanismi nascosti per spingere a scommettere continuamente; mettere a fuoco i rischi legati a questa illusione, capendo che quando c'è di mezzo l'azzardo, rischiare il proprio denaro non è mai solo un gioco e può condurre a una dipendenza.

Si condivide la visione di video sul tema gioco d'azzardo. Ad esempio, lo spot NOSLOT realizzato dagli studenti dell'IIS Cairoli di Pavia nell'A.S. 2013/2014: <https://www.youtube.com/watch?v=OydU9emm9AY>

Si realizza un brainstorming per raccogliere idee in commento al video, stimolando un dibattito sui meccanismi dell'azzardo e sulla relativa patologia.

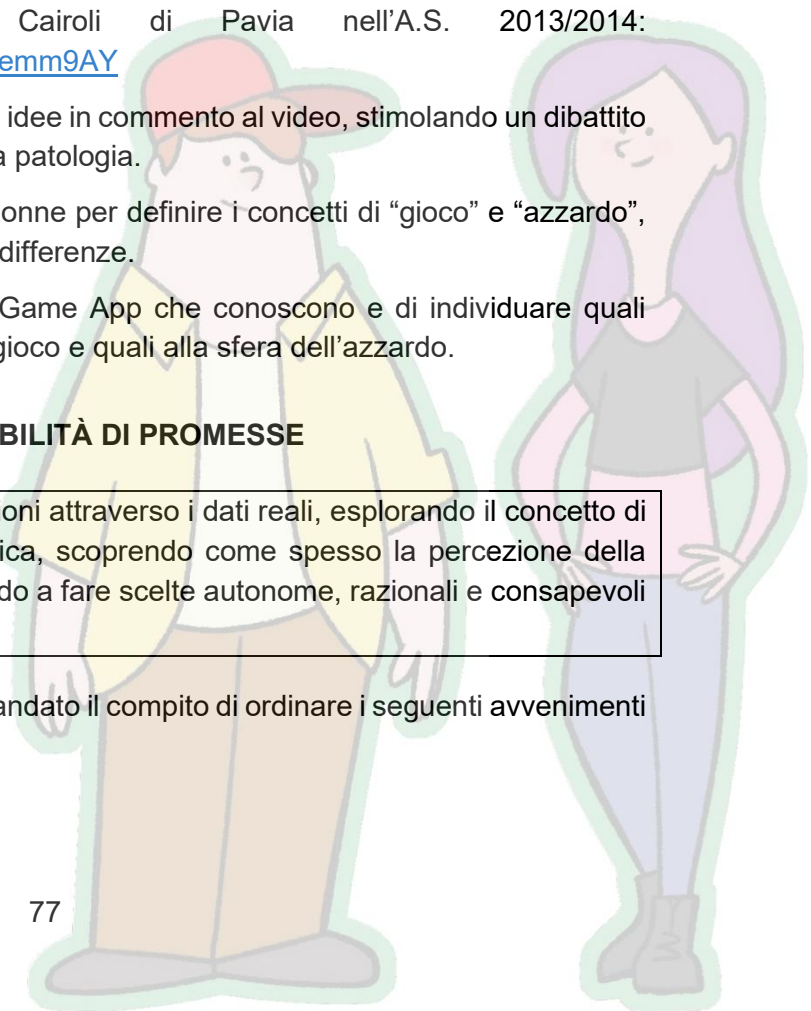
In seguito, si produce un cartellone a 2 colonne per definire i concetti di "gioco" e "azzardo", con la finalità di individuarne le sostanziali differenze.

Si chiede poi agli studenti di elencare le Game App che conoscono e di individuare quali caratteristiche afferiscono all'universo del gioco e quali alla sfera dell'azzardo.

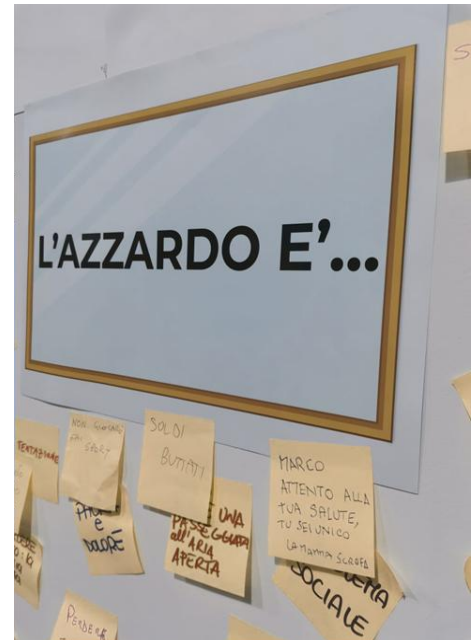
PROMESSE DI PROBABILITÀ E PROBABILITÀ DI PROMESSE

Obiettivo: imparare a verificare le informazioni attraverso i dati reali, esplorando il concetto di probabilità e la sua reale evidenza statistica, scoprendo come spesso la percezione della massa venga distorta dai media e imparando a fare scelte autonome, razionali e consapevoli basate sui fatti.

Si divide il gruppo in sottogruppi, cui è demandato il compito di ordinare i seguenti avvenimenti dal più probabile al meno probabile:



- Che oggi non piovra sul monte Kanuai dove solitamente piove 350 giorni l'anno
- Che giocando a poker esca una scala reale servita
- Che una persona muoia in un incidente aereo
- Che l'asteroide 999482 Apofis nel 2068 colpisca la terra e la distrugga
- Che lanciando due volte una moneta esca testa-testa
- Che si faccia 6 al superenalotto con una schedina
- Che componendo un numero fisso di Milano a caso risponda Lautaro Martinez
- Che lanciando una moneta esca testa
- Che giocando schedina da 2 euro per 20 anni si vincano 3 mila euro
- Che una persona muoia in un incidente d'auto



Si discutono quindi le risposte dei sottogruppi e si restituisce l'ordine corretto delle probabilità con evidenza statistica delle occorrenze, come illustrato di seguito:

1. Che lanciando una moneta esca testa: 50%
2. Che lanciando due volte una moneta esca testa: 25%
3. Che oggi non piovra sul monte Kanuai dove solitamente piove 350 giorni l'anno: 4%
4. Che una persona muoia in un incidente d'auto: 1/20.000
5. Che l'asteroide 999482 Apofis nel 2068 colpisca la terra e la distrugga: 1/440mila
6. Che giocando a poker esca una scala reale servita: 1/650mila
7. Che giocando schedina da 2 euro per 20 anni si vincano 3 mila euro: 1/1.847.660
8. Che una persona muoia in un incidente aereo: 1/5 milioni
9. Che componendo un numero fisso di Milano a caso risponda Lautaro Martinez: 1/10milioni
10. Che si faccia 6 al superenalotto con una schedina: 1/622.000.000.

L'operatore può introdurre esempi concreti di lotterie per animare il dibattito sulle promesse dell'azzardo. Di seguito si propone l'esempio del Superenalotto:

Se gioco da 150 anni (ero compagno di Garibaldi!!) 3 volte la settimana, la possibilità arriva a 1/26.000;

Se gioco da 2000 anni (i miei amici erano Giuda e Gesù) 3 volte la settimana, la possibilità è di 1/2.000;

Se gioco da 200mila anni (homo sapiens) 3 volte la settimana, la possibilità è di 1/20.

Se gioco da 2.500.000 anni (primo ominide) 3 volte la settimana, la possibilità è 1 / 2.

Aree tematiche “strutturali obbligatorie trasversali ai due anni scolastici”

3. Relazioni interpersonali e rischi del web

BRAINSTORMING SU BULLISMO, CYBERBULLISMO E SEXTING

Obiettivo: approfondire e fare chiarezza su fenomeni complessi come il bullismo, il cyberbullismo e il sexting, imparando a riconoscerne le diverse dinamiche e analizzando l'impatto di questi comportamenti e il ruolo cruciale degli spettatori, scoprendo che l'indifferenza alimenta le prevaricazioni e che ognuno ha il potere di rompere il silenzio per fare la differenza.

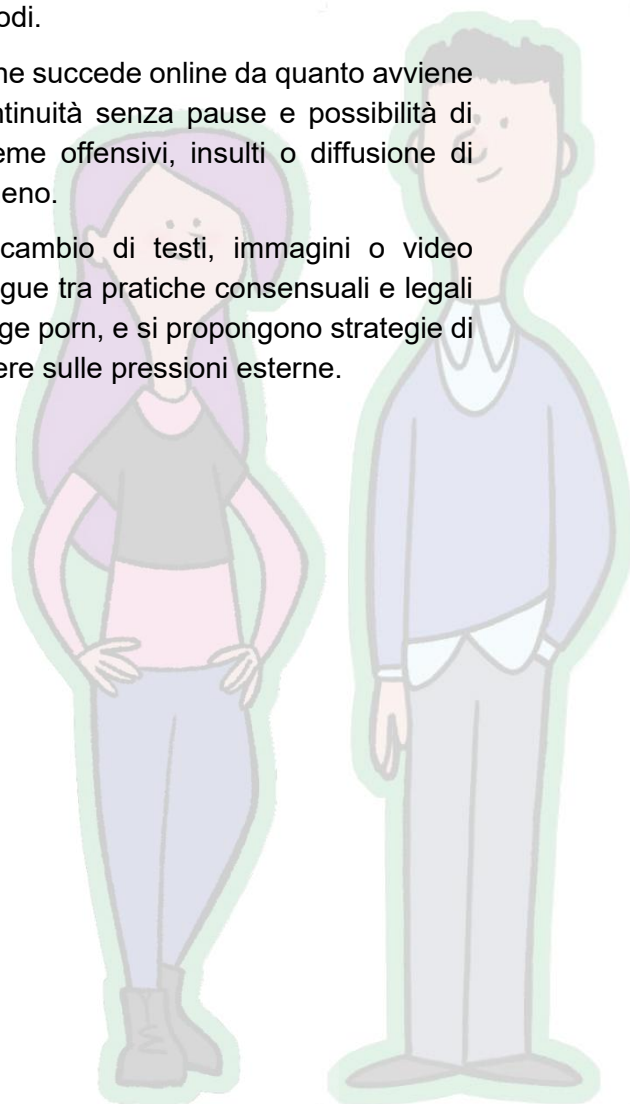
Il conduttore propone un'attività di brainstorming su tre fenomeni che possono riguardare i ragazzi sia online sia offline: bullismo, cyberbullismo e sexting. L'obiettivo è stimolare la riflessione su comportamenti, situazioni ed esperienze reali, senza giudizi: non esistono risposte giuste o sbagliate, e tutte le idee contribuiscono a capire meglio i fenomeni.

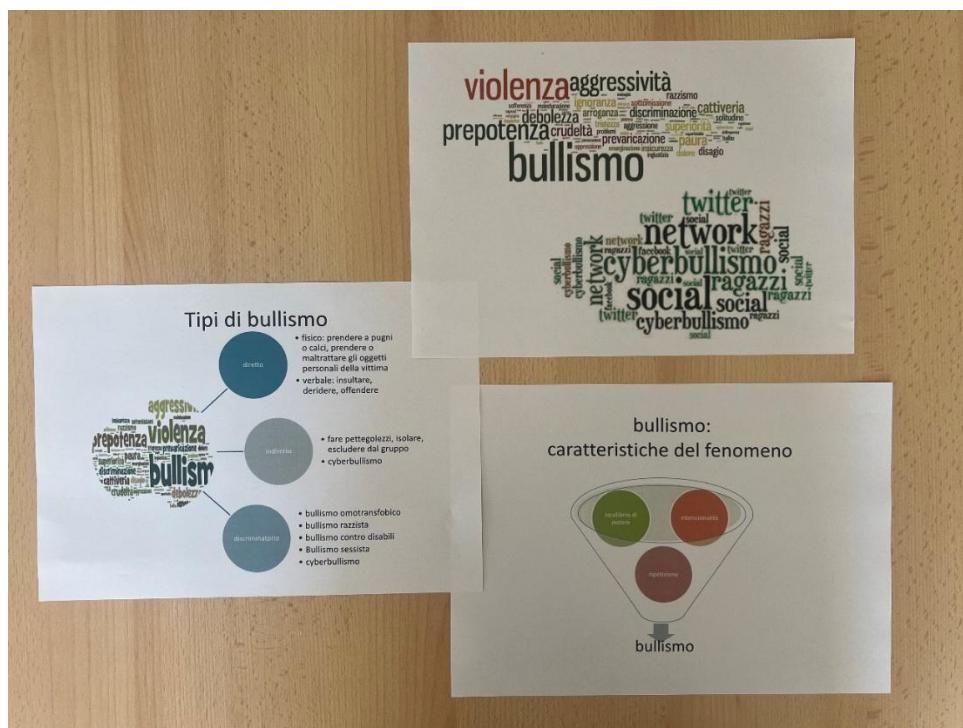
Per iniziare, il formatore prepara la lavagna o un cartellone e lo divide idealmente in tre sezioni, una per ciascun tema. Si invita quindi il gruppo a condividere liberamente parole, emozioni o situazioni che associano a ciascun fenomeno.

Per il bullismo, la riflessione si concentra su comportamenti ripetuti nel tempo, squilibrio di potere e intenzionalità. Il ruolo chiave è degli spettatori: pur non essendo vittima né bullo, il gruppo può scegliere di non ridere, di non ignorare o di schierarsi contro il bullo, e ha così il potere di influenzare e modificare la dinamica degli episodi.

Per il cyberbullismo, si aiuta il gruppo a distinguere ciò che succede online da quanto avviene offline, sottolineando anonimato, diffusione rapida, continuità senza pause e possibilità di coinvolgere molte persone. Esempi concreti come meme offensivi, insulti o diffusione di immagini private aiutano a comprendere meglio il fenomeno.

Infine, sul sexting, si chiarisce che si tratta dello scambio di testi, immagini o video sessualmente espliciti tramite strumenti digitali. Si distingue tra pratiche consensuali e legali e diffusione senza consenso, come nel caso della revenge porn, e si propongono strategie di tutela, ad esempio proteggere la propria identità e riflettere sulle pressioni esterne.





Al termine dell'attività, il formatore aiuta il gruppo a collegare tutte le idee emerse ai concetti di sicurezza, rispetto, consenso e consapevolezza, discutendo analogie e differenze tra i tre fenomeni e sottolineando l'importanza di sostenersi tra pari e riconoscere comportamenti rischiosi.

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO?

Obiettivo: imparare a dare il giusto nome alle cose, scoprendo che parole e gesti hanno pesi e conseguenze giuridiche molto diverse; analizzare i confini che separano un momento di gioco da una prevaricazione o da un vero e proprio illecito, acquisendo la prontezza necessaria per valutare le situazioni e capire come e quando agire in modo corretto per proteggere se stessi e gli altri.

Di seguito sono presentate alcune situazioni che possono verificarsi in ambito scolastico. L'attività consiste nel leggerle insieme e provare a capire a quale categoria appartengono: scherzo, litigio, bullismo o reato.

L'obiettivo è aiutare i ragazzi a riflettere sulle differenze tra questi comportamenti. Non tutte le situazioni di conflitto sono bullismo: ad esempio, uno scherzo può essere un gesto reciproco e non offensivo, mentre un litigio è uno scontro tra pari in cui non c'è necessariamente uno squilibrio di potere.

Il bullismo, invece, si caratterizza per alcuni elementi specifici: comportamenti ripetuti nel tempo, intenzionalità nel fare del male e squilibrio di potere tra chi agisce e chi subisce.

È importante ricordare anche che bullismo e reato non coincidono sempre: alcuni comportamenti di bullismo non sono perseguiti dalla legge, mentre alcuni reati possono verificarsi anche al di fuori di una dinamica di bullismo. Questa attività serve quindi a sviluppare maggiore consapevolezza su ciò che accade nelle relazioni tra ragazzi e sulle possibili conseguenze dei comportamenti.

N	A scuola succede che...	Scherzo	Litigio	Bullismo	Reato
1	Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani				
2	Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura				
3	Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia				
4	Siccome Sara e Anna non vogliono giocare con lei, Lisa ha scarabocchiato i loro disegni				
5	Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti				
6	Enrico, più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone, e nessuno gli passa la palla				
7	Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro				
8	Franco, un ragazzo di terza, pretende che tutti i giorni Luca, un ragazzo di prima, gli offra un morso della sua merenda. Luca lo fa e Franco quasi sempre rifiuta				
9	Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte				
10	Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino" e fa in modo che nessuno si metta in banco con lui				
11	Giovanni è timido e vagamente effeminato. I compagni lo chiamano sempre Giovanna				
12	Anna è fidanzata con l'ex di Lisa. Lisa continua a chiamarlo sul cellulare. Anna le dice che se non la smette le spaccherà la faccia				
13	Appassionati di wrestling, Edo, Paolo e Gianluca si divertono a picchiarsi durante l'intervallo				
14	Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe vuota e la costringono a spogliarsi. La filmano e se ne vanno senza toccarla				

15	In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la leccina coi professori				
16	Elia vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Elia lo minaccia e gli dice di tacere				
17	Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4				
18	Il ragazzo più temuto della classe pretende di avere la doccia riservata in palestra e di farla comunque per primo, anche se arriva dopo gli altri				
19	Alessia ha un grave difetto di udito. Le compagne la prendono in giro perché parla con una voce un po' alterata				
20	Benché fisicamente meno capace, Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni				
21	Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica				
22	Al cambio dell'ora Andrea palpeggia abitualmente in pubblico Rita anche se lei cerca ogni volta di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnante				
23	Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito				
24	Roberto minaccia direttamente l'insegnante dicendo che se non la smette di avercela con lui gli succederà qualcosa				
25	Annalisa ha telefonato a Giorgio con una voce alterata per dirgli che le piace e fissare un appuntamento. Giorgio, curioso, si è presentato e non ha visto nessuno. Annalisa lo guardava e rideva di nascosto insieme alle sue amiche				

Risposte corrette

N	A scuola succede che...	Scherzo	Litigio	Bullismo	Reato
1	Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani		x		
2	Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura			x	
3	Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia	x		(x)	(x)
4	Siccome Sara e Anna non vogliono giocare con lei, Lisa ha scarabocchiato i loro disegni		x		
5	Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti			(x)	x
6	Enrico, più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone, e nessuno gli passa la palla			x	(x)
7	Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro	x			
8	Franco, un ragazzo di terza, pretende che tutti i giorni Luca, un ragazzo di prima, gli offra un morso della sua merenda. Luca lo fa e Franco quasi sempre rifiuta			(x)	x
9	Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte			(x)	x
10	Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino" e fa in modo che nessuno si metta in banco con lui			(x)	x
11	Giovanni è timido e vagamente effeminato. I compagni lo chiamano sempre Giovanna			(x)	x
12	Anna è fidanzata con l'ex di Lisa. Lisa continua a chiamarlo sul cellulare. Anna le dice che se non la smette le spaccherà la faccia				x
13	Appassionati di wrestling, Edo, Paolo e Gianluca si divertono a picchiarsi durante l'intervallo	x			
14	Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe vuota e la costringono a spogliarsi. La filmano e se ne vanno senza toccarla				x

15	In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la leccina coi professori			x	
16	Elia vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Elia lo minaccia e gli dice di tacere		x		
17	Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4		x		
18	Il ragazzo più temuto della classe pretende di avere la doccia riservata in palestra e di farla comunque per primo, anche se arriva dopo gli altri			x	(x)
19	Alessia ha un grave difetto di udito. Le compagne la prendono in giro perché parla con una voce un po' alterata			x	(x)
20	Benché fisicamente meno capace, Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni		x		
21	Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica			x	(x)
22	Al cambio dell'ora Andrea palpeggia abitualmente in pubblico Rita anche se lei cerca ogni volta di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnante				x
23	Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito	x			
24	Roberto minaccia direttamente l'insegnante dicendo che se non la smette di avercela con lui gli succederà qualcosa				x
25	Annalisa ha telefonato a Giorgio con una voce alterata per dirgli che le piace e fissare un appuntamento. Giorgio, curioso, si è presentato e non ha visto nessuno. Annalisa lo guardava e rideva di nascosto insieme alle sue amiche	x			

(x) = potrebbe diventare...

Di quali reati si tratta?

(3) – Furto (art. 624 c.p.)

5 – Molestie (art. 660 c.p.)

(6) – Molestie psicologiche (art. 660 c.p.)

8 – Estorsione (art. 629 c.p.)

9 – Estorsione (art. 629 c.p.)

10 – Molestie/discriminazione (art. 660 c.p.; art. 604 c.p.)

11 – Molestie (art. 660 c.p.)

12 – Minacce (art. 612 c.p.)

14 – Violenza sessuale / trattamento illecito immagini intime (art. 609-bis c.p.)

- (18) – Costrizione / abuso di potere (art. 610 c.p.)
- (19) – Molestie (art. 660 c.p.)
- (21) – Molestie (art. 660 c.p.)
- 22 – Molestia sessuale (art. 609-bis c.p.)
- 24 – Minacce (art. 612 c.p.)

CANZONE, SLOGAN, PUBBLICITÀ PROGRESSO CONTRO IL BULLISMO

Obiettivo: passare all'azione ed esprimere in modo creativo il proprio "no" deciso a ogni forma di prevaricazione, capendo che l'unione fa la forza. Attraverso l'ideazione di una canzone, uno slogan o una pubblicità progresso, imparare a esplicitare apertamente la propria posizione, scoprendo come la nascita di uno spirito di gruppo solido e solidale sia la strategia più potente ed efficace per isolare il bullismo e fare prevenzione reale.

Il gruppo di Educatori tra Pari viene diviso in piccoli sottogruppi. A ciascun gruppo viene chiesto di ideare uno slogan o un messaggio di pubblicità progresso a tema bullismo.

I partecipanti possono scegliere liberamente la forma espressiva con cui realizzare il messaggio: un breve testo, uno slogan accompagnato da un disegno o da un cartellone, una piccola rappresentazione, una canzone, uno sketch o qualsiasi altra modalità creativa. L'obiettivo è sintetizzare in modo chiaro ed efficace un messaggio di prevenzione o di promozione del benessere che possa essere rivolto ai loro coetanei.

Al termine del lavoro, ogni sottogruppo presenta il proprio elaborato al resto del gruppo in plenaria, spiegando successivamente il messaggio che ha voluto trasmettere e le scelte comunicative utilizzate.

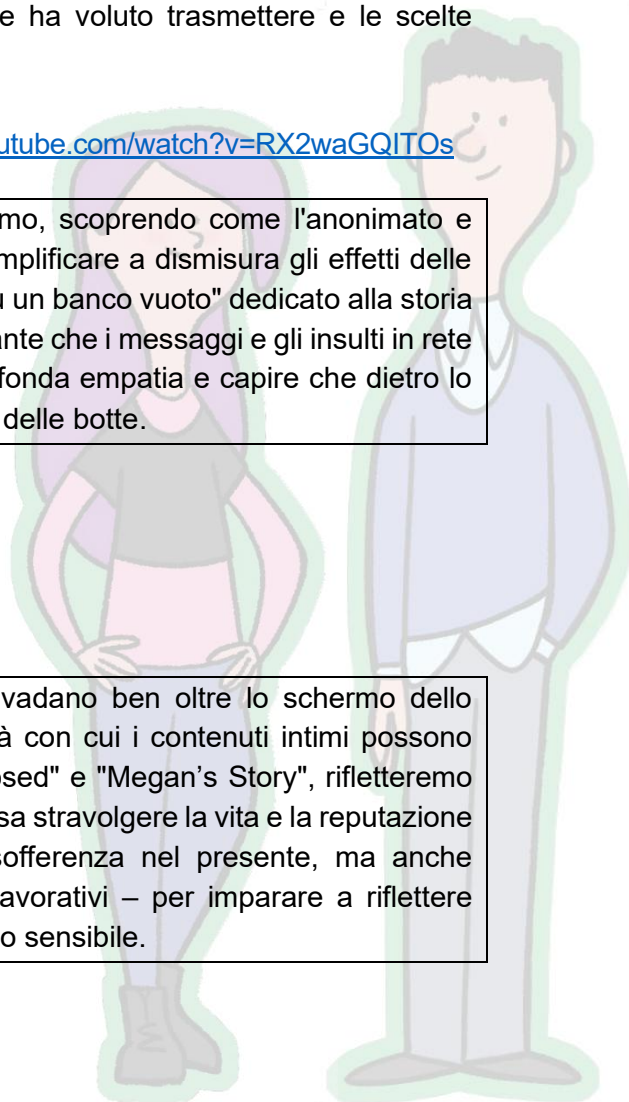
VISIONE E DISCUSSIONE DEL VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=RX2waGQITOs>

Obiettivo: comprendere la reale gravità del cyberbullismo, scoprendo come l'anonimato e l'assenza di confini nello spazio e nel tempo possano amplificare a dismisura gli effetti delle vessazioni online. Attraverso la visione del video "Mai più un banco vuoto" dedicato alla storia di Carolina Picchio, riflettere sull'impatto emotivo devastante che i messaggi e gli insulti in rete hanno sulla vita di una persona, per sviluppare una profonda empatia e capire che dietro lo schermo le parole hanno un peso reale, a volte più forte delle botte.

VISIONE E DISCUSSIONE DEI VIDEO:

<https://www.youtube.com/watch?v=gw6mwhULUws>
<https://www.youtube.com/watch?v=pNVIZcWM3jc>

Obiettivo: rendersi conto di come i rischi del sexting vadano ben oltre lo schermo dello smartphone, a causa della velocità e dell'imprevedibilità con cui i contenuti intimi possono diffondersi in rete. Attraverso la visione dei video "Exposed" e "Megan's Story", rifletteremo su come la perdita di controllo delle proprie immagini possa stravolgere la vita e la reputazione della vittima – provocando isolamento, vergogna e sofferenza nel presente, ma anche ripercussioni negative nei futuri contesti relazionali e lavorativi – per imparare a riflettere sempre prima di inviare o condividere qualsiasi contenuto sensibile.



VISIONE E DISCUSSIONE DEL VIDEO: [CHE COS'È L'OMOFOBIA? #TELOSPIEGO!](#)

Obiettivo: riflettere sull'importanza di promuovere il rispetto e l'inclusione, abbattendo ogni forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale ed esplorando come si manifestano i pregiudizi e l'omofobia nella vita di tutti i giorni; acquisire la consapevolezza necessaria per riconoscere questi comportamenti e diventare parte attiva nel costruire un ambiente accogliente, sicuro e rispettoso per ognuno.

GIOCO DI RUOLO SUL BULLISMO

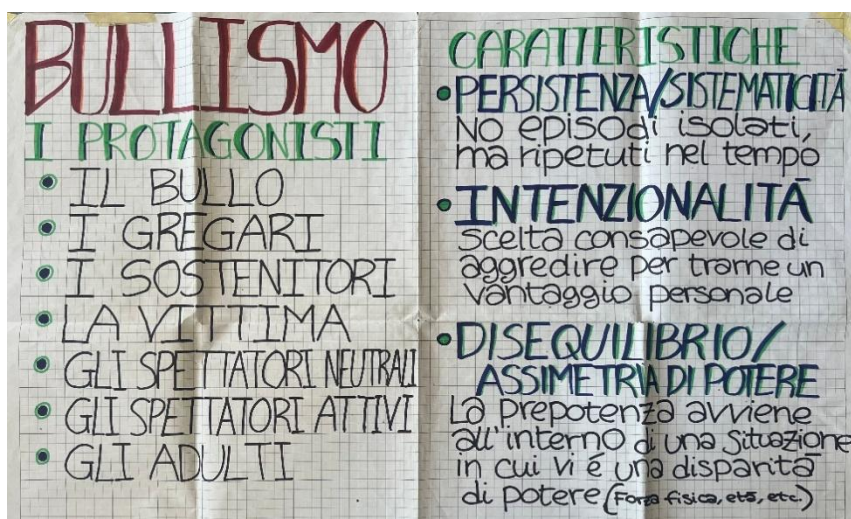
Obiettivo: superare il timore di "fare la spia", capendo che segnalare una prevaricazione è invece un atto di grande empatia, coraggio e responsabilità per proteggere chi soffre. Attraverso il gioco di ruolo, immedesimarsi in chi vive queste situazioni per comprenderne la gravità e l'impatto a lungo termine, imparando come accorciare le distanze e accompagnare concretamente un compagno in difficoltà verso i canali di aiuto giusti, sia all'interno della scuola sia sul territorio.

Viene proposto un gioco di ruolo in cui alcuni partecipanti interpretano i diversi personaggi coinvolti in una situazione di bullismo scolastico (vittima, bulli, compagni di classe, insegnante, preside e genitore), mentre gli altri assumono il ruolo di osservatori. Dopo una breve preparazione, gli attori mettono in scena tre momenti della storia: ciò che accade in classe, il confronto con il preside e l'incontro successivo con Marco e sua madre.

Al termine della rappresentazione si apre un momento di restituzione e discussione. Agli attori viene chiesto di riflettere su come si sono sentiti nell'interpretare il proprio ruolo, se hanno provato disagio, empatia

o altre emozioni, e se avrebbero voluto agire in modo diverso. Agli osservatori viene invece chiesto cosa hanno notato nelle dinamiche tra i personaggi, quali comportamenti hanno favorito o ostacolato la soluzione del problema e cosa avrebbero fatto al posto dei diversi protagonisti. L'attività

permette così di analizzare le dinamiche del bullismo, il ruolo degli spettatori e le possibili strategie di intervento.



Ruoli:	
▪ Marco ▪ Bullo 1 ▪ Bullo 2 (rappresentante di classe) ▪ Bullo 3 (Compagno di banco) ▪ Compagno 1 (rappresentante di classe) ▪ Compagno 2 ▪ Compagno 3 ▪ Insegnante ▪ Mamma di Marco ▪ Preside ▪ Osservatori	
Istruzioni	▪ Individuare 11 attori ▪ Assegnare i ruoli agli attori e assegnare agli altri studenti il ruolo di osservatore ▪ Separare il gruppo degli attori (a cui sarà spiegata la situazione da mettere in scena) da quello degli osservatori (a cui saranno date indicazioni su come svolgere il loro compito) ▪ Consegnare a ciascun attore un copione con la sceneggiatura generale e la spiegazione del proprio ruolo ▪ Far leggere la parte lasciando qualche minuto per immedesimarsi ▪ Disporre la scena (9 sedie)
Ambientazione generale	La vicenda riguarda una classe III di una scuola superiore, a prevalenza maschile. È il mese di novembre. Marco da tre anni è il bersaglio preferito di scherzi, offese e prese in giro, in particolare da un gruppo di compagni. Gli altri non sono mai intervenuti, talvolta ridacchiano. Sembra che gli insegnanti non si siano mai accorti di nulla. Dopo l'ennesimo affronto...
Situazione 1: "In classe"	(9 personaggi: Marco, compagno di banco, insegnante, 6 compagni) Marco si alza di scatto scaraventando la sedia a terra ed esce di corsa dalla classe urlando: "Adesso basta!". Prima il compagno di banco, poi l'insegnante escono per andare a vedere dov'è andato Marco. Discussione spontanea e vivace in classe. Rientrano prima il compagno di banco, poi l'insegnante che interviene nella discussione chiedendo cosa sia successo. Al suono della campanella l'insegnante esce e la discussione finisce.
Situazione 2: "Dal Preside"	(5 personaggi: Preside, madre di Marco, insegnante, 2 compagni - rappresentanti di classe) Ufficio del Preside. Entra la madre di Marco, che ha chiesto un colloquio. Appare tesa e preoccupata. Il Preside, dopo aver sentito la madre, convoca l'insegnante e successivamente i due rappresentanti di classe.
Situazione 3: "Ancora dal Preside, qualche giorno dopo"	(5 personaggi: Preside, madre di Marco, Marco, insegnante, compagno di banco) Oltre al Preside, sono presenti Marco e sua madre, l'insegnante, e successivamente il compagno di banco. Marco non vuole più andare a scuola. (Esito aperto)

Seguono:

- Gioco di ruolo (messa in scena delle tre situazioni)
- Commento degli osservatori.
- Commento degli attori.
- Discussione sul bullismo in classe

Descrizione ruolo di Marco	È dalla prima che ti hanno preso di mira, soprattutto quei tre. Prese in giro e scherzi sempre più pesanti. Oggetti spariti (astuccio, merenda, ecc.) o danneggiati. Se chiedi un'informazione sui compiti o altro non te la danno o te la danno sbagliata. Risolini, sbuffano se parli, usano appellativi quali "il peso". Gli altri compagni o fanno finta di niente o ridacchiano. Del tuo compagno di banco non puoi dire niente. Con te è sempre stato corretto però non ha mai preso apertamente le tue difese. Gli insegnanti fanno finta di non vedere; qualcuno di loro quando nella classe gira la parola "pesante" fa qualche risolino pure lui. E poi l'ultimo episodio ti ha fatto decisamente infuriare. Adesso basta, hai deciso, in quella scuola non vuoi assolutamente più tornare.
Descrizione ruolo Bullo 1	Siete tre compagni particolarmente "spiritosi" e tu sei un po' il leader di questo gruppo. È assolutamente vero che Marco è oggetto di scherzi, anche pesanti, da quando siete compagni di classe. D'altra parte, si presta così bene! Pensate che sia un po' uno "sfigato", anche se non ha nulla di particolare. È un po' diverso perché, ad esempio, ogni giorno si porta un panino da casa per mangiarlo all'intervallo. E poi è noioso e pesante, non gli va mai bene niente di quello che propongono i compagni. È proprio un peso e da un po' lo chiamate così. Adesso succederà un casino e se la prenderanno con voi ma tutta la classe partecipa e ride ai vostri scherzi. E anche gli insegnanti, sotto sotto... qualcuno di loro, quando in classe gira la parola "pesante", fa qualche risolino. Nella discussione in classe (situazione 1) ricorda nei dettagli qualche scherzo fatto a Marco e il fatto che tutti avevano riso e che, pertanto, secondo te, è ingiusto che pensino di addossare tutta la responsabilità a te e ai tuoi due amici.

Descrizione ruolo bullo 2 – rappresentante di classe	Siete un gruppetto di tre compagni particolarmente “spiritosi”. Tu ne fai parte e sei anche rappresentante di classe. È assolutamente vero che Marco è oggetto di scherzi, anche pesanti, da quanto siete compagni di classe. D'altra parte, si presta così bene! Pensate che sia un po' “sfigato” anche se non ha nulla di particolare. È un po' diverso perché, ad esempio, ogni giorno si porta un panino da casa per mangiarlo all'intervallo. E poi è noioso, pesante quando parla, vuol mettere il pelo nell'uovo, non gli va mai bene niente di quello che propongono i compagni. È proprio un “peso” e da un po' lo chiamate così. Adesso succederà un casino e se la prenderanno con voi tre ma tutta la classe partecipa e ride ai vostri scherzi. E anche gli insegnanti, sotto sotto... ridono. Quando sei convocato con l'altro rappresentante dal preside, neghi tutto, non vuoi ammettere niente e fai capire anche all'altro rappresentante che anche lui deve agire così.
--	--

Descrizione ruolo bullo 3	Siete un gruppetto di tre compagni particolarmente “spiritosi” e tu fai parte di questo gruppo. È assolutamente vero che Marco è oggetto di scherzi, anche pesanti, da quando siete compagni di classe. D'altra parte, si presta così bene! Pensate che sia un po' uno “sfigato”, anche se non ha nulla di particolare, è un po' diverso perché, ad esempio, ogni giorno si porta un panino da casa per mangiarlo all'intervallo. E poi è noioso e pesante, non gli va mai bene niente di quello che propongono i compagni. È proprio un peso e da un po' lo chiamate così. Adesso succederà un casino e se la prenderanno con voi ma tutta la classe partecipa e ride ai vostri scherzi. E anche gli insegnanti, sotto sotto... alcuni di loro, quando in classe gira la parola “pesante”, fanno qualche risolino. Nella discussione in classe (situazione 1) ammetti che una volta (ricorda nei dettagli uno scherzo a Marco) avete effettivamente un po' esagerato ma in fondo è lui che se l'è cercata e comunque tutti avevano riso.
---------------------------	---

Descrizione ruolo compagno di banco	Sei da tempo il compagno di banco di Marco. Era nell'aria che Marco prima o poi sbottasse. Ultimamente parlava ancora di meno, si era chiuso ancora di più. Oggi è stata solo la proverbiale goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per troppo tempo ti sei sentito l'unico contatto di Marco anche se ricordi che tre anni fa non ti stava particolarmente simpatico: introverso e pesante allo stesso tempo. La vostra forzata convivenza ha portato comunque ad un rapporto civile, quasi una specie di amicizia. Chissà se Marco ha apprezzato il fatto che tu non hai comunque mai assecondato gli scherzi e le sfottiture dei compagni? Forse però da te Marco si aspettava qualcosa di più. Ti senti un po' in colpa perché non hai mai preso apertamente le sue difese, almeno quando hanno esagerato. Vorresti che i tuoi compagni, specie quelli che non fanno gli scherzi, capissero come per Marco quella situazione fosse veramente diventata insostenibile. Quando sei convocato dal preside e viene a sapere che Marco non vuole più venire a scuola, pur capendo benissimo la sua posizione, fai di tutto per convincerlo a tornare.
-------------------------------------	---

Descrizione ruolo compagno 1 Rappresentante di classe	Fai parte dei compagni di classe che si sono limitati ad osservare quanto accadeva, tutt'al più ridendo un po' per gli scherzi ma senza cattiveria. Pensi che prima o poi doveva succedere! Marco è stato preso di mira per tre anni di seguito. Non siete voi gli artefici principali delle prepotenze però ammettete di non esservi mai tirati indietro, d'altra parte anche certi prof sanno ma ridono con tutta la classe. Alcuni scherzi però sono stati particolarmente pesanti: era come se si cercasse sempre qualcosa di nuovo. Ora cosa succederà? Forse Marco stava peggio di quanto poteste pensare. Vorresti che i tre compagni bulli la smettessero anche se non vuoi inimicarteli: loro sono un po' prepotenti ma abbastanza simpatici, fanno anche divertire la classe mentre Marco, mamma mia, certe volte è proprio una palla... Sei anche rappresentante di classe e questo ti preoccupa un po'. Non vuoi che quell'ultimo episodio possa avere ripercussione su tutti, che ci vada di mezzo la classe e dici ai bulli che adesso devono darsi una regolata.
--	---

Descrizione ruolo compagno 2	Fai parte dei compagni di classe che si sono limitati ad osservare quanto accadeva, tutt'al più ridendo un po' per gli scherzi ma senza cattiveria. Pensi che prima o poi doveva succedere! Marco è stato preso di mira per tre anni di seguito. Non siete voi gli artefici principali delle prepotenze però ammettete di non esservi mai tirati indietro, d'altra parte anche certi prof sanno ma ridono con tutta la classe. E anche Marco, qualche volta, se l'è presa per niente (ricorda in dettaglio un episodio). Alcuni scherzi sono stati però particolarmente pesanti: era come se si cercasse sempre qualcosa di nuovo. Ora cosa succederà? Forse Marco stava peggio di quanto poteste pensare.
------------------------------	--

	Vorresti che i tre compagni bulli la smettessero ma non vuoi inimicarti: loro sono simpatici, fanno divertire la classe, mentre marco, mamma mia, è proprio una palla al piede...
--	---

Descrizione ruolo compagno 3	Fai parte dei compagni di classe che si sono limitati ad osservare quanto accadeva, tutt'al più ridendo un po' per gli scherzi ma senza cattiveria. Pensi che prima o poi doveva succedere! Marco è stato preso di mira per tre anni di seguito. Non sei tra gli artefici principali delle prepotenze però ammetti che voi tutti della classe non vi siete mai tirati indietro, d'altra parte anche certi prof. sanno ma ridono con tutta la classe. E anche Marco, qualche volta, se l'è presa per niente. Alcuni scherzi, però, sono stati particolarmente pesanti (ricorda in dettaglio un episodio): era come se si cercasse sempre qualcosa di nuovo. Sei amico del compagno di banco di Marco e ti dispiace che in qualche modo ci vada di mezzo pure lui, che i bulli lo prendano di mira perché sinora è stato l'unico ad aiutare un po' Marco. Ora cosa succederà? Forse Marco stava peggio di quanto poteste pensare. Vorresti che i tre compagni bulli la smettessero, devono capire che hanno proprio esagerato. Un conto è qualche scherzo tanto per ridere, un conto è prendere di mira sempre lo stesso. Sinora non sei mai intervenuto ma ti sembra sia giunto il momento di dare una mano e sostenere apertamente il tuo amico (il compagno di banco di Marco).
------------------------------	--

Descrizione ruolo insegnante	Dove sarà andato Marco? Vai a cercarlo. Si è chiuso nel bagno. Non risponde. Dopo un po' dice che vuole andarsene a casa. Non hai capito bene cosa sia successo oggi ma hai la classe da due anni, da un anno sei anche il coordinatore e sicuramente la storia è iniziata prima. Non pensavi comunque che la situazione fosse così pesante: anzi, ricordi che all'inizio anche tu hai fatto qualche battuta su di lui, sulle sue pignolerie, facendo ridere la classe e conquistando un po' di simpatia. Non ti senti direttamente responsabile ma ora non puoi fare finta di niente. Decidi di affrontare l'argomento con tutta la classe per capire meglio cosa sia successo e anche perché i compagni siano un po' più in grado di sopportarlo. E se qualcuno ha fatto qualcosa di pesante deve rendersene conto. Di fronte al Preside sei preoccupato che non scarichi la colpa sul consiglio di classe e, in particolare, su di te che sei il coordinatore. In fondo sono cose fra ragazzi e in genere è meglio non intervenire. Si sa che ai presidi interessa solo che non si dica in giro che a scuola succedono certe cose... Quando senti parlare la mamma pensi che sia la solita madre troppo protettiva: è così che poi vengono su ragazzi fragili, incapaci di sbrigarsela da soli. Nessuno dei tuoi tre figli oserebbe venire a casa a dire che non vogliono più andare a scuola: li faresti correre.
------------------------------	--

Descrizione ruolo mamma	Che cosa fare? Questa è la domanda che ti frulla in testa. Quando Marco, rientrando a casa in anticipo, si è chiuso in camera sua hai capito che non avrebbe avuto senso arrabbiarsi. Poi, dopo qualche ora, quando sei riuscita a cavargli qualcosa dalla bocca, non riuscivi a crederci. Ancora i litigi con i compagni di classe! Marco da tempo non ne parlava più e pensavi che quei brutti scherzi fossero finiti da un pezzo. Decidi di rivolgerti al Preside della scuola. Sei arrabbiata con la scuola che sottovaluta questi episodi. Come fa un ragazzo come Marco, che è anche interessato allo studio, a impegnarsi e a vivere con serenità la vita scolastica se è continuamente preso di mira dai compagni. Non vengano a dire che non ne sapevano nulla. Quando poi Marco ti dice che non vuole più andare a scuola ti sembra che il mondo ti cada addosso. Proprio lui che, a differenza dell'altro figlio, alla scuola ci teneva davvero. Si son fatti anche dei sacrifici per poterlo mandare a scuola ma ne valeva la pena. Capisci che non è un capriccio né una ripicca: non ce la fa proprio più! Perché non ha raccontato prima quello che stava succedendo? Possibile che nessuno dei suoi compagni gli abbia voluto dare una mano? Speriamo che il preside non sia il solito burocrate che pensa solo agli aspetti formali. Vuoi assolutamente che Marco ritorni a scuola ma capisci che non glielo si può imporre, deve essere una scelta sua.
Descrizione ruolo preside	Il primo pensiero che ti è venuto in mente, quando sei venuto a conoscenza del fatto, è stato: "Quest'anno iniziamo presto." Il genitore che hai davanti sembra però davvero teso e preoccupato. Ci fosse un modo per affrontare queste situazioni... poi è sempre difficile capire come sono andate realmente le cose. Sarebbe bene avere a scuola uno psicologo ma chi lo paga? Vuoi tranquillizzare la madre e farle capire che è veramente eccessivo abbandonare la scuola per qualche scherzo. Certo, se gli insegnanti del Consiglio di Classe fossero un po' più attenti... Possibile che si rendano conto delle situazioni solo quando esplodono? Quando insegnavi tu i bulletti e gli spiritosi li mettevi subito in riga...
Istruzioni per gli osservatori	▪ Verosimiglianza con la realtà: può succedere una situazione come questa? ▪ Strategie degli attori: il comportamento è stato attivo? Qualcuno ha cercato di risolvere la situazione? Qualcuno vuole mantenere il conflitto? Queste persone hanno cercato di fare da sole o hanno cercato delle alleanze? ▪ Chiedetevi cosa fareste: "io al suo posto..." ▪ Quali emozioni avete provato? Simpatia/antipatia per i personaggi, immedesimazione...

LE DIPENDENZE DIGITALI: L'USO COMPULSIVO DEI DEVICE E I CONSUMI SOCIAL

Obiettivo: comprendere la necessità di monitorare il tempo che si passa davanti agli schermi, sviluppando una maggiore consapevolezza sull'uso che si fa della tecnologia nella vita di tutti i giorni; esplorare i meccanismi psicologici che spingono alla connessione continua e i rischi legati ai consumi social, imparando a riconoscere i primi segnali di un uso scorretto per riprendere in mano il controllo del proprio tempo e delle proprie abitudini digitali.

Visione del video Guiding Hands: <https://www.youtube.com/watch?v=v6Wpc9s35ZY>

Discussione collettiva.

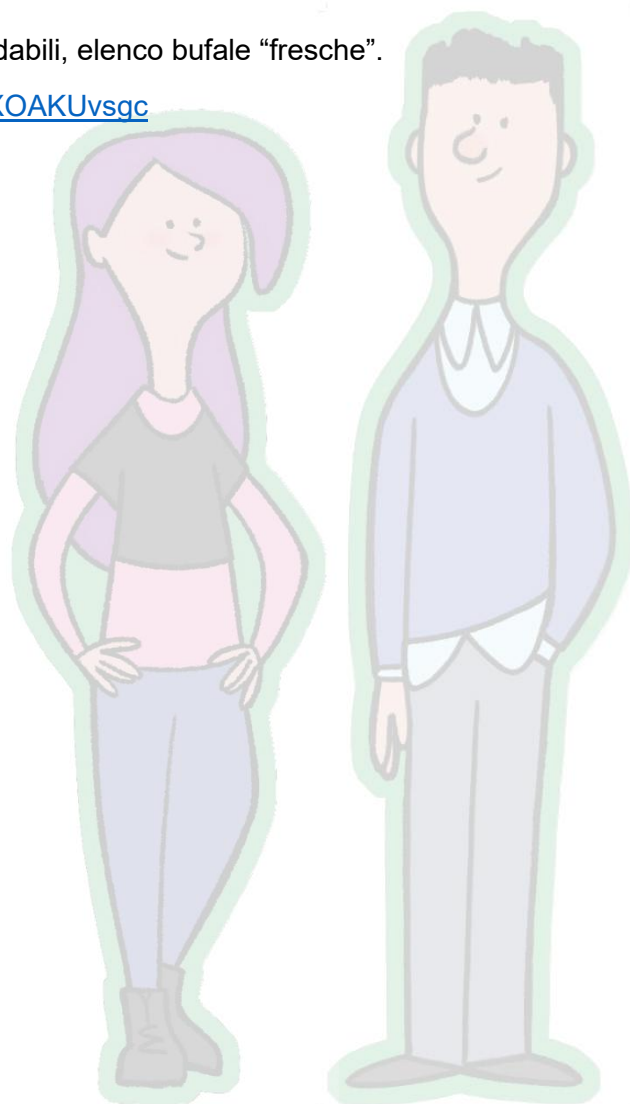
I MEDIA

Obiettivo: imparare a muoversi nel web con spirito critico, sviluppando la capacità di distinguere i fatti reali dalle notizie false o manipolate; apprendere come nascono e si diffondono le fake news in rete e quali sono i trucchi per riconoscerle, acquisendo gli strumenti necessari per non lasciarsi ingannare dalle trappole del web e diventare consumatori di informazioni liberi e consapevoli.

I social media sono spesso veicolo di disinformazione e fake news; d'altra parte, rappresentano l'evoluzione dell'informazione al tempo di oggi, in cui tutti possono essere "informatori" attraverso la produzione e diffusione di contenuti. Ma quindi di chi possiamo fidarci? E come possiamo capirlo?

Visita / proiezione sito www.bufale.net - elenco siti inaffidabili, elenco bufale "fresche".

Visione di video: <https://www.youtube.com/watch?v=GIXOAKUvsgc>



4. La conoscenza dei Servizi Territoriali

A CHI POSSO RIVOLGERMI?

Obiettivo: mappare e conoscere a chi potersi affidare quando ci si trova ad affrontare una situazione difficile o quando si desidera ricevere informazioni e supporto per promuovere il proprio benessere (ad esempio per informazioni su affettività e sessualità, stili di vita sani o gestione dell'ansia), scoprendo che chiedere aiuto è un atto di forza e mai di debolezza; imparare a orientarsi tra le diverse risorse disponibili: dagli Educatori tra Pari all'interno della scuola (pronti a fare da ponte verso gli adulti), fino allo sportello psico-pedagogico scolastico e ai servizi specialistici del territorio (come i Consultori Familiari Integrati, i Ser.D., gli SMI, la UONPIA, le Case di Comunità), per capire esattamente a chi rivolgersi a seconda del bisogno e trovare l'ascolto e la competenza giusti.

Si realizza un cartellone o una mappa visiva dei principali interlocutori e servizi territoriali a cui rivolgersi in caso di bisogno (ad esempio: Sportello d'ascolto psico-pedagogico della scuola, Docente referente per il contrasto al bullismo e cyberbullismo, Docente di fiducia, Consultori Familiari Integrati pubblici e privati accreditati, Ser.D., SMI, UONPIA - Unità Operativa Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Case di Comunità).

Gli studenti scrivono su post-it problemi o dubbi su cui potrebbero avere bisogno di supporto e li collegano ai servizi o alle persone più adeguate.



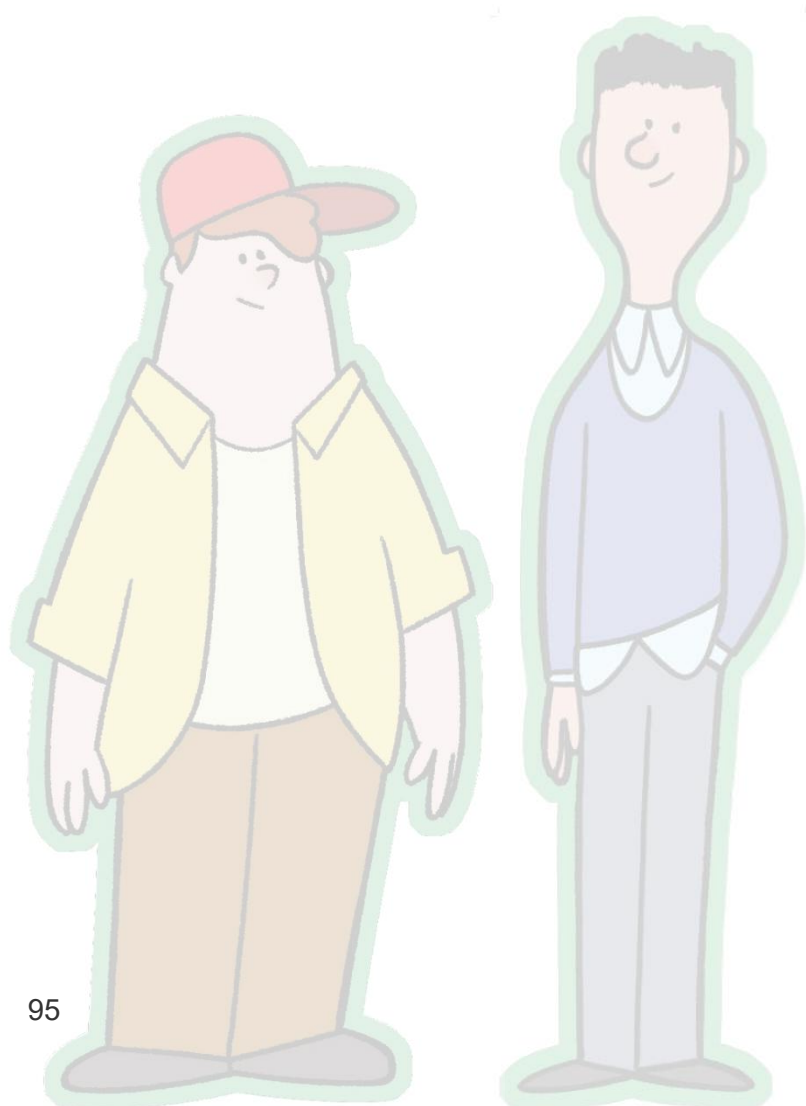
VISITA AL CONSULTORIO FAMILIARE INTEGRATO

Obiettivo: favorire la conoscenza del Consultorio Familiare Integrato e, in particolare, dello Spazio Giovani da parte degli Educatori tra Pari, affinché possano acquisire informazioni corrette sul servizio, sulle modalità di accesso e sulle opportunità offerte ai giovani. L'obiettivo è rendere il consultorio un luogo percepito come accogliente, accessibile e vicino ai bisogni degli adolescenti e dei giovani, così da rafforzare la capacità degli Educatori tra Pari di promuoverlo e orientare i propri coetanei verso il servizio.

L'attività consiste nell'organizzazione di un momento di conoscenza del Consultorio Familiare Integrato rivolto agli Educatori tra Pari, da definire in collaborazione con il servizio e sulla base delle modalità ritenute più appropriate dal consultorio stesso. A titolo esemplificativo, l'iniziativa potrebbe prevedere una visita agli spazi, un incontro con alcuni professionisti o una presentazione dei servizi e delle modalità di accesso.

Particolare attenzione potrà essere dedicata allo Spazio Giovani, illustrandone finalità, opportunità e caratteristiche, tra cui la possibilità per adolescenti e giovani di accedere direttamente al servizio e ricevere informazioni, ascolto e consulenza su temi quali affettività, sessualità, relazioni e contraccezione. La conoscenza diretta del consultorio e del suo funzionamento potrà favorire una maggiore familiarità con il servizio e contribuire a farlo percepire come una risorsa vicina ai bisogni dei giovani.

Attraverso questa esperienza, gli Educatori tra Pari potranno acquisire elementi utili per informare i propri coetanei sulle opportunità offerte dal consultorio e orientare, quando opportuno, i ragazzi e le ragazze verso il servizio.



TECNICHE ROMPIGHIACCIO, PER LA CREAZIONE DEL GRUPPO, APERTURA E CHIUSURA

Obiettivo: favorire la conoscenza reciproca, creare un clima di gruppo positivo, inclusivo e collaborativo e stimolare partecipazione, ascolto ed empatia; imparare a comunicare, esprimersi senza giudizio, rafforzare la fiducia reciproca e sentirsi parte attiva del gruppo.

Di seguito, sono presentate una serie di esperienze particolarmente efficaci, conosciute come attività "rompighiaccio", ideate per assistere i formatori nell'avvio e nella conclusione delle giornate dedicate all'apprendimento. Queste attività svolgono un ruolo fondamentale, poiché offrono ai membri del gruppo l'opportunità di conoscersi reciprocamente, instaurare relazioni interpersonali, immergersi in un ambiente positivo e stimolante, imparare il rispetto – per esempio nei turni di parola – e l'astensione dal giudizio, partecipando a giochi ed esercizi divertenti e coinvolgenti.

Queste attività non sono solamente un momento ludico, ma rappresentano anche un efficace strumento a disposizione degli operatori e dei peer che gestiscono il gruppo. Essi possono sfruttare queste dinamiche per riacquistare l'attenzione dei partecipanti, facilitare il passaggio da un argomento all'altro e, soprattutto, coinvolgere in modo attivo e partecipato i soggetti durante il percorso formativo.

MI PRESENTO CON UN OGGETTO

In cerchio, a turno, ciascun partecipante sceglie uno o più oggetti (che ritiene importanti perché vi è particolarmente affezionato o perché pensa di non poterne fare a meno ecc.) dalla borsa o dallo zaino: si presenta col proprio nome e spiegando il significato della scelta (si possono utilizzare anche oggetti non disponibili in quel momento ma solo descritti).

È una modalità di presentazione mediata da un oggetto che aiuta a mettersi in gioco senza coinvolgimenti emotivi profondi. Infatti, è una delle attivazioni che può essere utilizzata anche al primo incontro quando il gruppo è in fase di costituzione. Attraverso il racconto di un aspetto di sé, i partecipanti hanno modo di conoscersi maggiormente.

MI CHIAMO... PERCHÉ

Ciascun partecipante dice il proprio nome, la storia del proprio nome, se gli piace o meno e nomignoli vari

Permette di approfondire la conoscenza tra gli Educatori Tra Pari a partire dalle proprie origini.

PRESENTAMI TU O PRESENTAZIONE IN INVERSIONE DI RUOLO

Si invitano gli studenti a mettersi in coppia, possibilmente con chi conoscono meno. Le coppie si mettono in un luogo appartato dove avranno a disposizione cinque minuti circa, a testa, per raccontarsi/presentarsi all'altro. È importante sottolineare che: chi ascolta... ascolta! Quindi deve cercare di non intervenire. Inoltre, dovrà, nella seconda fase del gioco, presentare al gruppo allargato il proprio compagno, in base alle informazioni raccolte; chi parla deve sapere che quanto detto sarà riportato al gruppo allargato (deve quindi aver voglia di condividere il racconto con tutti).

Alla fine della presentazione il conduttore dà spazio alla persona che è stata presentata perché possa eventualmente completare o modificare il racconto su di sé.

→ Nella variante presentazione in inversione di ruolo:

I partecipanti sono invitati ad alzarsi e a camminare liberamente nel cerchio, mescolandosi tra loro. È possibile proporre loro un breve “riscaldamento”: dapprima ognuno cammina per conto proprio, in seguito alza lo sguardo e scambia uno sguardo di saluto con i compagni che incontra, poi scambia altri tipi di contatto come la stretta di mano, l’abbraccio, anche una linguaccia/smorfia. Infine, ognuno torna a camminare per conto proprio.

Successivamente si invitano le persone a mettersi in coppia, possibilmente con la persona che conoscono meno. Le coppie si mettono in un luogo appartato dove avranno a disposizione cinque minuti circa, a testa, per raccontarsi/presentarsi all’altro. È importante sottolineare che: chi ascolta... ascolta! Quindi deve cercare di non intervenire. Inoltre, dovrà, nella seconda fase del gioco, riportare quanto detto dal compagno in una modalità particolare che verrà spiegata quando si rimetteranno in cerchio; chi parla deve sapere che quanto detto sarà riportato al gruppo allargato (deve quindi aver voglia di condividere il racconto con tutti).

Permette di conoscersi maggiormente, di mettersi in relazione con l’altro, di sperimentare empatia, esercitare la capacità ascolto e responsabilità verso l’altro.

TI CONOSCO: VERO O FALSO

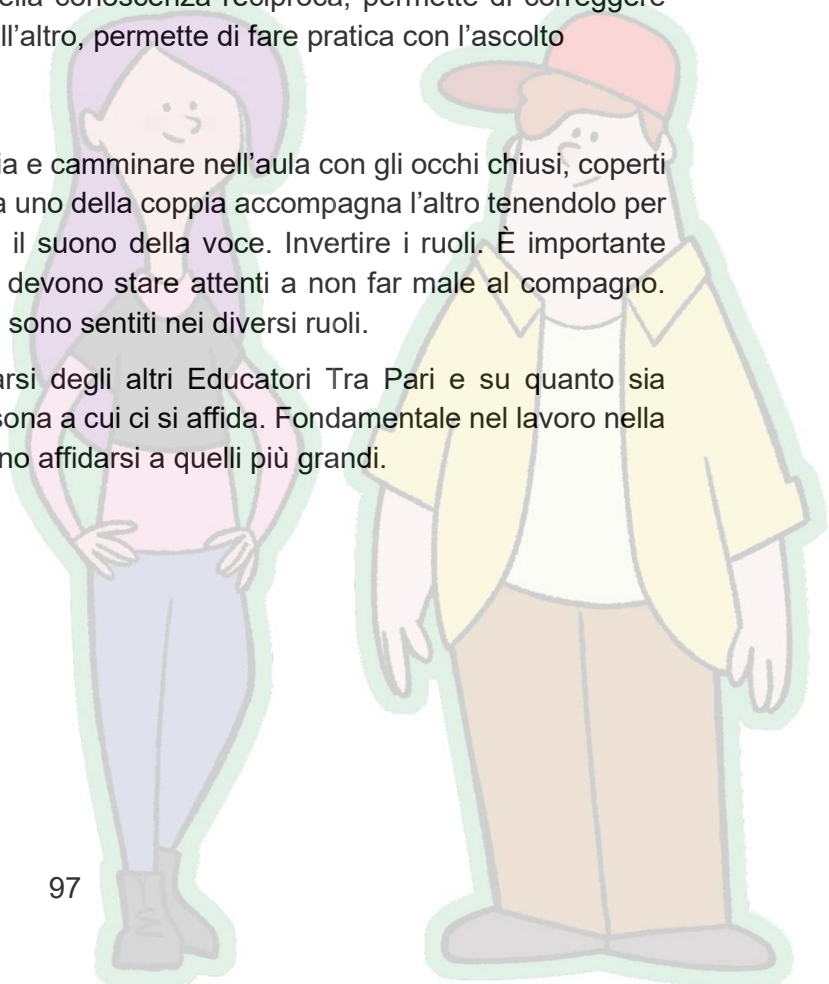
Consegnare agli studenti 1 post-it e chiedere loro di scrivere singolarmente 3 affermazioni, due che li descrivono veramente e una falsa. Successivamente apporranno il post-it sulla maglietta e gireranno in ordine sparso nella stanza. Quando si incontrano le coppie devono riconoscere reciprocamente le informazioni vere da quelle false.

Facilita, in modo divertente, la verifica della conoscenza reciproca; permette di correggere eventuali informazioni scorrette rispetto all’altro, permette di fare pratica con l’ascolto

GIOCO SULLA FIDUCIA

Chiedere agli studenti di dividersi in coppia e camminare nell’aula con gli occhi chiusi, coperti da una sciarpa/benda (a turno). Dapprima uno della coppia accompagna l’altro tenendolo per mano o per le spalle poi solamente con il suono della voce. Invertire i ruoli. È importante raccomandare il silenzio e ricordare che devono stare attenti a non far male al compagno. Alla fine dell’attivazione chiedere come si sono sentiti nei diversi ruoli.

Aiuta a riflettere sull’importanza del fidarsi degli altri Educatori Tra Pari e su quanto sia determinante il comportamento della persona a cui ci si affida. Fondamentale nel lavoro nella classe in cui gli studenti più piccoli possono affidarsi a quelli più grandi.

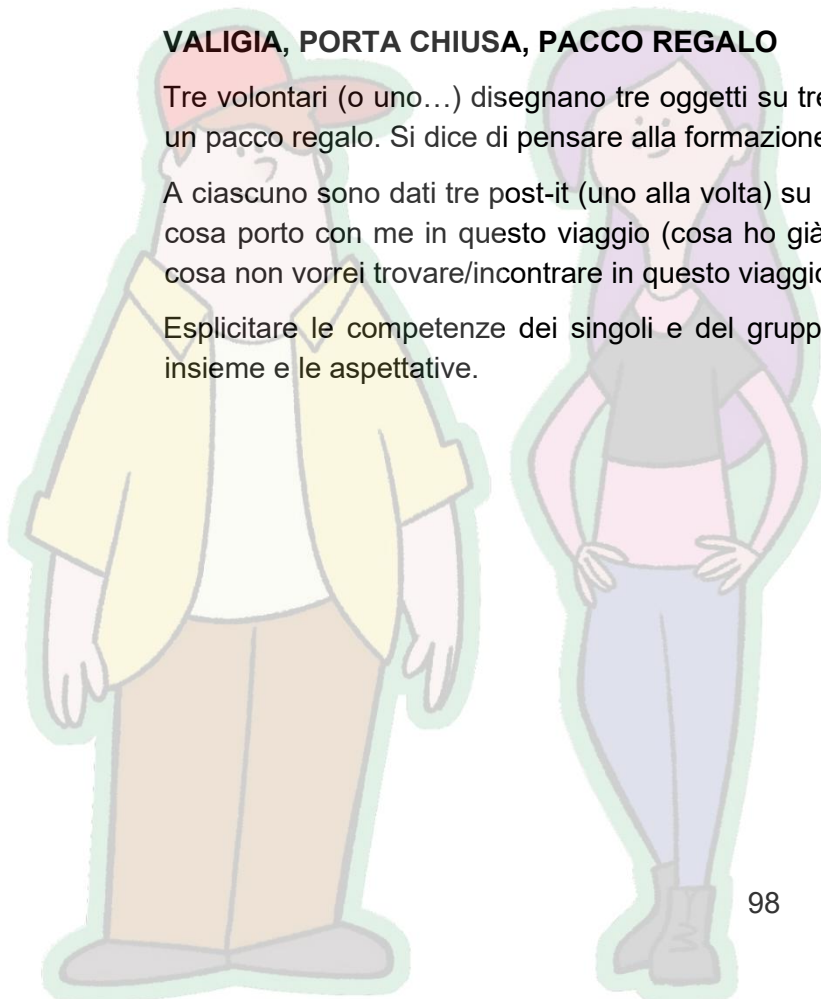


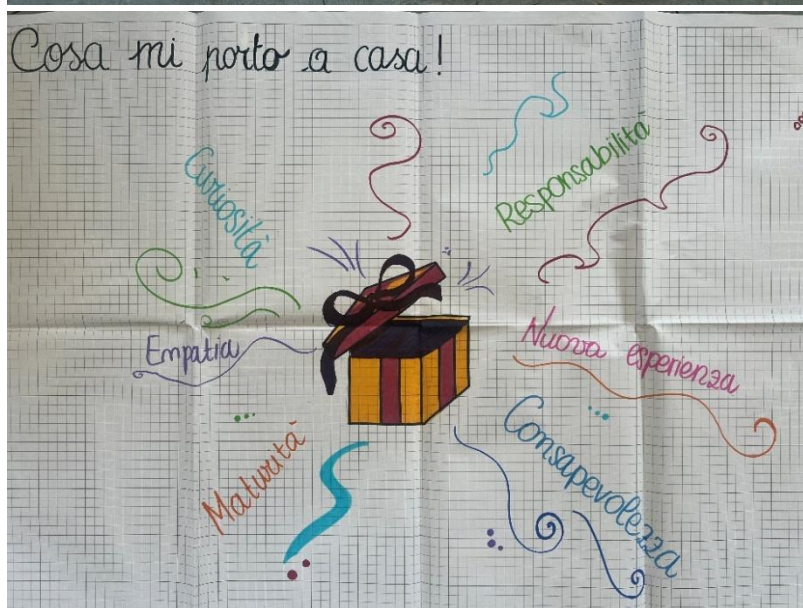
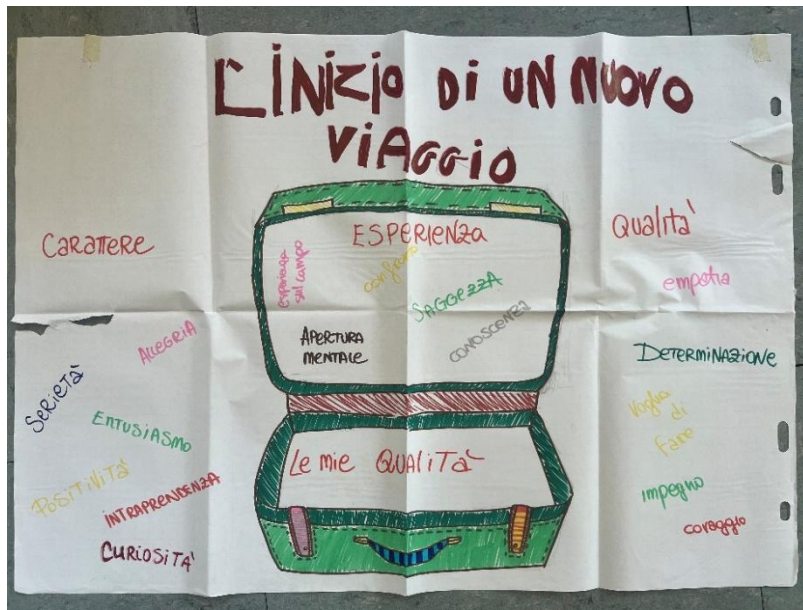
Il gruppo definisce e firma regole condivise, che vengono esposte in aula per poterle richiamare al bisogno.



A ciascuno sono dati tre post-it (uno alla volta) su cui ogni partecipante è invitato a scrivere: cosa porto con me in questo viaggio (cosa ho già e che metto a disposizione del gruppo), cosa non vorrei trovare/incontrare in questo viaggio e cosa vorrei portarmi a casa (souvenir).

Explicitare le competenze dei singoli e del gruppo, far emergere la volontà di stare bene insieme e le aspettative.





LA CARTINA DEL MONDO

Può essere usata come gioco di presentazione o per consolidare le relazioni all'interno di un gruppo. Si chiede ai partecipanti di immaginare all'interno dello spazio del cerchio, sul pavimento, la cartina geografica dell'Italia (oppure del mondo). Il conduttore aiuta i partecipanti a visualizzarla, indicando il nord, il sud, eventualmente alcune città principali, le Isole, ecc.

In seguito, il conduttore chiede a ciascuno di andarsi a posizionare fisicamente sul luogo a cui sente di appartenere maggiormente (dove sente di avere le proprie radici).

La consegna può variare a seconda del gruppo e della cartina (se Italia o mondo): si può chiedere ai partecipanti di posizionarsi in un luogo dove vorrebbero tanto andare, o tornare.

Il conduttore si "reca" da ciascun partecipante e gli fa una breve intervista: dove sei? Perché ti sei messo proprio qui? Una cosa bella di questo posto? Una cosa negativa? ecc.

Dopo aver ascoltato tutti, rimanendo sul posto oppure tornando a sedersi in cerchio, si chiede a ciascuno di tornare col pensiero al luogo prescelto e di mandare un messaggio che possa essere di aiuto al lavoro del gruppo. Alla fine, il conduttore dà spazio per una condivisione delle emozioni e dei pensieri fatti rispetto al proprio racconto e a quello degli altri.

Potenzia e rinsalda le relazioni nel gruppo, attivando complicità ed empatia. Ciascuno porta un pezzetto di sé, lo condivide con gli altri: aumenta la conoscenza reciproca, aprendo canali di racconto "altri" a quelli abituali legati all'attività scolastica. Le emozioni che si muovono in questa attivazione, specie se la consegna è relativa alle proprie origini, sono spesso profonde e potenti. È importante quindi che nel gruppo si sia già creato un clima positivo di ascolto e rispetto reciproco.

Gli apprendimenti sono fondamentalmente due:

1. Creare un buon clima di gruppo, empatico e di condivisione che aiuti a far star meglio tutti e, soprattutto, a lavorare meglio insieme;
2. Porre l'attenzione sul tema dell'immigrazione, permettendo una riflessione empatica sui vissuti ad essa legati.

UNA COSA CHE MI PIACE FARE

Seduti in cerchio ognuno con la propria sedia. Un volontario in piedi senza sedia (che dovrà conquistare) dice una cosa che gli piace (successivamente anche nella variante non mi piace o mi piacerebbe); tutte le persone alle quali piace quella cosa si devono alzare e devono scambiarsi di posto (vietato mettersi nella sedia immediatamente adiacente al proprio posto) mentre la persona che è nel mezzo deve sedersi in una sedia libera.

Essendo le sedie una in meno dei partecipanti una persona rimarrà in piedi e dovrà dire cosa gli piace...

Approfondire la conoscenza tra gli Educatori tra Pari, prendere consapevolezza delle proprie caratteristiche esplicitandole, esprimere le proprie idee, movimentare.

CON QUALE EMOZIONE SONO QUI (O CON QUALE EMOZIONE VADO VIA)

Ciascun partecipante dice il proprio nome e l'emozione che sente prevalere in quel momento.

Si dà valore e spazio all'emozione di ciascuno. Aiuta a esprimere singole individualità (storie di ciascuno, vissuti, cose appena successe, ecc.) all'interno del gruppo e approfondisce la conoscenza reciproca. La stessa attivazione può essere utilizzata anche al termine dell'incontro ("Con quale emozione vado via") e le riflessioni verteranno maggiormente sull'esperienza appena vissuta.

CATENA CHIUSA

I partecipanti sono disposti in cerchio. Il conduttore propone un argomento di discussione. Un primo ragazzo/a prende parola e indirizza la comunicazione ad un compagno/a, che ascolterà e prenderà parola solo quando il compagno/a avrà terminato il suo discorso. Quest'ultimo sceglie a sua volta un altro che non ha ancora parlato, e così via finché tutti non avranno avuto la possibilità di esprimersi. L'ultimo della catena si rivolgerà a tutto il gruppo.

Consente e stimola tutti ad esprimere le proprie opinioni nel gruppo, favorisce l'ascolto, facilita il dialogo e la conoscenza fra i partecipanti.

IL BATTITO DEL GRUPPO

Si tratta di un'attivazione di chiusura di un incontro.

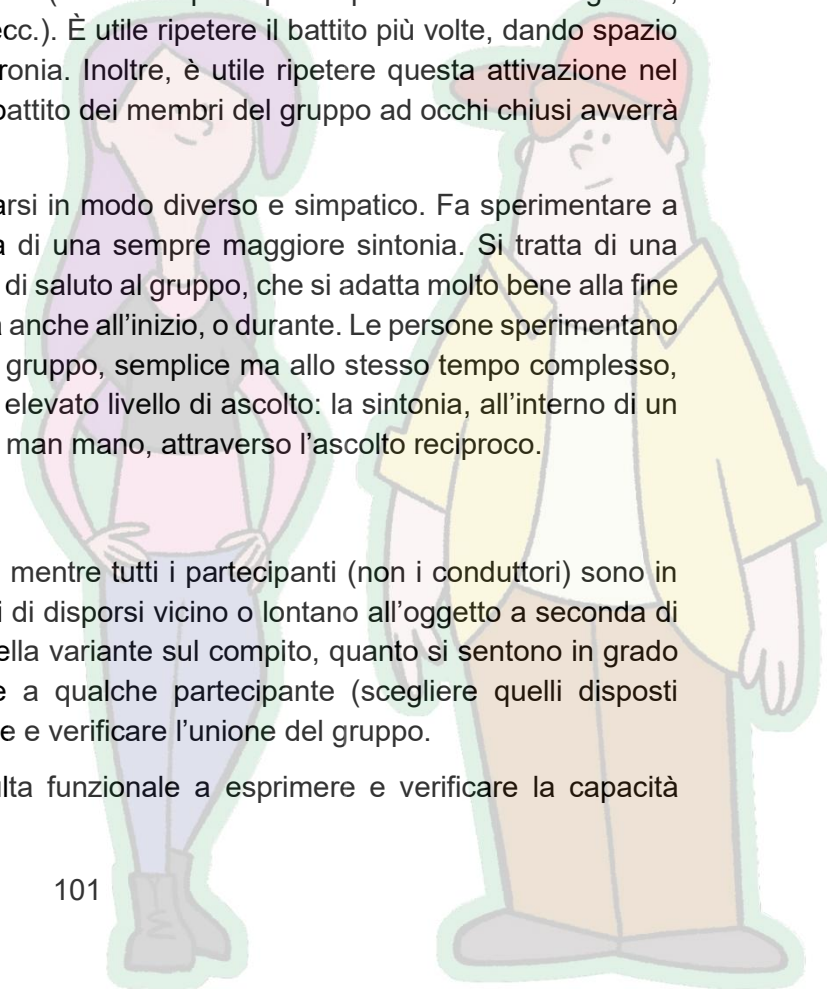
Il conduttore chiede ai partecipanti di mettersi in cerchio, in piedi e li invita a chiudere gli occhi e a rimanere in silenzio. Spiega che, ad un certo punto, batterà le mani una volta e subito dopo, tutti dovranno battere le mani una volta, in maniera più sincrona possibile. Prima di effettuare il battito, il conduttore invita i partecipanti all'ascolto: di sé, dei compagni a destra e a sinistra, di quelli di fronte, di tutti i presenti (si tratta di percepire la presenza fisica degli altri, data dal respiro, dai piccoli movimenti, ecc.). È utile ripetere il battito più volte, dando spazio all'ascolto e alla sempre maggiore sincronia. Inoltre, è utile ripetere questa attivazione nel corso di tutti gli incontri: si noterà che il battito dei membri del gruppo ad occhi chiusi avverrà in maniera sempre più sincrona.

Permette ai membri del gruppo di salutarsi in modo diverso e simpatico. Fa sperimentare a ciascuno l'ascolto reciproco e la ricerca di una sempre maggiore sintonia. Si tratta di una modalità particolare (semplice e veloce!) di saluto al gruppo, che si adatta molto bene alla fine degli incontri. Può, però, essere utilizzata anche all'inizio, o durante. Le persone sperimentano l'esecuzione di un compito condiviso, di gruppo, semplice ma allo stesso tempo complesso, che richiede, a ciascun partecipante, un elevato livello di ascolto: la sintonia, all'interno di un gruppo, è qualcosa che si può costruire, man mano, attraverso l'ascolto reciproco.

IL CUORE DEL GRUPPO

Si mette un oggetto per terra, in centro, mentre tutti i partecipanti (non i conduttori) sono in piedi in cerchio. Chiedere ai partecipanti di disporsi vicino o lontano all'oggetto a seconda di quanto si sentono parte del gruppo o, nella variante sul compito, quanto si sentono in grado di svolgere gli incontri. Brevi interviste a qualche partecipante (scegliere quelli disposti diversamente nello spazio) per esprimere e verificare l'unione del gruppo.

Nella variante sul compito l'attività risulta funzionale a esprimere e verificare la capacità percepita di svolgere gli incontri.



DALLA A ALLA Z

(all'interno di un cerchio o rispetto ai punti cardinali)

Chiedere ai partecipanti di disporsi in ordine alfabetico o per segno zodiacale, oppure per luogo di nascita, di provenienza geografica...

IL CERCHIO

Dopo essersi disposti a cerchio, i partecipanti si lanciano una pallina o un gomitolo. Ogni volta che qualcuno l'afferra, dichiara il proprio nome e racconta qualcosa di sé (ad es. una passione). Si ripercorre il gomitolo al contrario raccontando una propria passione, ciò che piace fare.

POST-IT

I partecipanti si lanciano un blocchetto di post-it e ciascuno stacca da 1 a 5 foglietti senza sapere il motivo. Quando tutti hanno almeno un foglietto si svela che per ogni foglio staccato devono raccontare una cosa di sé stessi.

DETECTIVE

Ogni studente scrive su una pallina di carta 3 informazioni su di sé. Accompagnati da un po' di musica gli studenti devono lanciare le palline, raccogliere quelle cadute vicino a loro e rilanciarle. Quando la musica viene interrotta e le palline sono mescolate, ognuno legge le informazioni scritte sulla pallina che ha in mano o su quella più vicina cercando di capire a quale compagno/a appartiene.

UP/DOWN

Ogni studente lancia la palla dicendo una cosa bella che è successa nella settimana/weekend/stamattina e una cosa un po' meno piacevole.

DANZA DELLA PIOGGIA

Il gruppo si dispone in cerchio. Il mandato è quello di eseguire lo stesso movimento della persona che sta alla nostra sinistra e di mantenerlo come una ola da stadio. Parte il formatore, si consiglia di non guardare il formatore ma solo la persona che ci precede a sinistra.

Sfregarsi le mani

Schioccare le dita

Battere due dita sul palmo della mano

Battere le mani sulle gambe in maniera alternata

Mani e piedi insieme

Applauso

TROVA L'INTRUSO

Ogni partecipante deve scrivere su un post-it due cose vere e una falsa su stesso. Il post-it va attaccato davanti a sé. L'obiettivo è trovare l'affermazione falsa che non deve esserlo platealmente. Ci sono a disposizione 3 tentativi.



CHI È IL LEADER

I partecipanti sono seduti in cerchio: un volontario lascia la stanza, il gruppo sceglie un leader il cui compito sarà nel compiere dei movimenti che gli altri devono copiare. Quando il volontario rientra nella stanza, deve osservare il gruppo compiere le azioni e individuare il leader, cioè chi fa partire i movimenti.

CHI SONO IO?

A ciascun partecipante si attacca l'immagine di un personaggio famoso sulla schiena. Lo scopo del gioco è quello di indovinare la propria identità. Si ruota tra i partecipanti e si ha a disposizione una domanda per ogni persona, chi viene interpellato può rispondere solo con sì o no. Vince chi nel gruppo ha indovinato facendo il minor numero di domande.

BUTTIAMOCI NELLA MISCHIA!

Si consegna a ciascuno studente un foglio arrecante unicamente la domanda "Dell'esperienza vissuta con il Programma, cosa ritieni essenziale da portare ai tuoi coetanei?", unitamente a spazio bianco utile alla scrittura.

Al termine del lavoro individuale, si condividono le risposte di tutti, appuntate sulla LIM o su un cartellone. Si lancia all'aula una sfida: selezionare i 10 punti focali (argomenti e linee di sviluppo), da organizzare come decalogo dell'Educatore tra Pari. L'operatore facilita il dibattito per raggiungere il risultato nei tempi che ha stabilito.

Si tratta di una proposta mirata alla responsabilizzazione degli Educatori tra Pari, in procinto di incontrare i propri coetanei con il bagaglio di conoscenze acquisite e consapevolezze maturate. L'attivazione pertanto aiuta gli studenti a focalizzare i propri obiettivi stendendo un canovaccio operativo per le azioni che li vedranno conduttori di messaggi di salute e prevenzione.

COSA MI PORTO A CASA?

I partecipanti riflettono individualmente su ciò che hanno appreso durante le giornate e condividono con il gruppo le idee o insegnamenti più significativi sulle scelte salutari, consolidando così il patrimonio comune di conoscenze ed esperienze.

SPEED MEETING

Preparare dei foglietti con delle domande.

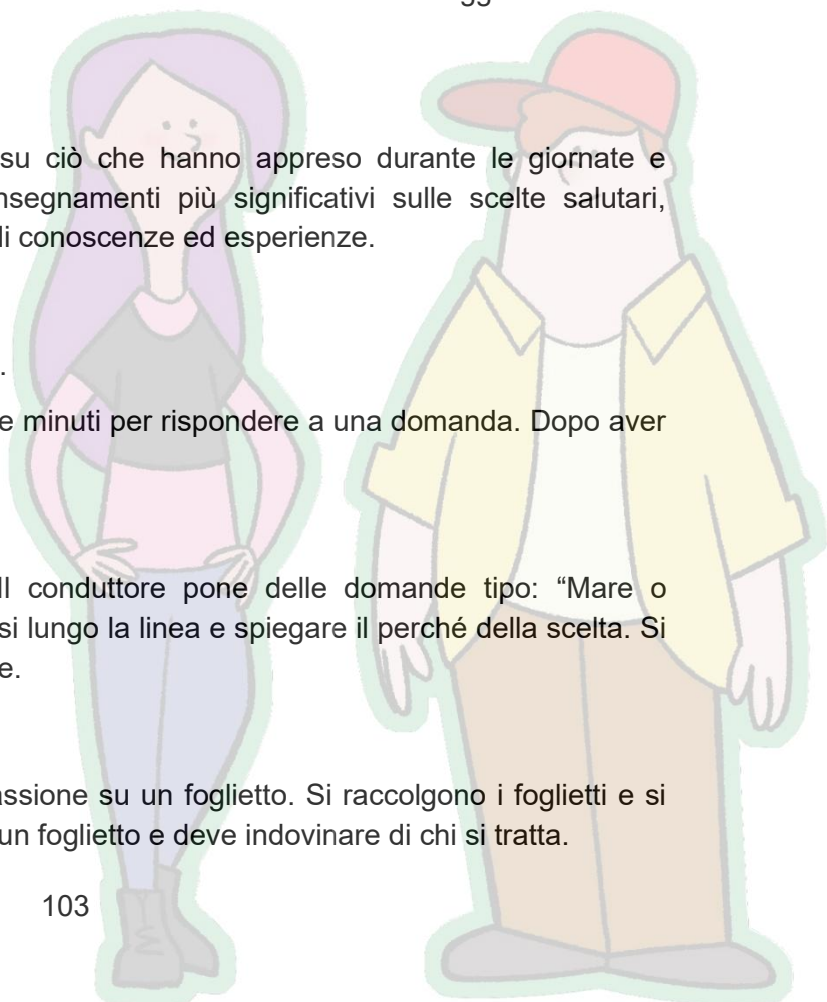
Formare delle coppie. Ogni coppia ha due minuti per rispondere a una domanda. Dopo aver risposto si cambia partner.

LINEA IMMAGINARIA

Immaginare una linea sul pavimento. Il conduttore pone delle domande tipo: "Mare o montagna?". I ragazzi devono posizionarsi lungo la linea e spiegare il perché della scelta. Si possono scoprire somiglianze o differenze.

IDENTITÀ NASCOSTA

Ogni ragazzo/a scrive una curiosità o passione su un foglietto. Si raccolgono i foglietti e si mischiano. A turno ogni ragazzo/a legge un foglietto e deve indovinare di chi si tratta.



DOMANDE A SORPRESA

Scrivere dei bigliettini con delle domande tipo: "Quale è la tua grande passione? Ecc.". Ogni ragazzo/a pesca un biglietto e condivide, se vuole, la risposta alla domanda.

RACCONTO COLLETTIVO

Ci si posiziona in cerchio. Inizia il conduttore con una frase. A turno ognuno aggiunge una frase, collegandosi alla frase precedente con l'obiettivo finale di creare un racconto collettivo del gruppo.

DRITTI AL CENTRO

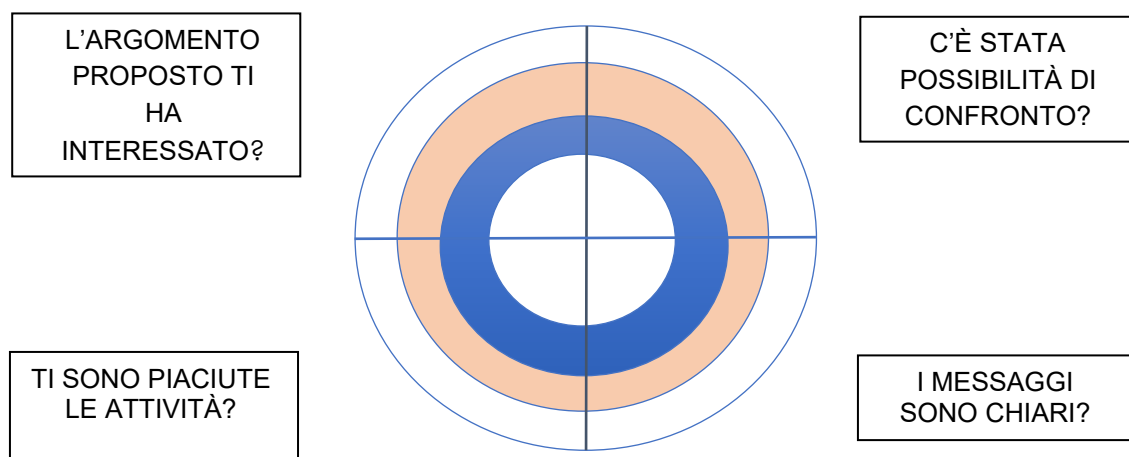
Ci si posiziona in cerchio. Il conduttore legge delle domande guida, tipo: "Se ho bisogno chiedo aiuto". Chi si riconosce in questa affermazione fa un passo avanti.

IL BERSAGLIO

È usata come attivazione di chiusura.

Dopo aver distribuito un pennarello a testa si propone di mettere un puntino in ogni quarto di riquadro rispondendo alle quattro domande: il puntino va messo più verso il centro se la risposta che si vuole dare è sì e sempre più verso il fuori se la risposta è no.

Viene utilizzato per verificare l'interesse, il gradimento, le modalità e le finalità rispetto ad una tematica. Può essere usato anche dai peer nei loro incontri in classe per verificare la loro conduzione, l'interesse, il gradimento, le finalità.



Aree tematiche “opzionali”

1. Promozione della Donazione di organi, tessuti e cellule

PROMUOVERE LA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI

Obiettivo: scoprire come un semplice e consapevole "sì" alla donazione di organi, tessuti e cellule possa fare la differenza e restituire un'opportunità di vita a chi è in attesa di un trapianto. Attraverso l'ironia e lo stile dissacrante del video, affrontare a testa alta i dubbi, le paure e le false notizie che spesso circolano su questo argomento, capendo che la donazione non comporta alcun rischio e approfondendo le modalità concrete per esprimere ufficialmente il proprio consenso in modo libero, informato e responsabile.

Visione del video e discussione:
<https://www.youtube.com/watch?v=AJeLUDJSCfs>



2. Star bene

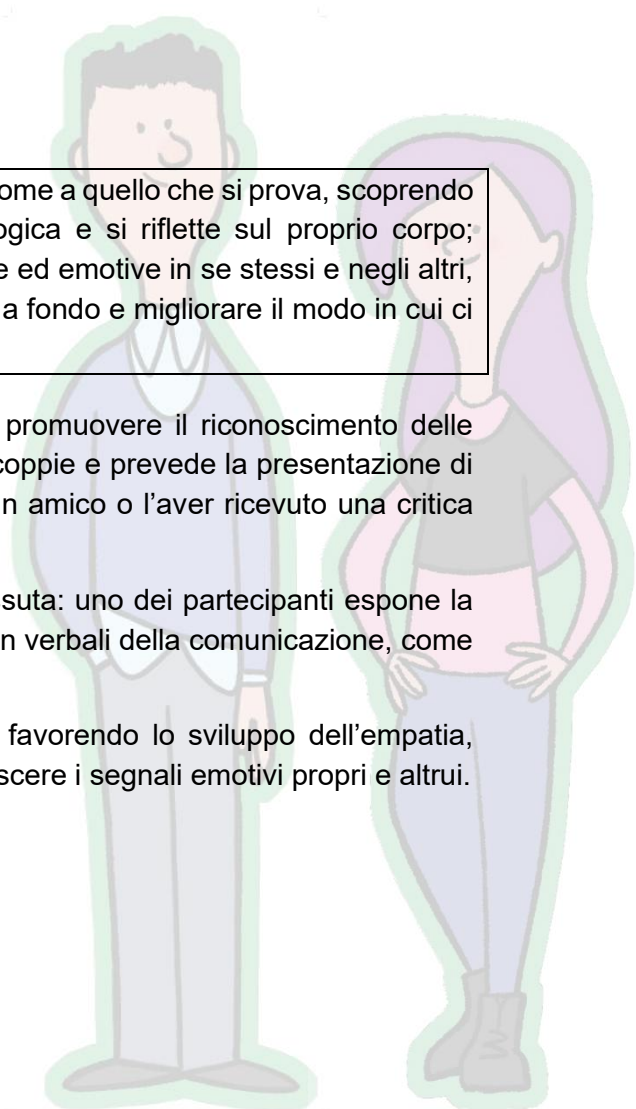
STAR BENE: EMOZIONI ALLO SPECCHIO

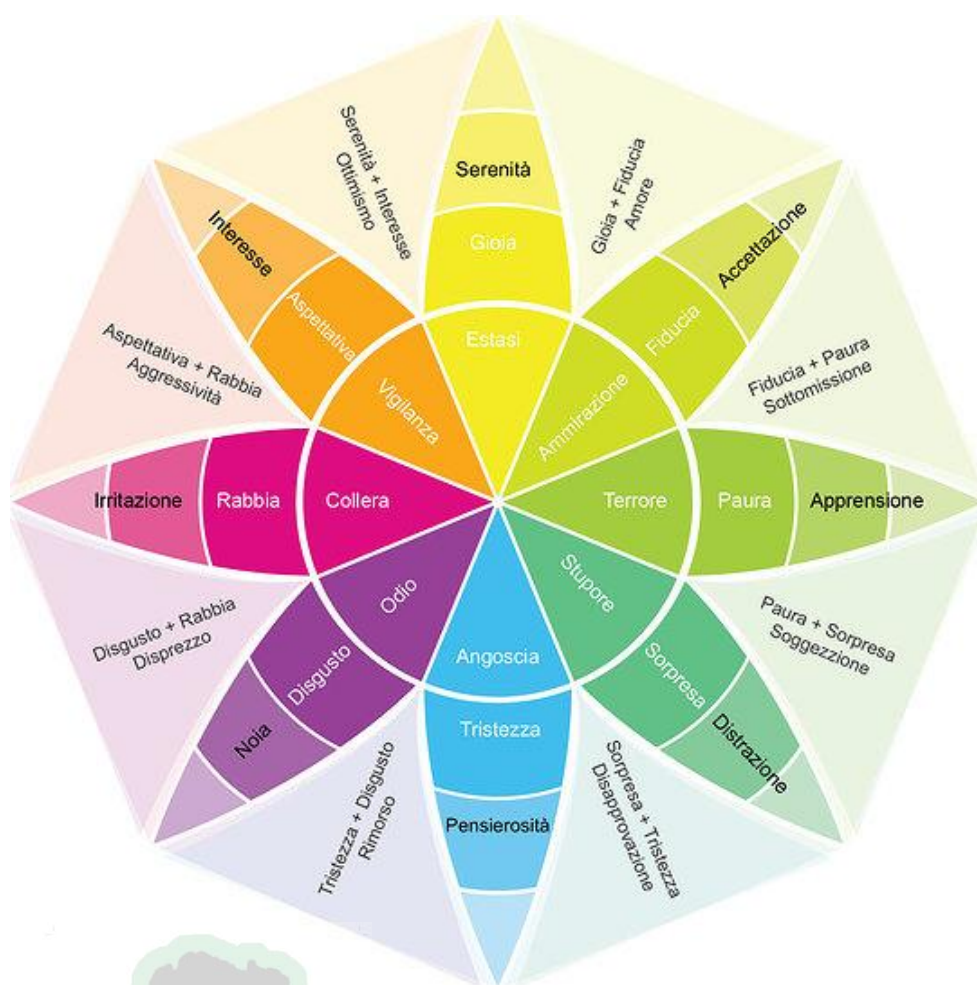
Obiettivo: imparare a guardarsi dentro per dare il giusto nome a quello che si prova, scoprendo che ogni emozione ha una sua precisa funzione biologica e si riflette sul proprio corpo; allenare la capacità di riconoscere le reazioni fisiologiche ed emotive in se stessi e negli altri, sviluppando quell'empatia fondamentale per conoscersi a fondo e migliorare il modo in cui ci si relaziona con chi si ha intorno.

Il formatore propone al gruppo un'attività finalizzata a promuovere il riconoscimento delle proprie emozioni e di quelle altrui. L'attività si svolge a coppie e prevede la presentazione di una situazione tipo, ad esempio una discussione con un amico o l'aver ricevuto una critica davanti ad altre persone.

L'esercizio si concentra sul racconto dell'esperienza vissuta: uno dei partecipanti espone la situazione, mentre l'altro ascolta e osserva gli aspetti non verbali della comunicazione, come la mimica facciale, i gesti, il tono della voce e la postura.

L'osservatore dà una restituzione di quanto osservato favorendo lo sviluppo dell'empatia, della consapevolezza emotiva e della capacità di riconoscere i segnali emotivi propri e altrui.





STAR BENE: EMOZIONI INGOMBRANTI

Obiettivo: acquisire una maggiore consapevolezza di sé per imparare a navigare anche nei momenti più difficili, scoprendo che riconoscere le emozioni negative non significa subirle, ma comprenderle. Attraverso questo momento di riflessione, imparare a individuare i primi segnali di malessere e, soprattutto, a mappare quelle attività personali, passioni o strategie concrete che fanno stare bene, per attivarle quando serve e custodire attivamente il proprio benessere emotivo.

Il formatore esprime questa premessa: “A volte le emozioni possono diventare estremamente ingombranti, difficili da gestire, come ad esempio quando siamo tanto arrabbiati o molto tristi. Sarebbe importante conoscere quali sono le azioni che ci aiutano ad attutire le emozioni più dirompenti”.

Il formatore propone a voce una serie di domande per ciascuna delle quali chiede ai peer di scrivere sul foglio che è stato distribuito, su cui sono elencate una serie di azioni consolatorie, di segnare un punteggio da 1 a 5 su ciascuna azione elencata che risponda alla domanda posta.

→ Elenco di domande:

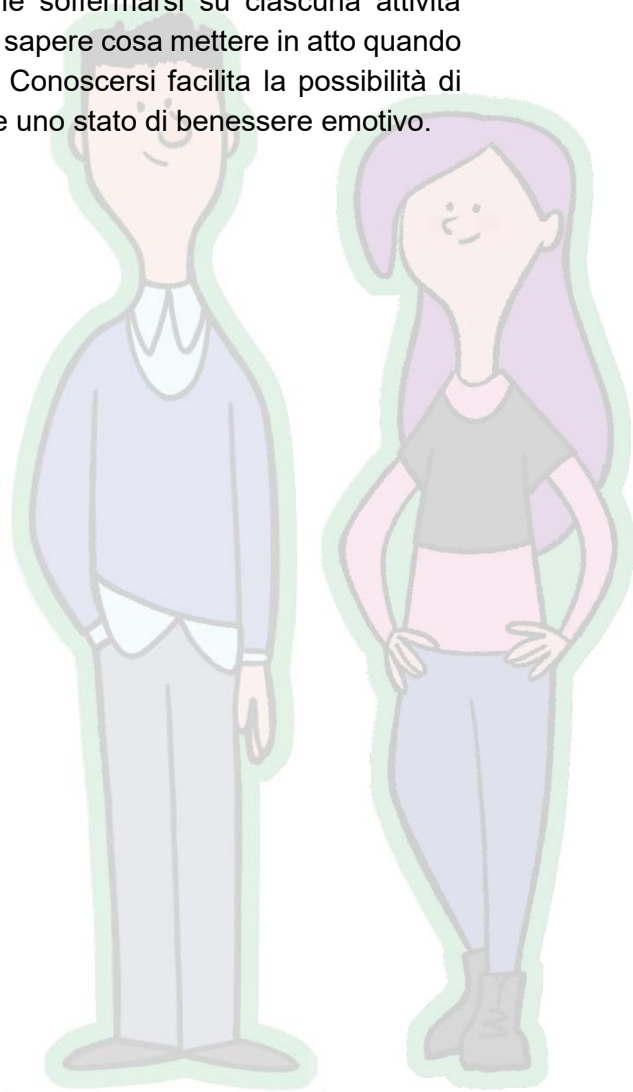
- Quando sei molto triste cosa ti consola di più?
- Quando sei arrabbiatissimo cosa ti calma di più?
- Quando scoppi di gioia cosa ti equilibra di più?
- Quando sei molto impaurito cosa ti rassicura di più?

Da 1 a 5:

- Ascoltare musica
- Disegnare
- Cantare
- Camminare
- Danzare
- Urlare
- Piangere
- Andare a dormire
- Suonare
- Correre
- Parlare con qualcuno
- Chattare

Il formatore chiede di condividere le azioni con il punteggio più alto per ciascun peer e apre la discussione.

Il formatore al termine della discussione sottolinea che soffermarsi su ciascuna attività permette di approfondire la conoscenza di sé e aiutare a sapere cosa mettere in atto quando le emozioni sono così forti da non essere ben gestite. Conoscersi facilita la possibilità di mettere in atto le azioni consolatorie al fine di mantenere uno stato di benessere emotivo.



SCALETTE FORMAZIONE PRIMO E SECONDO ANNO

Esempio di scaletta di formazione “TRA PARI Lombardia” del primo anno su 5 giorni di 4 ore

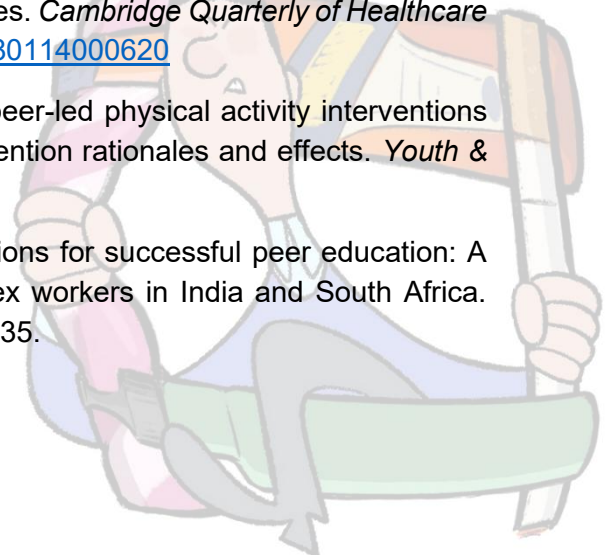
1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno
APERTURA <u>Mi presento con un oggetto</u> Obiettivo: favorire la conoscenza reciproca	APERTURA <u>Up/down</u> Obiettivo: continuare la conoscenza e favorire la condivisione ed espressione delle emozioni	APERTURA <u>Dico il mio nome e una qualità</u> Obiettivo: essere consapevoli delle proprie competenze	APERTURA <u>Ti conosco: vero o falso</u> Obiettivo: approfondire la conoscenza reciproca	APERTURA <u>Gioco sulla fiducia</u> Obiettivo: rafforzare la fiducia reciproca
ATTIVAZIONI <u>Valigia, porta chiusa, pacco regalo</u> Obiettivo: esplicitare le competenze del gruppo e le aspettative <u>La cartina del mondo</u> Obiettivo: conoscenza reciproca e valorizzazione delle risorse personali <u>Definizione delle regole del gruppo</u> Condividere e rispettare regole comuni di gruppo	ATTIVAZIONI <u>Le carte della sessualità</u> Obiettivo: familiarizzare con le parole della sessualità <u>Anatomia dell'apparato sessuale</u> Obiettivi: conoscere gli organi sessuali e il loro funzionamento, utilizzare i nomi corretti, sfatare false credenze <u>Brainstorming su contraccezione</u> Obiettivi: conoscere i metodi contraccettivi (in particolare il preservativo) e la contraccezione di emergenza <u>Attivazione dei sacchetti</u> Obiettivo: analizzare le percentuali di rischio dei contraccettivi <u>Processo al profilattico</u> Obiettivi: rafforzare l'importanza di questo contraccettivo di barriera e promuoverne l'uso (vale doppio: prevenzione infezioni e gravidanze)	ATTIVAZIONI <u>Il gioco dei bicchieri</u> Obiettivo: Comprendere la non visibilità della sieropositività <u>Questionario Vero/Falso sulla sessualità/HIV/IST (compresa HPV)</u> Obiettivo: aumentare le conoscenze <u>“A un certo punto” storia sul consenso</u> Obiettivo: Far comprendere che il consenso è chiaro, condiviso e costruito insieme <u>Omino di marzapane</u> Obiettivo: promuovere il rispetto dell'altro e della sua sessualità	ATTIVAZIONI <u>A chi posso rivolgermi?</u> Obiettivo: È utile affrontare una situazione che preoccupa parlandone con qualcuno di fiducia, con un adulto competente, rivolgendosi ad un servizio sul territorio <u>Brainstorming su bullismo, cyberbullismo e sexting</u> Obiettivo: definire le caratteristiche dei fenomeni <u>Scheda scherzo-litigio-bullismo-reato</u> Obiettivo: riconoscere la differenza tra varie forme di bullismo <u>Pubblicità progresso contro il bullismo</u> Obiettivo: riflettere sul bullismo <u>Canzone, slogan, pubblicità progresso contro il bullismo</u> Sviluppare e comunicare in modo creativo un messaggio di prevenzione del bullismo rivolto ai coetanei	ATTIVAZIONI <u>Visione e discussione del video: CHE COS'È L'OMOFobia? #TELOSPIEGO!</u> Obiettivo: Far comprendere cos'è l'omofobia, riconoscerne le forme e riflettere sulle sue conseguenze sociali ed emotive <u>Comunicazione da parte dei formatori delle coppie/terzetti</u> che entreranno nelle classi <u>Scaletta intervento</u> coppie e terzetti preparano la loro scaletta (attivazioni, materiali, tempi, chi fa cosa, ecc) Obiettivo: preparazione all'intervento nelle classi <u>Simulazioni dell'incontro nelle classi delle coppie/terzetti</u> Obiettivo: provare in situazione protetta l'intervento <u>Abbinamento coppie/terzetti-classi</u> <u>Calendarizzazione incontri con il docente referente</u>
CHIUSURA <u>Un'emozione con cui vado via</u> Obiettivo: nominare un'emozione provata	CHIUSURA <u>Battito del gruppo</u> Obiettivi: verificare la sintonia del gruppo	CHIUSURA <u>Bersaglio affettività e sessualità</u> Obiettivo: fare il punto sull'andamento degli incontri sulla affettività e sessualità	CHIUSURA <u>Catena chiusa</u> Obiettivo: riflettere sulla formazione ricevuta	CHIUSURA <u>Il cuore del gruppo</u> Obiettivo: esprimere e verificare l'unione del gruppo e la capacità percepita di svolgere il compito

Esempio di scaletta di formazione “TRA PARI Lombardia” del secondo anno su 5 giorni di 4 ore

1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno
APERTURA <u>Mi chiamo... perché</u> Obiettivo: Favorire la conoscenza reciproca e la condivisione personale all'interno del gruppo	APERTURA <u>Presentami tu o presentazione in inversione di ruolo</u> Obiettivo: ascoltare e condividere parti di sé, approfondire la conoscenza reciproca	APERTURA <u>Una cosa che mi piace fare</u> Obiettivi: riconoscere le proprie caratteristiche e approfondire la conoscenza reciproca	APERTURA <u>Trova l'intruso</u> Obiettivo: Stimolare la conoscenza reciproca e favorire l'interazione giocosa tra i partecipanti	APERTURA <u>Cosa mi porto a casa</u> Obiettivo: favorire che le riflessioni sulle scelte salutari diventino patrimonio di tutto il gruppo
ATTIVAZIONI <u>Una cosa che mi è piaciuta l'anno scorso</u> Obiettivo: ritrovare il clima di ascolto e fiducia creato nell'anno precedente e presentare il lavoro svolto <u>Recupero regole del gruppo dell'anno precedente e ri-definizione delle stesse</u> <u>Marika e Luciano: questione di scelte</u> Obiettivo: fare scelte salutari e resistere alla pressione dei pari <u>Il pendolo: la capacità di dire di dire “no”</u> Obiettivo: rafforzare le strategie per dire “no” in modo sicuro e assertivo	ATTIVAZIONI <u>Questionario sulle dipendenze</u> Obiettivo: acquisire informazioni sul tema <u>Pensieri appesi</u> Obiettivo: acquisire informazioni e sviluppare un pensiero critico sul tema <u>Cerchio delle sostanze psicoattive</u> Obiettivo: acquisire informazioni sul tema e legare ogni sostanza con i rischi	ATTIVAZIONI <u>Presentazione dei Servizi sulle dipendenze: SERD, NOA...</u> Obiettivo: sapere a chi chiedere aiuto per sé, amici o familiari <u>Media</u> Obiettivo: riconoscere la veridicità delle informazioni in rete <u>Visione e discussione del video: La Dipendenza dai Videogiochi: Come Riconoscerla, Come Funziona e Come Uscirne #TELOSPIEGO ; Perché Non Riesci a Smettere di Giocare? La Trappola della Dopamina nel Tuo Cervello #TELOSPIEGO</u> Obiettivo: Far comprendere i meccanismi della dipendenza da videogiochi, i segnali di rischio e le strategie per prevenirla o gestirla	ATTIVAZIONI <u>Perdere per una vincita</u> Obiettivo: Far comprendere le differenze tra gioco e azzardo e riflettere sui meccanismi e rischi del gioco d'azzardo <u>Promesse di probabilità e probabilità di promesse</u> Obiettivo: Far comprendere le probabilità reali degli eventi e sviluppare un approccio critico verso le promesse e le illusioni del gioco d'azzardo.	ATTIVAZIONI <u>Comunicazione da parte dei formatori delle coppie/ terzetti</u> che entreranno nelle classi <u>Scaletta intervento</u> coppie e terzetti preparano la loro scaletta (attivazioni, materiali, tempi, chi fa cosa, ecc.). Obiettivo: preparazione all'intervento nelle classi <u>Simulazioni dell'incontro nelle classi delle coppie/terzetti</u> Obiettivo: provare in situazione protetta l'intervento <u>Abbinamento coppie/terzetti-classi</u> <u>Calendarizzazione incontri con il docente referente</u>
CHIUSURA <u>Battito del gruppo</u> Obiettivo: verificare la sintonia del gruppo	CHIUSURA <u>Con quale emozione vado via</u> Obiettivo: esprimere e verificare l'impatto emotivo della tematica	CHIUSURA <u>Battito del gruppo</u> Obiettivo: verificare la sintonia del gruppo	CHIUSURA <u>Buttiamoci nella mischia</u> Obiettivo: rafforzare l'unione del gruppo	CHIUSURA <u>Il cuore del gruppo</u> Obiettivo: rinforzare l'unione del gruppo e la capacità percepita di svolgere il compito

BIBLIOGRAFIA

- Agha, S., & Van Rossem, R. (2004). Impact of a school-based peer sexual health intervention on normative beliefs, risk perceptions and sexual behavior of Zambian adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 34, 441–452.
- Ajzen, I. (1991). The theory of planned behaviour. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 50(2), 179–211.
- American Psychiatric Association. (2022). Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (5th ed., text rev.). Washington, DC: American Psychiatric Publishing.
- Andrews, J. L., Foulkes, L., & Blakemore, S.-J. (2020). Peer influence in adolescence: Public-health implications for COVID-19. *Trends in Cognitive Sciences*, 24(8), 585–587. <https://doi.org/10.1016/j.tics.2020.05.001>
- Badura Brack, A., Millard, M., & Shah, K. (2008). Are peer educators really peers? *Journal of American College Health*, 56(5), 566–568.
- Bleeker, A. (2001). Drug use and young people – rationale for the DSP. Presented at the International Conference on Drugs and Young People: Exploring the Bigger Picture, Melbourne.
- Borgia, P., Marinacci, C., Schifano, P., & Perucci, C. A. (2005). Is peer education the best approach for HIV prevention in schools? Findings from a randomized controlled trial. *Journal of Adolescent Health*, 36(6), 508–516.
- Botvin, G., Schinke, S., Epstein, J., Diaz, T., & Botvin, E. (1995). Effectiveness of culturally focused and generic skills training approaches to alcohol and drug abuse prevention among minority adolescents: Two-year follow-up results. *Psychology of Addictive Behaviors*, 9(3), 183–194.
- Boyle, J., Mattern, C. O., Lassiter, J. W., & Ritzler, J. A. (2011). Peer 2 Peer: Efficacy of a course-based peer education intervention to increase physical activity among college students. *Journal of American College Health*, 59(6), 519–529.
- Brancati, D., Ajello, A., & Rivoltella, P. C. (2009). *Guinzaglio elettronico*. Donzelli, Roma.
- Carr, R. (1994). Peer helping in Canada. *Peer Counseling Journal*, 11, 6–9.
- Chiu, C. J., Menacho, L., Fisher, C., & Young, S. D. (2015). Ethics issues in social media-based HIV prevention in low- and middle-income countries. *Cambridge Quarterly of Healthcare Ethics*, 24(3), 303–310. <https://doi.org/10.1017/S0963180114000620>
- Christensen, J. H., et al. (2020). A scoping review of peer-led physical activity interventions involving young people: Theoretical approaches, intervention rationales and effects. *Youth & Society*, 1–30.
- Cornisch, F., & Campbell, C. (2009). The social conditions for successful peer education: A comparison of two HIV prevention programs run by sex workers in India and South Africa. *American Journal of Community Psychology*, 44, 123–135.



Cristini, F., Forcella, M. C., Santinello, M., & Vieno, A. (2005). Evaluation of a peer education project: Alcohol use and alcohol-related driving risk during adolescence. *European Journal of School Psychology*, 3(2), 271–291.

Cristini, F., Poser, F., Scacchi, L., & Perri, A. (2010). Quando la peer education esce dalla scuola. *Salute e Prevenzione*, 55, 31–52.

Croce, M., & Gnemmi, A. (2003). *Peer education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione*. Franco Angeli, Milano.

Croce, M., & Vassura, M. (2011). Il puer digitalis e il senex educandi. In G. Ottolini (Ed.), *Verso una Peer education 2.0?* Animazione Sociale, supplemento 251.

Cui, Z., Shah, S., Yan, L., Pan, Y., Gao, A., Shi, X., Wu, X., & Dibley, M. J. (2012). Effect of a school-based peer education intervention on physical activity and sedentary behaviour in Chinese adolescents: A pilot study. *BMJ Open*, 2(3).

Cuijpers, P. (2002). Peer-led and adult-led school drug prevention: A meta-analytic comparison. *Journal of Drug Education*, 32(2), 107–119.

Di Cesare, G., & Giammetta, R. (2014). La peer education: Questioni aperte. *Psichiatria e Psicoterapia*, 33(2), 178–199.

Dishion, T. J., McCord, J., & Poulin, F. (1999). When interventions harm: Peer groups and problem behavior. *American Psychologist*, 54(9), 755–764.

Ergene, T., Çok, F., Tümer, A., & Ünal, S. (2005). A controlled study of preventive effects of peer education and single-session lectures on HIV/AIDS knowledge and attitude among university students in Turkey. *AIDS Education and Prevention*, 17(3), 268–278.

Fabrizi, A., & Petruccelli, I. (2005). Il progetto “Orientarsi per non disperdersi.” In I. Petruccelli & A. Fabrizi (Eds.), *Orientarsi per non disperdersi. Una ricerca-intervento sull'educazione tra pari* (pp. 40–55). Franco Angeli, Milano.

Flanagan, D., Williams, C., & Mahler, H. (1996). Peer education in projects supported by AIDSCAP: A study of twenty-one projects in Africa, Asia and Latin America. Arlington, VA: AIDSCAP/Family Health International.

Fornari, F. (1982). Gruppo e codici affettivi. Dispensa de Il Minotauro, Milano.

Geddes da Filicaia, M., & Maciocco, G. (2007). Disuguaglianze nella salute in Europa. *Prospettive Sociali e Sanitarie*, 7(1), 1–7.

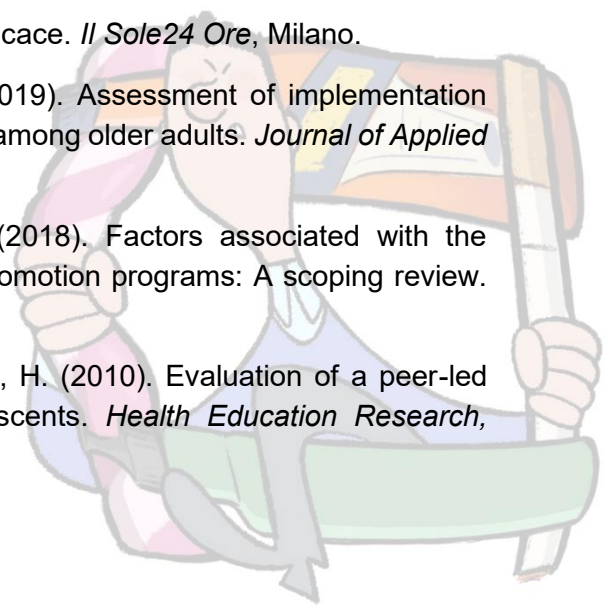
Ghiottoni, E. (2002). Dall'informazione verticale alla peer education. *Animazione Sociale*, 5, 78–87.

Gnemmi, A. (2011). Verso una nuova peer education. In G. Ottolini (Ed.), *Verso una Peer education 2.0?* Animazione Sociale, supplemento 251.

Goldfinger, J. Z., Arniella, G., Wylie-Rosett, J., & Horowitz, C. R. (2008). Project HEAL: Peer education leads to weight loss in Harlem. *Journal of Health Care for the Poor and Underserved*, 19(1), 180–192.



- Gottfredson, D. C., & Gottfredson, G. D. (2002). Quality of school-based prevention programs: Results from a national survey. *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 39(1).
- Hamer, L., Jacobson, B., Flowers, J., et al. (2003). Health equity audit made simple. Working document. NHS HAD.
- Harden, A., Oakley, A., & Oliver, S. (2001). Peer-delivered health promotion for young people: A systematic review of different study designs. *Health Education Journal*, 60, 339–353.
- Hart, G., Williamson, L., & Flowers, P. (2004). Good in parts: The Gay Men's task force in Glasgow a response to Kelly. *AIDS Care*, 16(2), 159–165.
- Iannaccone, N. (2009). *Stop al cyberbullismo*. Edizioni La Meridiana, Bari.
- Istituto IARD. (2007). *Rapporto giovani: Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Il Mulino, Bologna.
- Kelly, J. A., Murphy, D. A., Sikkema, K. J., McAuliffe, T. L., Roffman, R. A., Solomond, L. J., & Winnette, R. A., Kalichman, S. C. (1997). Randomized, controlled, community-level HIV-prevention intervention for sexual-risk behavior among homosexual men in US cities. *Lancet*, 350, 1500–1504.
- Killea-Jones, L. A., Nakajima, R., & Costanzo, P. R. (2007). Peer standing and substance use in early-adolescent grade level networks: A short-term longitudinal study. *Prevention Science*, 8(1), 11–23.
- Kim, C. R., & Free, C. (2008). Recent evaluations of the peer-led approach in adolescent sexual health education: A systematic review. *Perspectives on Sexual and Reproductive Health*, 40, 144–151.
- King, T., & Fazel, M. (2019). Examining the mental health outcomes of peer-led school-based interventions on young people aged between 4 and 18 years old: A systematic review protocol. *Systematic Reviews*, 8, 104.
- Koumi, I., & Tsiantis, J. (2001). Smoking trends in adolescence: Report on a Greek school-based, peer-led intervention aimed at prevention. *Health Promotion International*, 16(1), 65–72.
- Le Boterf, G. (2000). *Construire les compétences individuelles et collectives. Agir et réussir avec compétence*. Éditions d'Organisation, Paris.
- Leone, L., & Celata, C. (2006). Per una prevenzione efficace. *Il Sole24 Ore*, Milano.
- Lorthios-Guillement, A., Filiatrault, J., & Richard, L. (2019). Assessment of implementation outcomes of a peer-led program targeting fear of falling among older adults. *Journal of Applied Gerontology*, 1–22.
- Lorthios-Guillement, A., Richard, L., & Filiatrault, J. (2018). Factors associated with the implementation of community-based peer-led health promotion programs: A scoping review. *Evaluation and Program Planning*, 68, 19–23.
- Lotrean, L., Dijk, F., Mesters, I., Ionut, C., & De Vries, H. (2010). Evaluation of a peer-led smoking prevention programme for Romanian adolescents. *Health Education Research*, 25(5), 803–814.



MacArthur, G. J., Harrison, S., Caldwell, D. M., Hickman, M., & Campbell, R. (2015). Peer-led interventions to prevent tobacco, alcohol and/or drug use among young people aged 11–21 years: A systematic review and meta-analysis. *Addiction*, 111, 391–407.

Maley, M. (2017). Peer education for adolescent reproductive and sexual health: Research facts and findings. Act for Youth Center of Excellence. http://www.actforyouth.net/resources/rf/rf_peer-ed_0317.pdf

Marangi, M. (2011). Medi@zioni. In G. Ottolini (Ed.), *Verso una Peer education 2.0?* Animazione Sociale, supplemento 251.

Martin, S. L., Muhomah, T., Thuita, F., Bingham, A., & Mukuria, A. G. (2015). What motivates maternal and child nutrition peer educators? Experiences of fathers and grandmothers in western Kenya. *Social Science & Medicine*, 143, 45–53.

Maticka-Tyndale, E., & Barnett, J. P. (2010). Peer-led interventions to reduce HIV risk of youth: A review. *Evaluation and Program Planning*, 33(2), 98–112.

Medley, A., Kennedy, C., O'Reilly, K., & Sweat, M. (2009). Effectiveness of peer education interventions for HIV prevention in developing countries: A systematic review and meta-analysis. *AIDS Education and Prevention*, 21(3), 181–206.

Messina, C. (2011). È possibile una peer evaluation? In G. Ottolini (Ed.), *Verso una Peer education 2.0?* Animazione Sociale, supplemento 251.

Newland, J., & Treloar, C. (2013). Peer education for people who inject drugs in New South Wales: Advantages, unanticipated benefits and challenges. *Drugs: Education, Prevention and Policy*, 20(4), 304–311.

NIDA. (2003). *A research-based guide for parents, educators and community leaders*. U.S. Department of Health and Human Services, National Institutes of Health, National Institute on Drug Abuse, Maryland.

Oosterhoff, B., Palmer, C. A., Wilson, J., & Shook, N. (2020). Adolescents' motivations to engage in social distancing during the COVID-19 pandemic: Associations with mental and social health. *The Journal of Adolescent Health*, 67(2), 179–185. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2020.05.004>

Ottolini, G. (2011). La strategia dell'ipotenusa. In G. Ottolini (Ed.), *Verso una Peer education 2.0?* Animazione Sociale, supplemento 251.

Palmonari, A., & Crocetti, E. (2011). Identità e concetto di sé. In A. Palmonari (Ed.), *Psicologia dell'adolescenza* (3rd ed., pp. 67–90). Il Mulino, Bologna.

Parkin, S., & McKeganey, N. (2000). The rise and rise of peer education approaches. *Drugs: Education, Prevention and Policy*, 7(3), 293–310.

Pedata, L. T., Renzetti, C., Sbardellati, P., & Sala, S. (2005). Resoconto e riflessioni degli operatori psicologi. In I. Petruccelli & A. Fabrizi (Eds.), *Orientarsi per non disperdersi. Una ricerca-intervento sull'educazione tra pari* (pp. 56–81). Edizioni Franco Angeli, Milano.

Peel, N. M., & Warburton, J. (2009). Using senior volunteers as peer educators: What is the evidence of effectiveness in falls prevention? *Australasian Journal of Ageing*, 28(1), 7–11.

Pellai, A., Rocca, G., & Signorelli, D. (2008). La corsa a ostacoli della peer education. Considerazioni su alcuni percorsi nelle scuole di Bergamo. In AA.VV., *L'educazione nel gruppo dei pari. Fare i conti con il rischio in adolescenza*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.

Penn State Erie. (2001). *Final report of the process evaluation of the long distance dads program*. Erie, PA: Author.

Perry, C. L., Stigler, M. H., Arora, M., & Reddy, K. S. (2009). Preventing tobacco use among young people in India: Project MYTRI. *American Journal of Public Health*, 99(5), 899–906.

Rempel, L. A., & Moore, K. C. (2012). Peer-led prenatal breast-feeding education: A viable alternative to nurse-led education. *Midwifery*, 28(1), 73–79.

Rickert, V. I., Jay, M. S., & Gottlieb, A. (1991). Effects of a peer-counseled AIDS education program on knowledge, attitudes and satisfaction of adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 12, 38–43.

Rivoltella, P. C. (2008). *Media e tecnologie per la didattica*. Vita e Pensiero, Milano.

Salmivalli, C. (2001). Peer-led intervention campaign against school bullying: Who considered it useful, who benefited? *Educational Research*, 43(3), 263–278.

Santinello, M., & Barbato, M. C. (2011). La valutazione della peer education. In M. Croce, Lavanco, Vassura (Eds.), *Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione*. Franco Angeli, Milano.

Shepherd, J., Kavanagh, J., Picot, J., Cooper, K., Harden, A., Barnett-Page, E., Jones, J., Clegg, A., Hartwell, D., Frampton, G. K., & Price, A. (2010). The effectiveness and cost-effectiveness of behavioural interventions for the prevention of sexually transmitted infections in young people aged 13–19: A systematic review and economic evaluation. *Health Technology Assessment*, 14(7), 1–230.

Sloane, B. C., & Zimmer, C. G. (1993). The power of peer health education. *Journal of American College Health*, 41(6), 241–245.

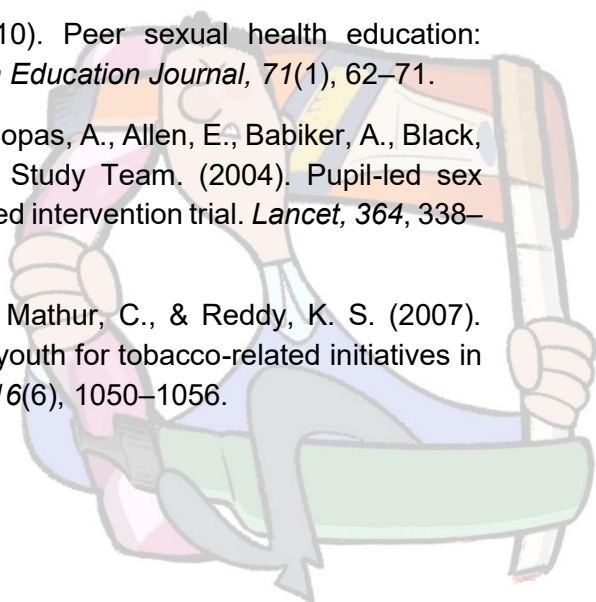
South, J., Bagnall, A., & Woodall, J. (2017). Developing a typology for peer education and peer support delivered by prisoners. *Journal of Correctional Health*, 23(2), 214–229.

Southgate, E., & Aggleton, P. (2016). Peer education: From enduring problematics to pedagogical potential. *Health Education Journal*, 76(1), 3–14.

Sriranganathan, G., Jaworsky, D., & Larkin, J. (2010). Peer sexual health education: Interventions for effective programme evaluation. *Health Education Journal*, 71(1), 62–71.

Stephenson, J. M., Strange, V., Forrest, S., Oakley, A., Copas, A., Allen, E., Babiker, A., Black, S., Ali, M., Monteiro, H., Johnson, A. M., & RIPPLE Study Team. (2004). Pupil-led sex education in England (RIPPLE Study): Cluster-randomised intervention trial. *Lancet*, 364, 338–346.

Stigler, M. H., Perry, C. L., Arora, M., Shrivastav, R., Mathur, C., & Reddy, K. S. (2007). Intermediate outcomes from Project MYTRI: Mobilizing youth for tobacco-related initiatives in India. *Cancer Epidemiology, Biomarkers & Prevention*, 16(6), 1050–1056.



Sun, W. H., Miu, H. Y. H., Wong, C. K. H., Tucker, J. D., & Wong, W. C. W. (2016). Assessing participation and effectiveness of the peer-led approach in youth sexual health education: Systematic review and meta-analysis in more developed countries. *The Journal of Sex Research*. Advance online publication.

Sun, W. H., Wong, C., & Wong, W. (2017). A peer-led, social media-delivered, safer sex intervention for Chinese college students: Randomized controlled trial. *Journal of Medical Internet Research*, 19(8), e284. <https://doi.org/10.2196/jmir.7403>

Sutton, J., Smith, P. K., & Swettenham, J. (1999). Bullying and “theory of mind”: A critique of the social skills deficit view of anti-social behaviour. *Review of Social Development*, 8(1), 117–127.

Svenson, G. R. (1998). Linee guida europea per la peer education fra giovani coetanei mirata alla prevenzione dell’AIDS. Commissione Europea.

Svenson, G. R., & Burke, H. (2005). Formative research on youth peer education program productivity and sustainability. *Youth Research Working Paper*, n.3, Family Health International, Arlington, VA.

Tobler, N., et al. (2000). School-based adolescent drug prevention programs: 1998 meta-analysis. *Journal of Primary Prevention*, 20(4).

Tolli, M. (2012). Effectiveness of peer education interventions for HIV prevention, adolescent pregnancy prevention, and sexual health promotion for young people: A systematic review of European studies. *Health Education Research*, 27, 904–913.

Turner, G., & Shepherd, J. (1999). A method in search of a theory: Peer education and health promotion. *Health Education Research*, 14(2), 235–247.

UNODC. (2018). *International Standards on Drug Use Prevention* (2nd updated ed.).

Unver, V., & Akbayrak, N. (2013). Peer tutoring model in nursing education. *Dokuz Eylül Üniversitesi Hemşirelik Fakültesi Elektronik Dergisi*, 6(4), 214–217.

Valente, T. W., Ritt-Olson, A., Stacy, A., Unger, J. B., Okamoto, J., & Sussman, S. (2007). Peer acceleration: Effects of a social network tailored substance abuse prevention program among high-risk adolescents. *Addiction*, 102, 1804–1815.

Webel, A. R., Okonsky, J., Trompeta, J., & Holzemer, W. L. (2010). A systematic review of the effectiveness of peer-based interventions on health-related behaviors in adults. *American Journal of Public Health*, 100(2), 247–253.

Whitehead, M. (1990). The concept and principles of equity and health. World Health Organization Regional Office for Europe, Copenhagen.

Wong, T., Pharr, J. R., Bungum, T., Coughenour, C., & Lough, N. L. (2019). Effects of peer sexual health education on college campuses: A systematic review. *Health Promotion Practice*, 20(5), 652–666.

Yip, C., Gates, M., Gates, A., & Hannings, R. M. (2016). Peer-led nutrition education programs for school-aged youth: A systematic review of the literature. *Health Education Research*, 31(1), 82–97.

Young, S. D., Harrell, L., Jaganath, D., Cohen, A. C., & Shoptaw, S. (2012). Feasibility of recruiting peer educators for an online social networking-based health intervention. *Health Education Journal*, 72(3), 276–282. <https://doi.org/10.1177/0017896912440768>

Green, L. W., & Kreuter, M. W. (2005). *Health program planning: An educational and ecological approach* (4th ed.). McGraw-Hill Higher Education, New York.

Alessandra Suglia, Dors. (n.d.). Un modello di progettazione ever...Green.

Ministero della Salute – Ministero dell'Istruzione. (2019). *Indirizzi di policy integrate per la Scuola che Promuove Salute*. Intesa Stato-Regioni, 17 gennaio 2019.

Ministero della Salute. (2020). *Piano Nazionale di Prevenzione 2020–2025*. Intesa Stato–Regioni, 6 agosto 2020.

Ministero della Salute – Regione Lombardia. (2018). *Contrastare le diseguaglianze e promuovere equità nei programmi di prevenzione: strumenti, pratiche e alleanze dell'esperienza lombarda*. Guerini e Associati.

Le pubblicazioni regionali e report di Peer Education lombardi:

- Regione Lombardia. *Piano regionale di Prevenzione 2021–2025*
https://www.regione.lombardia.it/content/dam/rl/canali-tematici-servizi/01-sanita/05-prevenzione-e-stili-di-vita/red-piano-regionale-prevenzione/PRP_2021_2025_Lombardia1.pdf
- Regione Lombardia. *Il modello di Scuola che Promuove Salute*
<https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/rete-sps-lombardia>
- Celata C., Coppola L., Gelmi G., Lobascio C., Locatelli G., Olivadoti S., Pirrone L. (2020). *Approcci e strategie di educazione tra pari (peer education) nei programmi di prevenzione dei fattori di rischio comportamentali e di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute. Indirizzi metodologici*
https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/36416fa8-be2f-4aa6-b72f-fdded5127c18/DOC+REG+PEER+EDUCATION_10_2020.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-36416fa8-be2f-4aa6-b72f-fdded5127c18-nlFx9NM
- Brasca S., Locatelli G., et al. (2022). *Esiti dei Laboratori Formativi Regionali. L'utilizzo dell'Educazione tra Pari nei processi di prevenzione e di promozione della salute*
https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/1bfd7c35-283c-438c-9a80-4103093cf4ed/Report+Educazione+tra+pari+06042023_DEF.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-1bfd7c35-283c-438c-9a80-4103093cf4ed-otrvG.s



SITOGRAFIA

- Avviso Pubblico. (n.d.). *Home page*. <https://www.avvisopubblico.it/home/>
- Babbel. (n.d.). *Come identificare la discriminazione di genere nel linguaggio*. <https://it.babbel.com/identificare-discriminazione-di-genere-nel-linguaggio>
- Cuori Connessi. (n.d.). *Progetto contro il cyberbullismo*. <https://www.cuoriconnessi.it/>
- Droga.net. (n.d.). *Home page*. <https://www.droga.net/>
- DrogaNoGrazie. (n.d.). *Home page*. <http://www.droganograzie.it/>
- Durex & Skuola.net. (n.d.). *Quiz e contenuti educativi su sessualità e relazioni*. <https://durex.skuola.net/>
- Federconsumatori. (2024). *Indagine nazionale sul gioco d'azzardo*. https://www.federconsumatori.it/wp-content/uploads/2024/05/ln2_revfinale_24maggio2024.pdf
- Generazioni Connesse. (n.d.). *Home page*. <https://www.generazioniconnesse.it>
- Garante per la Protezione dei Dati Personali. (n.d.). *Minori e privacy*. <https://www.garanteprivacy.it/temi/minori>
- Impossibile Sbagliare. (n.d.). *Campagna informativa su HIV (U=U)*. <https://www.impossiblesbagliare.it/>
- Ministero della Salute. (2020). *Piano Nazionale della Prevenzione 2020–2025*. <https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/piano-nazionale-della-prevenzione-2020-2025/>
- Ministero della Salute. (n.d.). *Infezioni sessualmente trasmesse*. <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/hiv-aids-e-infezioni-sessualmente-trasmesse/infezioni-sessualmente-trasmesse/>
- Ministero della Salute – Ministero dell'Istruzione. (2019). *Indirizzi di policy integrate per la Scuola che Promuove Salute*. <https://www.salute.gov.it/indirizzi> policy integrate.pdf
- No Slot Regione Lombardia. (n.d.). *Prevenzione del gioco d'azzardo*. <https://www.noslot.regione.lombardia.it/wps/portal/site/noslot>
- Osservatorio Nazionale Politiche Antidroga. (n.d.). *Home page*. <https://www.politicheantidroga.gov.it/it/>
- Peer Learning. (2001). *Peer learning: an overview* (Boud; Falkchikov). https://www.researchgate.net/profile/Dr-Keerthirathne/publication/355209445_Peer_Learning_an_Overview/links/616873f13851f9599407d660/Peer-Learning-an-Overview.pdf
- Permesso Negato. (n.d.). *Report su violenza online*. <https://www.permessonegato.it/report/>
- Portale Nazionale LGBT – UNAR. (n.d.). *Informazione antidiscriminazione LGBT*. <http://www.portalenazionalelgbt.it/index-2.html>

Regione Lombardia. (n.d.). *Il modello di Scuola che Promuove Salute*.
<https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/rete-sps-lombardia>

Regione Lombardia. (n.d.). *Piano Regionale di Prevenzione 2021–2025*.
https://www.regione.lombardia.it/content/dam/rl/canali-tematici-servizi/01-sanita/05-prevenzione-e-stili-di-vita/red-piano-regionale-prevenzione/PRP_2021_2025_Lombardia1.pdf

Regione Lombardia. (n.d.). *Promozione salute: risorse e documenti*.
<https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/wps/portal/site/promozione-salute/risorse/documenti>

Regione Lombardia. (n.d.). *Gli interventi di Peer education nelle ATS lombarde*.
<https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/wps/portal/site/promozione-salute/dettaglioeditoriale/setting/scuola/red-programmi-preventivi-regionali-peer-education-proms>

Regione Lombardia. (n.d.). *#Sgabbati*.
<https://experience.regione.lombardia.it/sgabbati?path=sgabbati>
https://www.youtube.com/@ats_milano/videos

Se questo è un gioco. (n.d.). *Piattaforma educativa sul gioco d'azzardo*.
<https://sequestoeungioco.org/>

SmartSex. (n.d.). *Educazione alla sessualità*. <https://smartsex.eu/>

Stradanove. (n.d.). *Portale giovani – Comune di Modena*. www.stradanove.it

Te lo spiego. (n.d.). *Che cosa significa la sigla LGBT(QIA+)?* <https://telospiegovideo.it/che-cosa-significa-la-sigla-lgbtqia-telospiego/>

Te lo spiego. (n.d.). *Che cos'è l'omofobia?* <https://telospiegovideo.it/che-cosa-omofobia-telospiego/>

Te lo spiego. (n.d.). *Cosa c'è dentro una sigaretta (anche rollata)*
<https://telospiegovideo.it/cosa-ce-dentro-a-una-sigaretta-anche-rollata/>

Te lo spiego. (n.d.). *Dipendenza dai videogiochi: come funziona e come riconoscerla*
<https://telospiegovideo.it/dipendenza-dai-videogiochi-come-funziona-come-riconoscerla/>

Te lo spiego. (n.d.). *Perché il gioco d'azzardo crea dipendenza?*
<https://telospiegovideo.it/perche-gioco-azzardo-crea-dipendenza/>

Te lo spiego. (n.d.). *Sigarette elettroniche e prodotti del tabacco: fanno male?*
<https://telospiegovideo.it/sigarette-elettroniche-prodotti-del-tabacco-fanno-male/>

UNICEF. (2019). *Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile – Report Card 19*. <https://www.unicef.it/media/il-benessere-di-bambine-bambini-e-adolescenti-in-un-mondo-imprevedibile-14-maggio-2025/>

UNICEF. (2025). *Report Card 19 – Documento completo*. https://www.datocms-assets.com/30196/1747209079-unicef_reportcard19_ita_2025_def.pdf



